Anno 67 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 150 —	78 —	39 —
Dell'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	15 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-915 43-957 Centralini { Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 43-958 Centralino Amministrazione

TORINO, Venerdì 8 Settembre 1933 - Anno XI

LA STAMPA

Frangar, non flectar

- Num. 213 -

Premessa al disarmo

Nel Patto a quattro

Roma, 7 notte.

La situazione europea dà l'impressione di una certa distensione di nervi; le incognite irreparabili, che alcuni mesi or sono sembravano in agguato, oggi sono per lo meno accantonate. Le immagini, sia pure ipotetiche, dei blocchi e contro blocchi si sono dileguate; nessuno minaccia ostentatamente di imporre questa o quella sua volontà. Il merito è della politica mussoliniana; del resto, i riconoscimenti sono unanimi, o quasi, da parte di uomini politici e di osservatori di diversi Paesi e di diverse tendenze.

Il Patto a quattro è la pietra angolare; è esso che ha rappresentato la svolta decisiva in un orientamento nuovo della politica internazionale; ma il successo del Duce non si è limitato a quell'atto fondamentale, sono stati gli sviluppi successivi che hanno posto nella più viva luce la saggezza e la capacità direttiva di Roma. Molti degli effetti politici e morali del Patto a quattro sarebbero forse andati perduti se l'Italia, conservando perfetta serenità di esame, non avesse indicata la via logica da seguire in occasione dei disgraziati incidenti austro-tedeschi: da varie parti si tentavano false strade piene di pericoli. Roma ha dato all'Europa e al mondo la sensazione di tenere bene in pugno la situazione. Osservando a distanza appena di settimane e di giorni gli avvenimenti, la nostra azione appare già come un mirabile capolavoro diplomatico; le fila del giuoco erano complesse e tese; con maestria non disgiunta a fermezza, esse non si sono spezzate; le forze di equilibrio sono uscite dalla prova rinsaldate.

Questa affermazione è integrata dal Patto di amicizia fra l'Italia e la Russia; abbiamo già mostrato ampiamente come quell'accordo, oltre al suo valore per i rapporti fra i due Paesi, elimina una infinità di equivoci e di manovre rivolte contro l'interesse generale della pace e della tranquillità europea.

Il momento è psicologicamente il più favorevole che si possa desiderare, tenendo conto delle rivalità e degli urti del dopoguerra; il cielo è sgombro dai nembi più oscuri; ma naturalmente non basta questa chiarificazione per ritenere risolti i problemi più gravi che da anni aspettano delle soluzioni definitive. L'Italia fascista ha il merito indiscusso di avere, con un'arte degna delle più grandi tradizioni storiche, preparato il terreno per arrivare a quelle intese indispensabili per assicurare più stabilmente la collaborazione europea; col nostro intervento tempestivo nelle questioni danubiane, abbiamo impedito l'indebolimento dello spirito del Patto a quattro; con l'accordo con la Russia, abbiamo spazzati via i sospetti e le diffidenze che lo circondavano. Ora occorre entrare in pieno, non solo nello spirito, ma anche nel metodo del Patto a quattro.

Rispunta all'orizzonte l'eterna agonizzante, la Conferenza del disarmo; rivediamo in circolazione i soliti valentuomini che cercano, con innegabile buona volontà, di avvicinare opposti punti di vista, di stillare formule di compromesso e nello stesso tempo si progettano incontri a due o a tre, scambi di vedute, in attesa del giorno della convocazione della Commissione Generale ginevrina. E' il vecchio circolo vizioso che riprende il suo giro inutile: così — tutti ne sono certi — non si concluderà nulla. Le varie questioni che vanno sotto il nome di disarmo costituiscono un impedimento, da cui la vita internazionale deve essere alleggerita al più presto, perchè si possano aprire le nuove possibilità di collaborazione; con gli antichi pregiudizi, ci si impantanerebbe sempre più senza alcuna speranza di uscirne fuori. Il problema va affrontato risolutamente, lungi dalle imboscate societarie; il Patto a quattro prevede nettamente tale procedura. La base giuridica per una discussione radicale decisiva è la dichiarazione dell'11 dicembre scorso; ma il fatto politico nuovo di importanza incalcolabile è il Patto, che assicura la pace almeno per 10 anni; ed è nella coscienza di tutti che se per 10 anni si lavorerà seriamente e lealmente per la cooperazione dei popoli, risplenderà un ben più lungo periodo di pace per l'umanità travagliata da tante sofferenze.

Se tutti hanno firmato quel Patto senza secondi fini, come noi crediamo, svaniscono le preoccupazioni concepite nel periodo precedente, quando la Conferenza non era altro che un terreno di manovre per servire agli esclusivi interessi che si elidevano a vicenda e che finivano quindi per rendere impossibile ogni intesa e per perpetuare il caos: oggi è assurdo concepire soluzioni fuori dal principio della piena eguaglianza giuridica; ma nello stesso tempo non si offende alcuna legittima suscettibilità predisponendo tappe graduali per attuare praticamente il principio egualitario. In questi termini generali una intesa è augurabile, una intesa è fattibile; ma per carità occorre guardarsi dall'errore fatale di rimettersi alle discussioni della Conferenza divoratrice di tutte le buone intenzioni; si rimescolerebbero nel giuoco le questioni di prestigio, le pressioni delle clientele e quello che è il vero interesse comune finirebbe per cedere il posto ai piani più cervelloticamente selezionisti, di cui abbiamo conosciuto alcuni esemplari.

Le quattro grandi Potenze si intendano prima fra di loro; superate le divergenze che le hanno finora divise, le altre difficoltà diverrebbero immediatamente secondarie, non solo per la loro autorità politica, ma soprattutto per l'enorme fattore morale che si sprigionerebbe dal loro accordo. E anche se oggi ritorni a minacciare lo spettro delle rivalità oceaniche, sopite ma non placate dai trattati navali di Washington e di Londra, la virtù dell'esempio espresso dalle più gloriose e più antiche civiltà di questa vecchia Europa non mancherebbe di ripercuotersi favorevolmente di là dall'Atlantico e dal Pacifico. Ma, ripetiamo, non bisogna lasciar passare il momento relativamente favorevole; bisogna prevenire le riscosse delle forze torbide o dispersive; bisogna che lo strumento di pace e di giustizia fornito dal genio di Mussolini sia adoperato con la decisione e con la lealtà richieste dall'ondata di fiducia che ha percosso l'anima dei popoli.

ALFREDO SIGNORETTI

Risposta del «Giornale d'Italia»

ad uno stonato commento del «Temps»

Roma, 7 notte.

Il parigino *Temps*, nel commento dedicato al Patto politico italo-sovietico, svolgendo le sue numerose ed anche arbitrarie considerazioni d'ordine internazionale, non si lascia sfuggire l'occasione per qualche suo interpretativo apprezzamento d'ordine interno. Ed accade a definire, in poche parole, il Fascismo e il bolscevismo e, confondendo l'uno con l'altro, qualificarli entrambi: «tutto il potere nelle mani di un partito costituito in classe sociale privilegiata» e aggiungere che «il Fascismo è sufficientemente padrone della situazione sul terreno nazionale italiano per non aver nulla a temere». Le puerili affermazioni e confusioni dell'organo ufficioso sono [illegible] rintuzzate dal *Giornale d'Italia*:

«Il *Temps* — scrive il giornale romano — ha pensato certo ad altro Paese o altri partiti, quando ha scritto le parole che vuol dedicare al Fascismo. Quel Fascismo che costituirebbe una classe sociale privilegiata è, fino dalle origini, sconosciuto in Italia. Tutti sanno che la dottrina e la politica costruttiva del Fascismo sono anzitutto anticlassiste, [illegible] che rifiutano il privilegio e l'esclusività della classe sia essa del capitale o del lavoro, e si fondano invece sul principio della Nazione integrale, ossia sull'armonica coesistenza delle classi e sulla protezione solidale dei loro interessi, senza [illegible] o privilegi di destra o di sinistra. Dopo undici anni di vita e di azione del Fascismo, il tardo *Temps* non ha ancora compreso questo fatto sostanziale del Fascismo che tutti gli osservatori nazionali e stranieri hanno già da tempo veduto sotto i loro occhi in ogni parte d'Italia e in ogni occasione. Coraggioso, per la consuetudine del giornale, ma assai impreciso, è poi quell'avverbio «sufficientemente» con il quale il *Temps* misura la padronanza della situazione interna da parte del Fascismo. Faccia ancora uno sforzo l'organo parigino e scriva «interamente» e sarà finalmente nel vero. Dopo undici anni, il Regime fascista è difatti interamente padrone della situazione interna. Passato attraverso i più vasti complessi e decisivi avvenimenti interni ed esterni, rimane lo stesso, e le sue direttive non mutano e la sua azione si svolge rettilinea, sollecita, integrale, senza mai rilevare il più lieve imbarazzo di coesione con la Nazione italiana, ossia con la situazione interna. Anche nel caso attuale della politica sovietica, il *Temps* potrà riconoscere che dal 1924 — anno della prima intesa con i Soviet — al 1933 la politica mussoliniana non è mutata e non ha trovato difficoltà interne, mentre altrettanto non si potrebbe dire della politica di molti altri Paesi».

La zona franca austriaca a Trieste

sarebbe presto un fatto compiuto

Parigi, 7 notte.

Il *Temps* si fa telegrafare da Roma: «Sembra che il problema della costituzione di una zona franca austriaca nel porto di Trieste sia più prossimo alla sua soluzione di quello che si credesse. L'idea sarebbe stata discussa non soltanto durante l'ultima conferenza di Londra, ma anche durante il convegno di Riccione tra il Duce e Dollfuss. Mussolini avrebbe espresso il desiderio che le misure più rapide vengano prese per la realizzazione di questo progetto. Da parte italiana si conta che una tale soluzione rianimerebbe l'attività marittima di Trieste, che tiene uno dei primi posti fra i porti colpiti dalle conseguenze della guerra mondiale. Infatti col mutamento delle frontiere, il retroterra è stato ridotto alla sola Venezia Giulia e la concorrenza dei porti stranieri, specialmente di quelli dell'Europa del nord, si è fatta profondamente sentire. Tuttavia con parecchie misure opportune l'Italia è già riuscita a ridare vita in parte al traffico del grande porto dell'Istria. Il giorno in cui l'Austria, l'Ungheria e la Cecoslovacchia s'intenderanno con l'Italia per l'utilizzazione in grande del sistema delle zone franche, Trieste ridiventerà un centro di irradiamento commerciale per tutta l'Europa danubiana. E' questo — conclude il *Temps* — uno degli elementi del problema dell'Europa centrale che l'Italia non può trascurare».

La morte di sir Edward Grey

Il Ministro che dichiarò la guerra

Londra, 7 notte.

Stamane, alle 6,5, dopo sessantotto ore da che aveva perso la conoscenza, è morto a 71 anni, nella sua villa di Embleton, nel Northumberland, il visconte E. Grey of Fallodon, che fu Ministro degli Esteri di S. M. Britannica per undici anni, dal 1905 al 1916, e che il 4 agosto 1914 firmò la dichiarazione di guerra alla Germania.

La carriera politica

Lord Grey apparteneva a una famiglia di uomini politici originaria della contea di Northumberland. Morto il padre quando era giovanissimo, fu educato dal nonno Sir Giorgio Grey, che per molti anni fu Ministro, prima agli Esteri e poi alle Colonie. Lord Grey studiò a Oxford, l'Università di cui diventò più tardi cancelliere onorario. Fu quindi per breve tempo segretario privato del Cancelliere dello Scacchiere Childers e segretario privato di Sir E. Baring, inviato speciale britannico in Egitto. Infine nel 1885, si presentò come candidato liberale nel collegio di Berwick e riuscì vincitore contro il candidato conservatore. Dal 1885 al 1916, quando l'allora Sir E. Grey fu nominato visconte e sedette alla Camera dei Lords, il collegio di Berwick non tralasciò mai di votare a grande maggioranza per lui. Dopo sette anni di vita parlamentare, a soli 30 anni di età, fu nominato sottosegretario agli Esteri nel quarto e ultimo Ministero Gladstone.

Durante la guerra boera, faceva parte del gruppo «liberale imperialista» che aveva come principale esponente Asquith, mentre il gruppo «liberale opponente» era capeggiato fra gli altri, da Lloyd George. Con il ritorno dei liberali al potere nel 1905, Grey fu nominato Ministro degli Esteri ed egli tenne questo ufficio per undici anni; periodo lunghissimo, che non ha precedenti nella storia parlamentare inglese. Come deputato, egli aveva già aderito pienamente alla condotta politica di Lord Lansdowne, che non voleva che la politica estera della Gran Bretagna fosse guidata secondo i principi tradizionali. Grey iniziò subito con mano ferma, una politica di pace, e con molta abilità concluse un accordo con la Russia per una specie di protettorato sulla Persia e riuscì a smorzare alquanto la tesa situazione fra Egitto e Gran Bretagna. Nel 1912, Grey fu membro della commissione Haldane inviata in Germania, dove ebbe modo di esplicare il suo tatto.

Serajevo!

Lord Grey continuava a ricoprire il suo ufficio, quando il 28 giugno 1914 avvenne l'eccidio di Serajevo. Grey fu uno dei primi a prevedere le terribili conseguenze di quell'assassinio e propose immediatamente una riunione di rappresentanti di tutti gli Stati. La Francia e l'Italia accolsero immediatamente la proposta: la Russia l'approvò, ma la Germania si rifiutò. Questo rifiuto colse di sorpresa Grey. Egli non aveva contemplato la possibilità che la Germania si rifiutasse di intervenire a una Conferenza dei maggiori Stati, e quindi appoggiasse l'operato dell'Austria.

Il febbrile lavoro di Lord Grey per evitare la guerra fu inutile. Intanto gli avvenimenti precipitavano: seguivano le varie dichiarazioni di guerra. Il 3 agosto 1914 Grey si alzò dal suo scanno alla Camera, per comunicare le intenzioni del Governo circa l'atteggiamento da assumersi. Egli sapeva bene che le decisioni che si stavano per prendere avrebbero mandato milioni di uomini a combattere, moltissimi dei quali non sarebbero mai più tornati indietro; e il suo discorso parve riflettesse questo suo interno pensiero.

Egli parlò a lungo con molta semplicità. Il suo discorso fu completamente privo di retorica e di frasi altisonanti. Da grande politico, egli espose magistralmente alla Camera la situazione. Parlò dei vari tentativi fatti per rimandare l'inizio delle ostilità; parlò della necessità di correre in aiuto del Belgio, la cui neutralità veniva violata. Concluse col dire che la guerra contro la Germania era l'unico modo di risolvere la situazione. Il giorno dopo egli inviò all'Ambasciatore tedesco a Londra il noto laconico messaggio: «Ho l'onore di informare V. E. che, in accordo con quanto è stato comunicato oggi al Governo germanico, il Governo di S. M. Britannica considera che lo stato di guerra entra in esistenza fra i due Paesi da oggi alle 23. — F.to: *E. Grey*».

Con la dichiarazione di guerra la condotta degli affari esteri passò nelle mani delle autorità militari e navali. Nei due anni che seguirono, Grey fu sempre al suo posto, nel suo ufficio al Foreign Office, lavorando giorno e notte per la causa comune. Nel 1916 il Re lo nominò conte di Fallodon ed egli rassegnò le dimissioni da Ministro degli Esteri.

Lord Grey si sposò due volte: la prima moglie morì nel 1906, e la seconda che egli sposò nel 1920, morì nel 1928. Nel 1931 si schierò a favore del Governo nazionale, che sorse sulle ceneri del governo laburista; e in seguito, il suo dissenso con Lloyd George si fece sempre più acuto. Dal 1929, Lord Grey era quasi completamente cieco; aveva perciò imparato a leggere e a scrivere con i caratteri Braile.

Per una strana coincidenza, proprio il giorno in cui Lord Grey è morto, è stato messo in vendita il libro di memorie di Lloyd George, in cui l'opera di Lord Grey, durante il periodo che va dal giugno all'ottobre del 1914, è aspramente criticata.

La salma di Lord Grey verrà cremata a mezzogiorno di domani alla presenza di pochi intimi e dell'arcivescovo protestante di Newcastle. Un servizio funebre sarà celebrato lunedì a mezzogiorno nell'Abbazia di Westminster, cui presenzieranno un rappresentante del Sovrano, i membri del Gabinetto, i rappresentanti delle due Camere e del Corpo diplomatico. Il Re e la Regina, e tutti i membri della famiglia reale hanno inviato messaggi di condoglianze alla figlia e alla sorella. Altri messaggi sono giunti dai più rappresentativi uomini politici dell'Impero e dai governi di tutti i paesi del mondo.

Ventisei forni chiusi a Roma

per negligenza nella panificazione

Roma, 7 notte.

In seguito ad un'ispezione compiuta dall'Ufficio di igiene del Governatorato, il Prefetto di Roma ha disposto la sospensione temporanea della licenza di esercizio e la conseguente chiusura dei forni, per un periodo da tre a sette giorni, di 26 ditte, in confronto delle quali sono state accertate gravi negligenze nella confezione del pane, con pregiudizio della pubblica salute. I provvedimenti di cui sopra sono stati adottati in base ai poteri attribuiti ai Prefetti dall'art. 15 del R. D. L. 20 luglio 1928, N. 1843, sulla disciplina della panificazione, che, come è noto, prevede non soltanto la sospensione, ma altresì la revoca della licenza, quando l'esercizio della licenza risulti pregiudizievole al pubblico interesse.

Un richiamo del Segretario del Partito

Roma, 7 notte.

Nel «Foglio» di disposizioni diramato dal Segretario del Partito ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento in data del 4 corr., rileviamo il seguente richiamo:

Spesso, in luogo del prescritto pantalone nero lungo o del pantalone nero corto, con stivali neri, viene indossato un pantalone a righe, «residuo di tight!!!!».

Il commento è superfluo.

Per l'Agro Pontino

L'istituzione di un Commissario

Roma, 7 notte.

Con provvedimento legislativo in corso di registrazione, è istituito per la durata di cinque anni un Commissario speciale per l'Agro Pontino. Il Commissariato esplicherà, nei riguardi dei Comuni di Littoria e di Sabaudia, nonchè degli altri che sorgeranno successivamente in detta zona, tutti i poteri spettanti agli organi di tutela degli enti locali e delle formazioni sindacali, con dispensa di sentire il parere di organi consultivi nei casi previsti dalle leggi in vigore. Il provvedimento mira a coordinare ed agevolare tutte le attività svolte al compimento della complessa e gigantesca opera dell'Agro Pontino ed alla preparazione di quanto possa occorrere per dare un nuovo stabile assetto amministrativo a quel vasto territorio. Alla carica di Commissario per l'Agro Pontino è stato nominato il Prefetto La Pera.

Con l'istituzione del Commissariato dell'Agro Pontino, il Governo conferma la sua volontà di superare ogni formalismo, ogni interferenza ritardatrice, ogni possibilità di rallentamenti nello sviluppo della grande impresa, predisponendo, nel tempo stesso, fin da ora, l'intelaiatura dell'assetto amministrativo che, a bonifica compiuta, dovrà darsi alla regione pontina.

Il Duce inaugura in Campidoglio

il Congresso mondiale di pollicoltura

Roma, 7 notte.

Questa mattina, nella Sala di Giulio Cesare, in Campidoglio, alla presenza di S. E. il Capo del Governo, è stato solennemente inaugurato il quinto Congresso internazionale di pollicoltura.

Alla cerimonia sono intervenuti i membri del Governo e rappresentanti del Parlamento, delle grandi organizzazioni sindacali, le principali autorità e oltre mille congressisti appartenenti a 42 Stati.

L'ingresso nell'aula del Duce è stato salutato da una prolungata ovazione da parte di tutto il pubblico in piedi. Ha parlato per primo il Governatore il quale, dopo aver porto il saluto dell'Urbe ai congressisti, ha rilevato l'interesse che destano i problemi inerenti alla pollicoltura perchè questa industria accessoria è praticata non soltanto da tutti gli agricoltori grandi, medi, piccoli che siano, ma anche dal più modesto rurale che disponga di pochi metri quadrati di terreno attorno alla sua casetta. Il Governatore ha concluso, applaudito, formulando i più calorosi voti per i lavori del Congresso che saranno seguiti con attenzione da tutto il mondo civile e con l'augurio fervidissimo di Roma.

Il discorso del Ministro Acerbo

Successivamente il Ministro Acerbo ha pronunciato il seguente discorso:

«*Duce, Eccellenze, Signori!*

«E' per me gradito, quale Presidente del Congresso, di porgere un fervido saluto alle rappresentanze qui convenute, agli scienziati, agli allevatori: gradito soprattutto perchè questa vostra affluenza dimostra quanto voi abbiate apprezzato la decisione presa dalla «Poultry Science Association» di tenere così solenne adunanza nella eterna città, ricca di tante gloriose memorie. Il Governo fascista ha posto ogni cura nel tradurre in atto i voti dei precedenti Congressi, promossi da questa benemerita Associazione. L'Italia infatti, in questo primo decennio di Regime fascista, ha creato rapidamente la propria attrezzatura tecnica e sperimentale in materia avicola, traendo profitto dalle più recenti scoperte nel campo della scienza e della pratica e dalle loro applicazioni negli istituti meglio attrezzati.

«Le autorità e il numero delle persone qui convenute da ogni parte del mondo mostrano come la pollicoltura susciti dovunque vivo interessamento, e come perciò sia per tutti opportuno seguire i progressi maturati dalla scienza e dalla pratica. La divulgazione di questi progressi, dei quali la Mostra da voi organizzata è documentazione superba, risponde perciò ad un bisogno unanimemente inteso. L'industria avicola, specialmente nella forma domestica e rurale, è campo aperto a qualsiasi individuale attività: le delusioni che talvolta si incontrano, non sono che la conseguenza dell'empirismo col quale troppo spesso l'industria è condotta, empirismo che importa soprattutto combattere, per dare alle masse la fiducia del successo, quando l'industria sia presieduta da quei metodi e da quelle cautele che la sua stessa natura esige. Le importanti relazioni sottoposte alle vostre discussioni indicano quali e quanti problemi d'ordine tecnico e scientifico circondino la pollicoltura che, pure all'apparenza, è semplice e modesta intrapresa. Sono problemi che investono non soltanto la zoologia e la zootecnica, l'igiene e l'alimentazione, ma altresì i rapporti commerciali, sia nei riguardi della organizzazione tecnica, sia in quelli degli scambi internazionali. Quando si abbia presente che l'industria avicola offre una consistenza patrimoniale complessiva del valore di parecchi miliardi di lire e rappresenta una attività annua che si valuta anche a miliardi, non si può disconoscere come a tutti i Governi si impongano speciali cure per il suo fecondo sviluppo.

«Ai prodotti dell'avicoltura è aperto un campo illimitato nel consumo da parte dell'uomo, consumo che tanto più si va estendendo, quanto più il mondo apprezza il loro valore nei rapporti nutritivi, igienici, economici. Occorre perciò che in ogni casolare campestre sorga un pollaio che rappresenti una piccola entità economica; occorre che la pollicoltura rurale sia fiancheggiata da una sapiente ad accorta avicoltura industriale capace di dare riproduzioni selezionate, che possano assicurare alle classi avicole rendimenti suscettibili di più larghi benefici, e che una sagace organizzazione commerciale sappia valorizzare la produzione dei mercati di consumo. Che questo scopo sia dovunque conseguibile è dimostrato dalla Mostra annessa al Congresso, coi suoi rilievi statistici e le sue mirabili collezioni di pollame. Esse sono il frutto di profondi studi e di laboriose esperienze, che numerosi istituti specializzati, creati dalle diverse Nazioni in questi ultimi anni, affrontarono e seguirono con costanza e tenacia ammirevoli, facendo tesoro degli ammaestramenti dei Congressi dell'Aja, di Barcellona, di Ottawa e Londra. Già in più parti, intorno ad istituti universitari, a cliniche veterinarie, cominciano a sorgere stazioni e laboratori sperimentali specializzati, scuole di avicoltura, associazioni ed organismi tecnici e corporativi, che svolgono provvida e feconda azione di studio, di propaganda, di controllo, di assistenza. Intensificare quest'azione dove già uno dei i suoi primi frutti concreti, promuoverla e stimolarla con efficaci incoraggiamenti dove faccia difetto, è il compito oggi richiesto ad ogni Governo. E' questa una vasta battaglia destinata a distruggere pregiudizi, a suscitare razionali iniziative e perfezionare quelle esistenti. L'Italia, che si è incamminata con fede anche in questa via, guarda quindi all'attuale Congresso con particolare interesse perchè sente che da esso sorgeranno nuove fattive energie e si diffonderà sempre più quella razionale attività avicola che, sulla base dei progressi già conseguiti, deve portare l'avicoltura a sempre più importanti realizzazioni. Il mondo chiede, per la propria restaurazione economica, il contributo di tutte le energie produttrici, fra le quali quello che qui ci interessano rappresentano un elemento cospicuo. Affrettiamone pertanto lo sviluppo, con tutto l'apporto della scienza e dell'esperienza; ed a questo intento parta da Roma fascista la affermazione di un vigoroso progresso che schiuda orizzonti sempre più vasti e fecondi».

Le parole del Ministro sono state alla fine coronate da una calorosa ovazione.

I problemi avicoli

Quindi ha parlato il prof. Koch, presidente dell'Associazione internazionale scientifica per l'allevamento del pollame. Dopo aver rivolto un vivo omaggio a S. M. il Re e al Capo del Governo, egli ha detto che il momento è difficile per l'agricoltura in genere e per la pollicoltura in special modo; ora più che mai è quindi necessario introdurre miglioramenti in questa importantissima branca dell'agricoltura per accrescerne il rendimento. Rilevata l'indiscutibile utilità di questi Congressi per il progresso della pollicoltura mondiale, il prof. Koch ha detto che gli avicoltori di tutte le Nazioni riconoscono la grande importanza che l'avicoltura italiana ha per quella mondiale, specialmente per la magnifica razza Livorno. A questo proposito il prof. Koch, che è anche presidente della delegazione danese al Congresso, ha tenuto a rilevare che in Danimarca la razza Livorno è la predominante. Il prof. Koch ha terminato tra vivi applausi rivolgendo i più vivi ringraziamenti in nome di tutti i congressisti al Governo italiano per il prezioso concorso dato all'organizzazione del Congresso che è così magnificamente riuscito.

Salutato da una ovazione durata vari minuti si è levato poi a parlare S. E. il Capo del Governo il quale, in nome di S. M. il Re ha dichiarato aperto il Congresso e, dopo aver porto il suo saluto ai congressisti, ha formulato voti per il fecondo risultato dei lavori.

Tutto il pubblico in piedi ha entusiasticamente applaudito le parole del Duce che, subito dopo, ossequiato dalle autorità, ha lasciato la sala fatto segno ad una rinnovata calorosissima manifestazione.

I lavori del Congresso saranno iniziati domani presso l'Istituto internazionale di agricoltura.

Gli avanguardisti dei Fasci all'estero

assistono alla Messa papale in San Pietro

Inizio delle gare al Campo Dux

Roma, 7 notte.

I settemila avanguardisti dei Fasci italiani all'estero, con le milleduecento Giovani italiane ed i seicento Balilla si sono recati stamane alla Basilica di San Pietro, dove il Papa ha celebrato per essi una Messa. Le giovanili falangi sono giunte in piazza San Pietro perfettamente inquadrate, con i loro duecento ufficiali della Milizia e con le loro otto musiche, che durante il lungo tragitto dal «Campo Mussolini» alla Basilica hanno suonato gli inni della Patria, destando lungo tutto il percorso l'entusiasmo della cittadinanza.

Nella Basilica

In testa alla colonna marciava il Ministro Parini, direttore generale degli italiani all'estero, in divisa di console generale della M.V.S.N., ed il cappellano ispettore della Milizia. Nella Basilica, le giovani italiane con il gruppo di oltre cento gagliardetti si sono ammassate a *Cornu epistolae* dell'altare papale, mentre gli Avanguardisti ed i Balilla con il labaro, i gagliardetti e le fiamme hanno preso posto a *Cornu evangeli*. E' stato quindi permesso l'accesso nel tempio a varie migliaia di fedeli, tra cui numerosi i pellegrini italiani e stranieri. Alle ore 7,40 le trombe d'argento, dall'alto dell'aula delle benedizioni, hanno annunziato l'arrivo del Pontefice, che sulla sedia gestatoria ha fatto ingresso nella Basilica traversando la navata centrale ove era schierata la Guardia Palatina e scendendo innanzi all'altare della Confessione.

Il Pontefice è stato salutato da vive acclamazioni. Quando è passato innanzi alle giovani Camicie Nere, che hanno salutato romanamente, il Papa sorridente ha loro impartito la benedizione. Si è quindi iniziata la Messa, durante la quale sono stati cantati inni liturgici. Terminata la Messa, il Papa, dopo aver impartito la benedizione apostolica solenne, si è seduto sulla sedia gestatoria per far ritorno nei suoi privati appartamenti.

Nel passare dinanzi alle Giovani italiane, Pio XI ha risposto alle loro acclamazioni benedicendole. Alle ore nove, il Pontefice ha lasciato la Basilica. All'uscita sulla piazza San Pietro, gli avanguardisti, le giovani italiane e i balilla hanno intonato *Giovinezza* e, perfettamente inquadrati, hanno mosso verso i rispettivi accantonamenti.

Il concorso ginnico

Mentre in San Pietro si svolgeva la suggestiva cerimonia, al «Campo Dux» si iniziavano le gare per il Concorso ginnico-atletico.

Circa trentamila Avanguardisti, suddivisi in ottocento manipoli, hanno iniziato le prove stamane alle 7. Dato l'ingente numero di partecipanti (è questa la prima volta in Italia che a un concorso ginnico-atletico prendono parte tante migliaia di giovani atleti) le gare si svolgono in due distinte località.

Centinaia di giurati sono stati concentrati a Roma, per assolvere a tutto il complesso lavoro del concorso. Alle 7 precise, i folti gruppi di giurati, dislocati nei diversi punti dove le gare dovranno svolgersi, hanno incominciato a funzionare, ed i manipoli, composti come si sa, di trenta avanguardisti e di un caposquadra in perfetta tenuta, scarpe nere, calzoncini neri, maglietta bianca recante al centro le cifre dell'Opera Nazionale Balilla e berretto bianco, hanno iniziato gli esercizi contemplati in questo complesso concorso.

Le prove in programma sono: esercizi a corpo libero, corsa atletica con ostacoli metri 80, tiro del giavellotto di grammi 450, getto della palla di ferro di chilogrammi cinque, salto in alto, corsa veloce di metri 80, evoluzioni di manipoli, arrampicata a una fune liscia di metri cinque, corsa di metri 80 con ostacoli vari, marcia di regolarità di chilometri quattro. Le gare si sono svolte con cronometrica puntualità fra il Foro Mussolini, il viale Parioli, la Farnesina e Porta Latina. Il movimento di Avanguardisti di andata e ritorno dal luogo delle gare si è svolto senza il minimo intralcio e senza causare il più piccolo disturbo al movimento intenso della circolazione cittadina. Seguire lo svolgimento delle gare del concorso «Dux» è cosa umanamente impossibile, poichè, a parte l'imponenza del numero dei partecipanti, il concorso, come abbiamo detto, si svolge in punti lontani l'uno dall'altro. Al Foro Mussolini, ove ci siamo recati, abbiamo assistito allo svolgimento degli esercizi a corpo libero e alle interrogazioni, quelli insomma che formano la base e sono le prove più importanti di tutto il concorso.

L'addestramento

Agli esercizi a corpo libero, l'Opera Balilla concede giustamente una grande considerazione e la progressione delle scelte per il concorso è stata attentamente studiata. Essa è a carattere preatletico, ispirata alla ginnastica razionale moderna. Gli esercizi non sono facili, però il compito dell'istruttore è stato facilitato dall'interesse che essi hanno suscitato nei giovani, avviandoli in modo razionale verso le specialità atletiche.

Un'altra cosa c'è da rilevare in questi esercizi: gli atti respiratori coordinati sapientemente ai vari movimenti completano l'efficacia dei movimenti stessi nell'acquisto di agilità di destrezza e di resistenza, fini che si è prefissa di raggiungere questa progressione, cui deve tendere una ginnastica razionale per adolescenti dai 14 ai 18 anni. Da come i manipoli hanno eseguito tali esercizi, è apparsa evidente la preparazione accurata. I risultati variano da manipolo a manipolo poichè diverse sono le possibilità dei singoli individui, ma da tutto l'insieme si ritrae un'impressione indimenticabile di forza di volontà di disciplina.

Un'altra delle gare del gruppo C consiste nelle interrogazioni. Essa si svolge sul campo dello stadio dei marmi. Ecco le domande che si rivolgono agli avanguardisti: qual'è la formula del giuramento fascista, qual'è il decalogo del milite, quale Nazione ha deciso l'esito della guerra mondiale, da chi e quando furono fondati i fasci di combattimento, dove e con quali fini furono fondati i fasci, quando e come il Fascismo ha preso il governo della Nazione, quando fu istituita l'Opera Balilla, quali sono gli scopi dell'Opera Balilla, quali fini si propone il campo «Dux», quali altre organizzazioni del Regime l'avanguardista conosce, oltre la Opera Nazionale Balilla. A queste domande gli avanguardisti rispondono con prontezza e precisione.

Le evoluzioni

Dinanzi alla stessa giuria, i manipoli hanno eseguito l'inno «Giovinezza», l'inno del Balilla e l'inno a Roma. Anche senza musica, gli avanguardisti hanno cantato benissimo e le loro voci fresche hanno echeggiato su per le boscose colline che cingono da tre lati il Foro Mussolini.

Più interessanti per il loro aspetto coreografico le evoluzioni che si svolgono nell'immensa spianata dello stadio dei cipressi, uno stadio che quando sarà completato potrà ospitare oltre centomila spettatori. I manipoli eseguono le evoluzioni con regolarità e sveltezza. Bello soprattutto il passo di parata, che l'esperienza ha insegnato a rendere meno rigido. Nello stadio dei cipressi, si svolge anche la corsa dei metri 80 con ostacoli. Le partenze avvengono simultaneamente per gruppi di dieci elementi in linea. Gli ostacoli sono superati con eleganza e scioltezza ed anche con stile. I tempi impiegati sono buoni. Interessante è anche la gara di marcia su quattro chilometri. Essa si è svolta su due percorsi, uno con partenza dal viale Parioli e quindi via del Valentino, via Aldrovandi e arrivo allo stesso viale Parioli, l'altra con partenza dal viale Tiziano presso ponte Milvio, Lungotevere, Acqua Acetosa, viale Parioli e arrivo dietro lo stadio nazionale. Il percorso è stato compiuto ottimamente da tutti i manipoli, che hanno coperto la distanza nel tempo stabilito. Alle ore 18, le gare sono state interrotte e, mentre gli avanguardisti sono tornati agli attendamenti, le giurie hanno iniziato il loro lungo paziente lavoro di classifica.

Oggi, alle ore 16, accompagnato dal gen. Vaccaro e dal conte Bonacossa, il conte De Baillet Latour, presidente del C.I.O., si è recato a visitare il «Campo Dux». Egli è stato ricevuto da S. E. Ricci ed ha visitato tutti gli impianti tecnici del Campo, congratulandosi vivamente, alla fine della visita, col Presidente dell'O.N.B. Egli, sempre accompagnato da S. E. Ricci, si è, poi, recato al Foro Mussolini, che ha minutamente visitato, esprimendo parole di viva ammirazione per il palazzo dell'Accademia e per lo stupendo stadio dei marmi. Il «Campo Dux» è stato anche visitato da un gruppo di ufficiali tedeschi e da un gruppo di hitleriani in divisa, da vari deputati al Parlamento e dai dirigenti dei G.U.F. di Roma.

Gli Avanguardisti del Campo Dux

di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, presi gli ordini dal Duce, ha disposto che, a cominciare da domani, dalle ore 9 alle ore 18 prestino servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista gli Avanguardisti del «Campo Dux».

Le direttive del Duce

per la Mostra d'arte all'estero

Roma, 7 notte.

S. E. il Capo del Governo ha oggi ricevuto Antonio Maraini, Commissario del Sindacato Nazionale Belle Arti, il quale gli ha esposto lo sviluppo della vita artistica italiana con particolare riferimento ai Sindacati Belle Arti, alla Biennale di Venezia ed all'espansione dell'arte italiana all'estero.

Constatato il miglioramento amministrativo ed artistico dei vari Sindacati interprovinciali e la loro operosità manifesta nelle varie esposizioni sindacali, S. E. il Capo del Governo ha approvato gli inviti e regolamenti del teatro, cinema e musica per la 19.a Biennale, e impartito le direttive per le Mostre italiane da tenere all'estero nell'anno prossimo, dietro i numerosi inviti a tale scopo pervenuti.

Duemila nuove scuole elementari

nell'anno scolastico 1933-34

Roma, 7 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto l'istituzione di duemila nuove scuole elementari per l'anno scolastico 1933-34, così ripartite: 1240 in aumento delle scuole dipendenti dai Provveditorati agli Studi; 460 in aumento delle scuole secondarie, precedentemente amministrate dai Comuni e 300 in aumento di quelle gestite dall'Opera Nazionale Balilla e dalle Associazioni delegate.

Si provvederà così ai bisogni strettamente necessari determinati dall'incremento della popolazione scolastica, prodotto dalla campagna demografica e da una più vigile consapevolezza del popolo italiano, illuminato dall'educazione fascista.

Stolte provocazioni all'Italia
per la consegna di una nave serba

Roma, 7 notte.

Giunge notizia da Spalato che, ricorrendo oggi il genetliaco del Principe Ereditario, è stata eseguita in modo solenne la consegna da parte della «Jadranska Straza» della navescuola *Jadran* alla Marina da guerra jugoslava. Numerosi oratori hanno preso la parola e tra gli altri il dott. Ivo Tartaglia, presidente della «Jadranska», il quale ha messo in rilievo lo sviluppo dell'associazione ed il suo significato patriottico, sovrattutto dal punto di vista della propaganda per «l'Adriatico jugoslavo».

Il *Vreme*, poi, prendendo lo spunto dalla odierna cerimonia di Spalato, scrive che, mentre ancora gran parte delle coste jugoslave si trovano in mano straniera, a Spalato sorse l'idea di fondare una grande istituzione nazionale, allo scopo di far conoscere al popolo la necessità del mare e delle sue sponde e, subito dopo la fondazione della «Jadranska», si manifestò in Jugoslavia il desiderio di riunire le proprie forze con il motto: «Godiamo il nostro mare». L'articolo termina con una esaltazione dell'opera della «Jadranska», dicendo che la consegna della nave *Jadran* dimostra l'attaccamento di tutto il popolo jugoslavo al suo mare, alla sua libertà e alla sua unità.

Questa nuova manifestazione serba contro l'Italia costituisce un vero e proprio atto di provocazione ed un nuovo documento della politica aggressiva della Serbia. Di entrambi è direttamente responsabile il regime di Belgrado, poichè la *Jadranska Straza* (la «Sentinella dell'Adriatico») è associata alla *Narodna Odbrana*, la grande centrale della organizzazione nazionalista ex-terrorista serba, finanziata dal Governo, ed è posta sotto il patronato del Principe Ereditario di Serbia. Questa cerimonia di Spalato è particolarmente significativa. Il discorso del presidente Tartaglia ha precisamente associato la funzione della Marina da guerra jugoslava all'azione serba per l'«Adriatico jugoslavo», definizione questa che può tradire un programma di parossica politica egemonica e di più pericolose avventure militari, ma che non ha alcun fondamento storico e nazionale o politico.

La circolazione automobilistica notevolmente aumentata

Roma, 7 notte.

Degno di rilievo è lo sviluppo del traffico preso in Italia dalle autovetture, che attesta il parallelo sviluppo della vita economica e l'intensità di comunicazioni di tutta la Nazione italiana. Al 31 dicembre 1931 l'Italia disponeva di 415.212 autoveicoli che risultavano saliti a 446.861 alla fine del 1932 ed a 453.995 al 31 marzo di quest'anno, senza contare le motoleggere. Si tratta, dunque, di un complesso di autovetture in circolazione che supera la proporzione dell'1 per cento per abitanti. Fra gli autoveicoli le sole autovetture costituiscono alla fine del marzo scorso quasi il 50 per cento essendo 228.768.

Il patto dei lavoratori risieri nel Novarese

Novara, 7 notte.

Per la stagione di taglio e di raccolta del riso nel Novarese, verranno applicate le seguenti condizioni di lavoro: taglio e legatura, giornate di lavoro assicurate 18, ore di lavoro 144: uomini dai 17 al 65 anni, kg. 16 di riso al giorno; dai 16 al 17 anni, kg. 12; dai 15 al 16, kg. 10,560; dai 14 al 15, kg. 8; donne dai 16 anni in avanti, kg. 12; dai 15 al 16 anni, kg. 9,600.

Operazioni di trebbiatura sull'aia ed essiccatoio, tanto di giorno quanto di notte: giornate di lavoro assicurate 25, ore di lavoro 200; uomini dai 17 al 65 anni, kg. 12,800; dai 16 al 17 anni, kg. 9,600; dai 15 al 16 anni, kg. 8,520; dai 14 al 15 anni, kg. 6,400; donne dai 16 anni in avanti, kg. 9,600; dai 14 al 15 anni, kg. 4,800.

Operazioni miste, taglio, legatura e trebbiatura sull'aia o all'essiccatoio, giornate di lavoro assicurate 23, ore di lavoro 184; uomini dai 17 al 65 anni, kg. 14,400; dai 16 al 17 anni, kg. 10,800; dai 15 al 16 anni, kg. 9,600; dai 14 al 15 anni, kg. 7,200; donne dai 16 anni in avanti kg. 11,200; dai 15 al 16 anni, kg. 9,600.

Qualora i lavoratori richiedano la corresponsione del salario in danaro, il ragguaglio sarà fatto in contanti in base alla media sul prezzo del Consiglio Provinciale dell'Economia, garantendo al lavoratore un prezzo minimo di L. 1,10 al chilogrammo.

Altre norme regolano poi il lavoro e le concessioni di viaggio e di vitto ai lavoratori.

Le comunicazioni con l'Albese
Un voto dei Podestà e Segretari politici

Canale, 7 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Di Mirafiori si è tenuta nella sala del nostro Municipio una riunione allo scopo di richiamare l'attenzione delle superiori Autorità sul problema delle comunicazioni con Torino, che per questa zona di grande attività agricola e commerciale, è di vitale importanza.

Sono intervenuti tutti gli esponenti dei Comuni interessati. Ecco l'ordine del giorno approvato:

«I Podestà ed i Segretari politici di Canale, Castagnito, Castellinaldo, Cisterna d'Asti, Corneliano d'Alba, Montà d'Alba, Monteu Roero, Priocca, Santo Stefano Roero, Guarene e Vezza d'Alba, convocati nel Palazzo Comunale di Canale dal Presidente della Commissione permanente delle Comunicazioni del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Cuneo, per vagliare, nell'interesse esclusivo delle popolazioni da loro rappresentate, il dibattito opportunamente sollevato dal giornale *La Stampa*, circa il soppresso pubblico servizio automobilistico Poirino-Torino;

«udito il rapporto dell'on. Di Mirafiori, presidente della Commissione suddetta, ed il parere da lui inoltrato a S. E. il Ministro delle Comunicazioni;

«dopo ampia discussione, ad unanimità:

«affermano che tale servizio automobilistico da essi ora corrispondeva completamente alle moderne esigenze di rapidità e comodità di accesso a Torino degli abitanti dell'importantissima zona agricola;

«rassegnano il voto a S. E. il Ministro conte Costanzo Ciano di Cortellazzo; affinchè, rilevato il disagio determinato dalla soppressione del pubblico servizio automobilistico Poirino-Torino, voglia compiacersi esaminare l'opportunità di aderire al desiderio delle popolazioni interessate, emanando adeguati provvedimenti;

«e mandano a comunicare copia del presente ordine del giorno a S. E. il Prefetto ed al Segretario federale della Provincia».

Segni della ripresa economica
Diminuzione della disoccupazione nella provincia di Milano

Milano, 7 notte.

L'Industria Lombarda pubblica la consueta statistica elaborata dall'ufficio di statistica dell'Unione Industriale Fascista, riguardante il numero degli operai occupati nella Provincia di Milano durante i mesi di maggio e di giugno.

Gli operai occupati in tutte le sezioni alla fine di giugno ammontavano a 180.745 contro 186.340 alla fine di maggio.

Gli indici degli operai occupati nei mesi di maggio e giugno 1933 erano rispettivamente 93,82 e 91,54; nei totali indici sono saliti a 95,28 e 95,45. Considerando partitamente i singoli rami di attività, risulta un miglioramento nell'occupazione della massa operaia nelle industrie agricole alimentari; buon aumento nelle costruzioni edilizie, stradali e idrauliche; stazionario è rimasto l'andamento delle industrie meccaniche e metallurgiche, ma anche con qualche sintomo di miglioramento, specialmente nelle industrie metallurgiche, o quasi tutti i settori hanno aumentato sensibile di produzione. Continua il miglioramento nelle industrie tessili. La produzione dei filati, dei tessuti di cotone è in deciso progresso.

Come sarà regolata nelle Ferrovie la cessione del quinto dello stipendio

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il decreto con il quale i prestiti che l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato concede al proprio personale con i fondi autorizzati dall'articolo 10 della legge 19 giugno 1913, sono limitati di regola al corrispettivo della cessione di un'annata di stipendio, per la durata di 5 anni, a norma dell'articolo 8 della legge 30 giugno 1908. Potranno essere estesi all'importo massimo ammesso dall'articolo 1 della legge 25 dicembre 1922 e della rata di 10 anni, quando la gestione dei prestiti presenti disponibilità superiore a quelle ritenute necessarie per il soddisfacimento delle domande di mutui quinquennali. Le domande di mutui decennali dovranno essere motivate da speciali esigenze economiche o familiari dei richiedenti. Tenendo conto di tali esigenze ed in base alle referenze e proposte degli Uffici dai quali dipendono i richiedenti, all'accettazione delle domande provvederanno due funzionari della Direzione Generale delle Ferrovie appartenenti, l'uno al servizio personale e affari generali e l'altro al servizio ragioneria, delegati dai rispettivi capi-servizio.

Con lo stesso criterio sarà regolata anche l'accettazione delle domande di mutui quinquennali.

Alla Madonna dei fiori
La prima pietra del Santuario di Bra

Bra, 7 notte.

Fra i santuari piemontesi dedicati al culto della Vergine Maria, dopo i quattro antichissimi che risalgono al secolo quarto, quello della Consolata a Torino, di Oropa, di Crea nel Monferrato, e di Crescentino, quello della Madonna dei fiori, presso Bra, è fra i più antichi, contemporaneo del santuario del Rocciamelone, presso Susa. E intorno ad esso si raccoglie, nonchè la vasta e fervida venerazione delle popolazioni del Braidese e delle zone circostanti, anche una discreta letteratura; a cominciare dal racconto dell'Egidia liberata e del canonico braidese Guglielmo Audisio, sino al recente opuscolo, che s'intitola appunto «Il santuario della Madonna dei fiori», compilato con dottrina, scrupolo storico e acume critico dal canonico Giacomo Colombero, curato di Santa Barbara a Torino.

Il poetico prodigio

La poetica tradizione, onde origina il culto della Vergine dei fiori, è abbastanza nota; e i lettori de *La Stampa*, in specie, ricorderanno un bell'articolo di Ubaldo Leva, il quale la illustrava persuasivamente. Ma oggi forse torna opportuno rievocarla; oggi che i braidesi vedono coronarsi una loro aspirazione, nutrita da lustri e decenni, il voto che accanto al Santuario, diventato da tempo troppo angusto per il concorso dei devoti, sorgesse una nuova chiesa, di ben maggiori proporzioni, di più sontuosa architettura, e meglio significativa dell'ardente fede di queste popolazioni. Ecco come il più compiuto storico della Madonna dei fiori, il canonico Colombero, rievoca la tradizione della miracolosa apparizione della Vergine a Egidia Mathis, là dove allora, nella prima metà del secolo XIV già sorgeva un pilone con rappresentata la natività di Maria.

«...Era — scrive il Colombero nel citato opuscolo — il giorno 29 decembre 1336. La stagione era rigida, il freddo intenso; le vie malagevoli, la campagna deserta, e il sole già declinava al tramonto. Una giovane sposa braidese, Egidia Mathis, nel far ritorno alla propria abitazione nel recinto dell'abitato, per abbreviare la via, o forse per dare il saluto della sera alla Sacra Imagine che le stava vicina, volle passare per un sentiero frammezzo a quegli spineti. Due orridi ceffi che colà vagolavano e avevano tutta l'apparenza di bravi, vedutala, le tennero dietro con sinistre intenzioni. In quella distretta l'onesta giovane corse verso il pilone e, non sapendo come altrimenti sfuggire il pericolo, prostrosi e scongiurò con tutto il cuore la santa Vergine che le facesse da madre. Terminata appena la preghiera, un forte brivido la cogliè, ed ella cade svenuta. Fu in quell'istante che la Regina del Cielo le venne in aiuto. Egidia ode una voce soave che la chiama; apre gli occhi, gira lo sguardo pauroso all'intorno e null'altro più vede che una nobile figura di matrona che amorevolmente le stende la mano per rincorarla. I due scherani erano fuggiti sgomentati dall'apparizione celeste. Egidia, vistasi difesa, anzi liberata in modo così inaspettato e portentoso, tende le braccia in atto di ringraziamenti alla misteriosa benefattrice; ma già l'apparizione erasi involata ai suoi sguardi, lasciandole il cuore ripieno di viva gioia.

«Egidia non erasi ancora riavuta dello stupore provato per il mirabile avvenimento, che le toccava un'altra sorpresa non minore della prima. Quei roveti selvaggi che circondavano il rozzo pilone erano fioriti come in primavera, mentre si era nel cuore dell'inverno; e i bianchi fiorellini presentavano un vivo contrasto con gli squallidi cespugli che coprivano la campagna circostante. Agitata, commossa, quasi fuori di sè, Egidia volò a casa a narrare il fatto ai parenti, i quali, sebbene fosse già notte fatta, si recarono senza indugio al luogo dell'apparizione. Non videro persona; ma trovarono la ruvida selva mutata in fiorito giardino. La notizia, come possiamo immaginarci, incontanente si sparse e l'indomani molti braidesi accorsero e molti altri dai paesi vicini nei giorni successivi; e la vista del cespuglio fiorito, e la prodigiosa liberazione di Egidia Mathis fecero unanimemente credere che la matrona apparsa fosse la Vergine Santa, che fin d'allora ebbe l'appellativo di Madonna dei fiori...».

Fioritura invernale

Ma il miracolo dei fiori non finì allora: ciò che è più stupefacente, esso si è perpetuato nel tempo; e tuttora i pruni selvatici, presso il santuario, e che non sono altro, veramente, che il comune «prunus silvestris» dei botanici, rifioriscono ogni anno tre volte: a marzo, a settembre e a dicembre. Ancora il Colombero ricorda che a memoria d'uomo, un anno solo mancò la fioritura; e fu nel dicembre del 1877. Però, quando già si credeva che quell'inverno il miracolo non si ripetesse, ecco i pruni fiorire, precisamente all'alba del 20 febbraio 1878, cioè il giorno che veniva elevato al pontificato Leone XIII. E anche questa coincidenza si interpretò di prodigio divino.

Subito che fu risaputa la miracolosa apparizione e il salvamento di Egidia Mathis, la pietà degli abitanti creava nel luogo una croce, a memoria del fatto; e poco dopo, fu costruita una cappelletta che, in prosieguo di tempo, venne ingrandita e abbellita. L'attuale Santuario sorse tre secoli dopo, nel seicento; e andò anche esso, nel tempo, con successive opere, ingrandendo e abbellendosi. Di aspetto pregevole, nella chiesa, il quadro che raffigura il miracolo è opera pregevole del Claret, un fiammingo, allievo del Molinari. La statua della Madonna, che si porta in processione durante le feste settembrine braidesi, scolpita in legno nel 1742 da Ignazio Perucca su disegno del Beaumont, andò distrutta in un incendio del 1867. Ed è stata rifatta da Perfetto Campagna, su modello del Biscarra. Disgraziatamente la statua attuale, dal punto di vista artistico, non vale l'antica. Ma la popolazione braidese la venera con eguale, incessante fervore.

Oggi, come dicevamo, i braidesi hanno veduto coronarsi la loro lunga aspirazione, con la cerimonia della posa simbolica della prima pietra della nuova chiesa, che sorgerà accanto all'antico Santuario. Alla cerimonia, che è riuscita insieme di austera semplicità e di alta significazione, ha partecipato, col più vivo entusiasmo, tutta la popolazione della città e dei centri vicini, col Podestà di Bra, col Segretario politico, il Vicario foraneo, il Priore di Sant'Andrea, i parroci della vicaria, il clero di Bra e dei centri vicini, tutti i membri del comitato di onore e del comitato esecutivo per la edificazione della nuova chiesa. La folla e le autorità hanno salutato con particolare affetto e riconoscenza il venerando mons. Filippo Alardo, da tanti anni rettore del Santuario.

La cerimonia

La cerimonia della benedizione della prima pietra venne celebrata dal Cardinale arcivescovo di Torino, mons. Maurilio Fossati, il quale fu salutato al suo arrivo dagli applausi festosi del popolo. Il rettore del santuario, mons. Alardo, circondato dal clero e dalle autorità, ricevendo il card. arcivescovo al pronao del Santuario gli rivolgeva le parole del benvenuto, rievocando la sua precedente visita, e citando la parabola evangelica della pesca di Pietro: «Anche noi gettiamo le reti come tu ce lo comandi, e anche noi attendiamo la pesca miracolosa». La commozione velava la voce del sacerdote ottantenne, che dedicò quasi tutta la vita al vagheggiato sogno della costruzione della nuova chiesa, che si vorrebbe vedere compiuta per la ricorrenza del sesto centenario del miracolo, ossia per il 1936. Quindi si svolge la funzione religiosa nell'ampio spiazzo da lato del santuario, dove già sono iniziate e assai inoltrate le opere di costruzione delle fondamenta della chiesa. Dopo le preghiere liturgiche, ripetute da tutto il clero presente, il Podestà, capitano Maccagno, saluta S. E. il card. Fossati a nome di tutta la popolazione e assicurando che la cittadinanza braidese, riconoscente alla Beata Vergine per tanti favori ottenuti, darà tutto il suo entusiasmo e tutto il possibile concorso materiale per l'erezione del tempio grandioso, che ricordi nei secoli la fede e la pietà dei concittadini del Beato Cottolengo. Indine il Podestà leggeva la pergamena destinata ad essere murata nelle fondamenta della chiesa, e in cui si ricorda l'avvenimento. Questa pergamena, firmata dal Cardinale, dal Podestà e da tutte le autorità presenti, venne chiusa e sigillata in un astuccio di vetro, insieme con alcune monete, e deposta nell'involucro della prima pietra.

Il Cardinale in paramenti solenni scalpellava sulla pietra, con la punta di un martello, le quattro croci rituali, e la benediceva col ramoscello di issopo intriso di acqua lustrale. La pietra veniva calata nelle fondamenta e il Cardinale stesso la sigillava con la calce, bagnata ugualmente di acqua benedetta.

La cerimonia continuava con la processione del Cardinale e del clero lungo il tracciato delle braccia della croce, che costituisce la pianta della chiesa, e con la benedizione delle quattro estremità delle fondamenta. Poi tornando verso il luogo dove sorgerà l'altar maggiore, tutti intonavano il *Veni creator spiritus*.

Il Cardinale arcivescovo rivolgeva infine una vibrante allocuzione al popolo, rallegrandosi della fede che esso ancora oggi aveva riconfermato, e incitandolo alle opere del bene. La folla tributava una calorosa dimostrazione di gratitudine all'eminente porporato.

Stasera la statua della Madonna dei fiori viene trasportata in processione dal Santuario alla parrocchia maggiore di Bra, la parrocchia di S. Andrea, dove domani si svolgeranno solenni funzioni religiose, con l'intervento di mons. Imberti, vescovo di Aosta. Bra è tutta illuminata a festa e il trasporto della Madonna ha luogo accompagnato dai canti e dalle musiche e da una fiaccolata popolare. In questo corteo interminabile, la gente reca fiaccole, in forma di gigli multicolori. E la statua della Madonna, sulla marea della folla, sfolgora tutta d'oro.

M. B.

Un salvataggio in mare
compiuto da un Balilla in sandolino

Roma, 7 notte.

Un simpatico episodio avvenuto a Nettuno sta ancora una volta a dimostrare quanto l'educazione fascista sia suscitatrice di gesti generosi e di audaci iniziative negli spiriti dei fanciulli di oggi. L'altro giorno si erano svolte gare di nuoto sui 500 metri, seguite da gare di sandolino. Una barchetta ai cui remi trovavasi il balilla dodicenne Giannetto Caratelli e nella quale erano la piccola italiana Maria Teresa Paoluzzi, anche essa di 12 anni, cugina del Caratelli, ed altri tre bambini, si trovava nei pressi dello stabilimento Lido, dove appunto si erano svolte le gare, quando ad un tratto l'imbarcazione fu vista prendere il largo il più velocemente possibile e recarsi verso il segno del traguardo. I fanciulli avevano avvistato un giovane che, avendo già partecipato da eccellente vogatore alla prima gara, durante la seconda gli si era capovolto il sandolino ed essendo egli estenuato, non era in grado di arrivare alla riva.

Il giovane gridava al soccorso, ma non era udito. Fu visto dalla riva il grande affaccendarsi dei bimbi, sotto il comando dei due cuginetti: il balilla, valorosamente al remo, con forza e fatica molto superiori alla sua età, e la piccola italiana, che dirigeva l'andatura coadiuvando gli sforzi di Giannetto, mentre tutti a gara poi si assumevano il difficile compito di far salire nella barca il giovane e riportarlo poi salvo a riva. Difficilmente si era dato il caso di assistere ad una così rapida organizzazione di soccorsi da parte di fanciulli, ad un così simpatico equilibrio di pronta e ponderata iniziativa ben riuscita. Senza chiasso, senza confusione i nostri bravi ragazzi hanno seguito il loro impulso ed organizzato istantaneamente la loro spedizione di salvataggio.

Ciclista mortalmente investito da un'automobile

Tortona, 7 notte.

Lungo la provinciale Tortona-Cassano Spinola nei pressi di Villalvernia l'autista Alberto Falcati al volante dell'automobile num. 13593 Genova in circostanze non ancora accertate ha investito oggi certo Umberto Baradore, di anni 35, ferroviere di Sampierdarena travolgendolo sotto le ruote. Lo sventurato, che da qualche giorno si trovava in famiglia a Cassano Spinola per un periodo di riposo, era montato in bicicletta, deciso a venire a Tortona per visitare alcuni amici. Nell'investimento ha riportato gravissime lesioni per cui è morto poco dopo. L'autista investitore è sceso dalla propria macchina per portare all'investito i soccorsi, ormai resi inutili.

Mortalmente investita da un camion

Bergamo, 7 notte.

Una gravissima mortale disgrazia si è verificata stamane, presso Nembro. Un camion, proveniente dall'Alta Valle Seriana, ha investito tre persone uccidendone una e ferendone mortalmente le altre due. Il conducente del camion, giunto allo svolto del paese, sembra, per evitare un ciclista, ha sterzato, portandosi sul lato sinistro della strada, mentre trovavansi a passare Paolo Pezzotta, di anni 63, Giovanni Signori, di anni 56 e la vedova di guerra con tre figli Virginia Bergamelli. L'autoveicolo, dopo avere urtato violentemente i due uomini, gettandoli a terra, ha investita la Bergamelli, passando con una ruota sul suo corpo. E' stata raccolta da alcuni terrazzani prontamente accorsi, che purtroppo non hanno potuto prestarle alcun aiuto, essendo la poveretta già rantolante. Il Pezzotta e il Signori sono stati trasportati al domicilio, in attesa di essere ricoverati all'ospedale di Bergamo. Il conducente dell'autoveicolo, dopo avere constatato che alle vittime non mancava il pronto soccorso, si è allontanato.

Cade dalla motocicletta
e sbatte contro un parapetto

Cuorgnè, 7 notte.

Il cav. Fausto Pivari, delegato di Zona dei Sindacati fascisti dell'Industria di Cuorgnè, percorrendo in motocicletta a forte andatura il tortuoso tratto di strada che da Valprato Soana conduce a Cuorgnè in una difficile e stretta curva per lo slittamento della ruota posteriore è sbandato con la macchina che invano ha tentato di raddrizzare ed è stato violentemente sbalzato dalla sella andando a cozzare contro un muricciuolo che in quel tratto fiancheggia la strada a riparo di un pauroso precipizio di oltre 20 metri. Accorsi alcuni valligiani che poco discosti avevano assistito alla fulminea scena, hanno soccorso il ferito. Dopo le prime medicazioni l'infortunato è stato trasportato all'ospedale della nostra città, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della clavicola destra e contusioni multiple al capo ed al corpo, dichiarandolo guaribile in 30 giorni.

Grave caduta d'un motociclista

Casale, 7 notte.

Stamane l'enotecnico Amilcare Gaudio, che percorreva in motocicletta a veloce andatura lo stradale Casale-Asti, giunto in una curva, ha fatto una paurosa caduta. Trasportato di urgenza all'ospedale venne ricoverato con prognosi riservata, avendogli il sanitario di guardia riscontrato gravi ferite al capo con commozione cerebrale, la frattura della spalla sinistra, e gravi contusioni alle gambe ed alla schiena.

Cascinale in fiamme a Vignale

Casale, 7 notte.

Nottetempo, in seguito a cause non ancora precisate, in territorio di Vignale, si è sviluppato un violento incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Paolo Cerruti. Alimentato dal vento, in breve l'incendio ha distrutto le riserve di fieno, paglia, legna, numerosi attrezzi agricoli e gran parte del fabbricato rustico. Da un sommario esame si è potuto stabilire che i danni ascendono a trentamila lire, coperte però da totale assicurazione.

Una questione di... barba caprina
Commerciante ambulante assolto dall'imputazione di furto

Alessandria, 7 notte.

Un temuto pregiudicato, con largo fardello di condanne per reati comuni, tal Arturo Giulini, di 36 anni, nativo di La Spezia, merciaio ambulante, si è presentato oggi davanti alla seconda sezione del nostro Tribunale per rispondere del reato di furto.

Il Giulini che si è presentato all'udienza accuratamente sbarbato ha negato di aver rubato il 24 maggio scorso sul treno, in prossimità di Frugarolo, un pacco di giocattoli del valore di 180 lire di proprietà del negoziante Alberto Bertolini, giocattoli che sono stati in parte venduti poi a Frugarolo e località vicine. Tanto il derubato come i testi citati non sono stati concordi nel riconoscimento dell'imputato che, per alcuni, portava un pizzetto nero, per altri una folta barba castana. Il P. M., cav. Ferlli, ha sostenuto l'accusa e ha chiesto due anni e due mesi di reclusione; il Tribunale, accogliendo le conclusioni del difensore, avv. Bricca, ha assolto l'imputato per insufficienza di prove.

Il Principe Nicola di Romania
giunto in volo a Roma

Roma, 7 notte.

E' giunto in volo nel pomeriggio all'Aeroporto del Littorio il Principe Nicola di Romania, fratello di Re Carol, ricevuto da autorità civili e militari. L'augusto ospite ha preso alloggio in un grande albergo di Via Vittorio Veneto; alle ore 19 si recherà al Pantheon a deporre una corona sulla tomba dei Re d'Italia e poi a rendere omaggio al Milite Ignoto, dove sarà schierata una rappresentanza armata.

Mente in istruttoria
e si confessa ladro in Tribunale

Cuneo, 7 notte.

I giovani Domenico Merlo, Pompeo Battaglino ed Aldo Risso sono comparsi innanzi al Tribunale imputati di avere rubato in Neive, dopo essersi introdotti nell'abitazione della signora Natalina Reggio, approfittando, una sera, della di lei assenza, 1180 lire.

All'udienza il Risso, che prima aveva accusato il Merlo ed il Battaglino, ha dichiarato la loro innocenza e confessato di essere lui solo il ladro.

Il Tribunale ha condannato il Risso ad anni 5 di reclusione, 2800 lire di multa e due anni di libertà vigilata; ha assolto il Merlo per insufficienza di prove ed il Battaglino per non avere commesso il fatto.

Funge da arbitro bocciofilo
e ruba il portafogli di un giocatore

Biella, 7 notte.

Un agricoltore di Cerreto Castello, Costantino Caria fu Fedele, sessantatreenne, si era messo a giocare alle bocce, sotto il pergolato di un'osteria, posta fuori di Biella. Per essere più libero nei movimenti, egli aveva appeso a un ramo la giacca e il panciotto, in una tasca del quale, nell'interno, c'era il suo portafogli con 1290 lire. Il Castello ha giocato con ardore, per qualche ora. Ma, al termine del giuoco, nel riprendere il suo panciotto, si è accorto, con desolata meraviglia, che il portafogli era scomparso. Il furto è stato denunciato ai carabinieri che ne sospettano autore un vagabondo il quale, durante le partite, era sostato curioso fra i giocatori, funzionando da arbitro di giuoco.

Derubato che insegue i ladri
e ricupera la propria bicicletta

Cuneo, 7 notte.

Certo Battista Migliore, maschera al Cinema Nazionale della nostra città, aveva momentaneamente lasciata incustodita, nell'atrio d'accesso del Cinema, la propria bicicletta. Di tale fatto approfittarono certi G. B. Giordano di Giuseppe, da Mondovì, pregiudicato ed ex-confinato ed Eugenio Micheli di Egisto da Viareggio. Essendo quest'ultimo munito di bicicletta, il compagno pensò di provvedersela prendendo quella del Migliore. Ma questi, con la coda dell'occhio, aveva visto il tiro e si precipitò fuori di gran corsa inseguendo i due ladri che si erano dati a pedalare a gran forza. Li raggiunse e li fermò pretendendo la restituzione della propria bicicletta. Il Giordano si scusava dicendo di averla presa per isbaglio. In quel mentre passavano per quel posto un vice brigadiere e un agente di P. S. i quali hanno provveduto alla restituzione della bicicletta al legittimo proprietario ed all'arresto dei due ladri.

Bastonato dai contadini
perchè disprezza il loro bestiame

Biella, 7 notte.

Ha dovuto ricorrere al nostro Ospedale, per ferite e contusioni multiple, un commerciante di bestiame, certo Giuseppe Busca, di 33 anni, nativo di Cossano Canavese. Egli stava contrattando un vitello, in una cascina della campagna biellese, e per indurre i venditori a ridurre il prezzo richiesto, si era messo a disprezzare l'animale, indicandone le manchevolezze e i difetti. I contadini si sono impermaliti, come se la critica riguardasse le loro stesse persone, e, afferrati dei bastoni, hanno dato una scarica di colpi all'incauto negoziante di vitelli.

Spara contro un carrettiere
col quale si era scontrato in bicicletta

Milano, 7 notte.

Il carrettiere Antonio Pozzi, di 33 anni, abitante in viale Lomellina 7, transitava oggi in bicicletta per una via di Sesto S. Giovanni quando si è scontrato con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Entrambi sono caduti: sono seguite contumelie e qualche schiaffo. Il Pozzi, per tagliar corto, è rimontato in bicicletta e ha fatto per allontanarsi. Ma l'avversario, non ancora identificato, estratta una rivoltella gli ha sparato un colpo, ferendolo alla spalla destra, e dandosi poi alla fuga. Il Pozzi ha dovuto essere accompagnato all'ospedale maggiore, dove è stato ricoverato in gravi condizioni. Si sta ora ricercando il feritore.

Contrabbandiere ucciso sul confine svizzero

Intra, 7 notte.

Si ha notizia da Varzo di un tragico scontro avvenuto sui monti di Trasquera, presso il confine italo-svizzero, fra contrabbandieri e guardie di finanza. Due guardie in servizio di appostamento hanno scorto, ad un tratto, a pochi metri di distanza, due individui con una bricolla sulle spalle. Intimato l'alt i contrabbandieri, invece di obbedire, si sono dati alla fuga. Allora le guardie hanno sparato alcuni colpi di moschetto per intimorirli. Disgraziatamente una pallottola ha raggiunto uno dei contrabbandieri, tale Eugenio Ferrari d'anni 24 residente a Varzo. Il disgraziato è deceduto mentre veniva trasportato all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Commissione provinciale per la propaganda granaria ha lanciato un vibrante appello a tutti gli agricoltori elogiando la loro prodigiosa attività e esortandoli a partecipare numerosi al prossimo concorso per la vittoria del grano.

Per favorire il consumo della frutta fresca il Podestà ha disposto per il rilascio temporaneo di licenze per la vendita di frutta in tutti gli esercizi.

La mostra zootecnica di San Rocco, che ha avuto larga partecipazione di espositori, molti dei quali sono stati premiati, ed ottimi risultati economici, si è chiusa ieri.

DA BIELLA

Nella chiesa parrocchiale di Coggiola si stanno impiantando degli altoparlanti per uso dei sacerdoti che predicheranno colà. La necessità degli altoparlanti è stata imposta da difetti di acustica che la chiesa presenta.

DA CUNEO

La Festa dell'uva si svolgerà a Cuneo, domenica 8 ottobre e verrà celebrata con un programma pieno di attrattive originali e geniali.

Segretario del Fascio di Combattimento di Sale Langhe è stato nominato, dal Segretario federale, il camerata Antonio Briandra.

DA CASALE

Precipitando da un fienile certo Ettore Ferraris, si è fratturata la base cranica e l'avambraccio sinistro.

Con austera cerimonia fascista si è chiusa la Colonia elioterapica, presenti tutte le autorità e tracciato Balilla e Piccole Italiane.

Sotto l'egida del Comune, avrà luogo il 24 corrente nella nostra città, la terza Mostra dell'uva da tavola.

DA VOGHERA

A Menconico è stato installato e collaudato il nuovo organo, opera veramente pregevole, con l'intervento di tutti i fedeli della vallata.

LA SAGRA DELL'UVA A LA MORRA
Altri trecento doni per gli ultimi iscritti

Anche gli ultimi iscritti, avevamo promesso, potranno fruire della distribuzione di doni, perchè il Comitato organizzatore ha saputo procurarsi alcune centinaia di graditi doni da sorteggiarsi appunto fra coloro che non erano giunti in tempo alla prima distribuzione.

All'uopo sono stati estratti trecento numeri fra gli scontrini dei treni prenotati e da prenotarsi dopo quello «azzurro», e chi sarà già in possesso, oppure coloro che ritireranno, durante la prenotazione degli ultimi treni che avrà inizio alle ore nove di stamane presso i nostri uffici, gli scontrini aventi il numero estratto, non avranno che da presentarsi ai nostri sportelli e ritirare il dono.

Ecco i trecento numeri sorteggiati, appartenenti precisamente ai treni «giallo», «grigio», «viola», «rosso», «arancione» e «bianco», nonchè alle iscrizioni semplici di coloro che interverranno con mezzi propri:

1204	1205	1210	1253	1270	1278
1290	1291	1401	1408	1432	1452
1460	1463	1470	1473	1492	1501
1503	1504	1506	1507	1509	1511
1512	1519	1521	1522	1524	1526
1527	1541	1553	1570	1610	1626
1630	1632	1634	1673	1687	1703
1705	1712	1791	1792	1798	1802
1805	1807	1808	1812	1817	1819
1821	1826	1829	1830	1832	1834
1835	1836	1841	1847	1854	1870
1871	1890	1902	1915	1918	1919
1921	1961	1970	1972	1990	2000
2001	2018	2021	2022	2030	2033
2041	2049	2054	2057	2059	2067
2069	2070	2081	2082	2083	2100
2198	2291	2293	2306	2318	2321
2350	2362	2369	2383	2385	2400
2401	2408	2411	2417	2419	2422
2437	2444	2445	2458	2461	2473
2479	2580	2624	2651	2653	2701
2795	2801	2830	2831	2839	2850
2852	2854	2857	2859	2860	2863
2864	2866	2869	2871	2877	2879
2880	2881	2882	2883	2885	2886
2887	2890	2892	2910	2950	2951
2998	3006	3010	3012	3020	3021
3023	3025	3030	3041	3049	3072
3075	3089	3090	3098	3100	3105
3115	3130	3142	3148	3160	3168
3173	3190	3195	3200	3201	3210
3215	3217	3220	3269	3316	3318
3420	3470	3491	3502	3548	3630
3710	3712	3763	3850	3891	3898
3900	3921	3963	3950	4008	4160
4183	4198	4203	4209	4353	4420
4423	4432	4493	4580	4801	4915
4993	5001	5023	5070	5073	5080
5091	5100	5110	5145	5190	5200
5210	5263	5273	5281	5301	5303
5306	5350	5371	5392	5399	5411
5432	5450	5453	5462	5471	5495
5503	5510	5517	5540	5558	5570
5581	5593	5600	5670	5709	5895
5898	5901	6100	6153	6166	6194
6196	6300	6303	6334	6335	6431
6470	6572	6590	6601	6610	6641
6696	6700	6704	6710	6712	6730
6741	6801	6850	6852	6865	6866
6867	6870	6901	6923	6970	6998

Rammentiamo che tutte le Società e Gruppi dopolavoristici che desiderano avere scompartimenti riservati nei treni, dovranno inoltrare, con la prenotazione, una lettera con le indicazioni del numero dei propri partecipanti ed il nome del capo comitiva. Altrettanto dovranno fare coloro che invieranno i gruppi di ciclisti e motociclisti, e ciò per dare facoltà al Comitato organizzatore di stabilire le relative classifiche per i concorsi indetti fra le Società che interverranno più numerose, con il maggior numero di ciclisti e motociclisti e che percorreranno la maggiore distanza. Per il deposito dei motocicli e delle biciclette a La Morra saranno predisposti vasti parchi sorvegliati.

Torre di guardia

Realtà

Certo mio amico grasso e intelligente (uno «dei migliori») al quale mostravo una natura morta dipinta in monocromia turchina, gridò: «Non esistono pere turchine!». Stava per piangere di rabbia. Quelle pere turchine erano un tradimento alla realtà. Volevo porgli il famoso quesito: «Se la natura è reale!», ma mi rammentai che costui ha fama di uomo irritabile e mi fermai in tempo. Rivolgo la stessa domanda ai miei lettori che spero meno atrabiliari e li prego di sapermi dire dove comincia e dove finisce la realtà. Io considero ad esempio che nemmeno il crudelissimo Tiberio avrebbe consentito a cacciare i daltonici fuori della realtà. E che dire di quella *realtà* scoperta or non è molto, quella realtà che risulta attraverso le radiazioni infrarosse o ultraviolette, e che se l'uomo non la vede se non con l'ausilio di lastre apposite, per taluni insetti, e per le formiche particolarmente, è visibile, a quanto pare, a occhio nudo. Vorremo noi essere da meno di queste laboriose bestioline! A ogni buon conto invito i guardiani della realtà a meditare sul *Paesaggio Italiano* fotografato all'infrarosso dal prof. Wood e che trovo riprodotto (in bianco e nero disgraziatamente, e non con tutti i suoi colori «non reali») a pag. 98 del libro di Störmer e Contu, «Dalle Stelle agli Atomi». A questi salutisti dell'arte, a questi foschi secondini di una realtà rachitica e nana è da imputare quella noia, quella mancanza di fascino, quella passività che distingue molta parte della pittura attuale. Il pittore italiano che per sua natura è geniale fino alla pazzia lucida (guardiamo i musei col necessario grano di sale) te lo vorrebbero ridurre a furia di realtà e di salute a una specie di cattivo fotografo per soldati e donne di servizio. Vorrei che si invertissero le parti. E anzichè sostituire una limitata e casalinga e niente affatto autorevole «realtà» a quello che è il necessario e felicissimo arbitrio dell'arte, vorrei si riuscisse a vedere la particolare ed effettiva e intima «realtà» dell'opera d'arte — quando questa c'è. Ma per fortuna, ciò che i «migliori» non riescono a vedere, o per incapacità ingenita o per una specie di snobismo rovesciato (l'intellettualismo è spesso un ostacolo e un vizio) gli anonimi, i non intellettuali, il popolo lo vede a occhio nudo — come le formiche.

Cornici

La critica d'arte è alle prese coi «problemi». Davanti alla prosa di certi critici d'arte, l'ermetismo di Eraclito diventa acqua di sorgente. E' naturale che il pubblico rinunci le più volte a penetrare quei misteri. Per il bene loro e di tutti, invito costoro a non più affannarsi intorno a tanti problemi che in definitiva non sono affatto tali, e a spendere il loro zelo a cause più necessarie. I problemi non mancano, ma sono di altra specie. Sono problemi di gusto. Uno di questi è il problema delle cornici. La cornice partecipa del quadro come l'abito della donna. Non «chiude» soltanto il quadro, ma lo accompagna e lo completa. Si crea la moda italiana. Si crei anche la moda delle cornici. E' un problema «urgente». L'attuale moda delle cornici fa inorridire. Giriamo per le sale delle mostre. Se il «grosso» dei quadri non si lascia guardare, è spesso perchè la bruttezza della cornice supera la bruttezza stessa del dipinto. Le cornici in uso ancor adesso rilevano dallo stile borghesuccio di una Italia di cinquant'anni fa. Con una credulità che ci riempie di compassione, hanno strappato queste poverine alla compagnia dei fiori di carta, della pendola che non cammina e della corona nuziale sotto vetro, per collocarle in mezzo al grigiore «novecento» delle sale d'esposizione, dove fanno la figura ridicola e pietosa di vecchie zie in un bar americano. Bisogna denunciare oltre a ciò l'inesplicabile predilezione che pittori e collezionisti hanno oggi ancora per la cornice nera, la cornice funebre, la cornice «cassa da morto». Ho visto poco tempo fa due quadri di fiori, o come dire di soggetto ameno. Ma intorno ci stavano due cornici di legno, massicce e a piani, e così lucide e nere, che con l'aggiunta di quattro maniglie di metallo cromato, sarebbero diventate due bellissimi feretri di prima classe, da ingannare il più provetto beccamorto. E che dire di quelle malinconiche e cachetiche cornicette nere con listino d'oro, che sembra abbiano legato la loro povera sorte a quella dei macchiaioli? Che dire di quei tremendi cornicioni tutti arabeschi e ghirigori e spalmati di forcolsina porporina, che nemmeno la speranza hanno più di finire in qualche bottega di barbiere, perchè anche il barbiere oggimai s'è messo a paro col progresso, e si arreda la bottega in pretto stile razionalista, con grande spreco di vetro e di metallo!... Eppure, gira gira, sono queste e non altre le cornici che vediamo in tutte le mostre, dalle ufficiali e più pompose, alle individuali e più scalcinate.

Tempera e olio

Anche nella corporazione dei pittori è da riconoscere attualmente in Italia uno sforzo concorde e fecondo. Lo sforzo di riportare la pittura a uno stile italiano — a un aspetto, se non altro, italiano. Il quale fine sarà raggiunto più facilmente, quando i nostri pittori si saranno determinati a riprendere quei mezzi tecnici, che sono stati così felicemente in uso presso di noi nei buoni tempi della nostra pittura, e prima cioè che la imitazione della pittura spagnola e della pittura settentrionale guastasse i caratteri genuini della pittura italiana. La nostra pittura non ritroverà il suo aspetto di pittura *italiana* finchè perdurerà l'uso, molto comodo, molto facile ma irrazionale per noi, di ciò che volgarmente si chiama *pittura a olio*. Grassa e opaca, la pittura a olio risponde alla mentalità settentrionale. E' la pittura di *chi ha qualcosa da nascondere*. Pittura di superficie, la pittura a olio è spesso superficiale. Non consente la velatura, che è uno dei pregi più grandi della nostra pittura. Per riuscire poetica e profonda, la pittura a olio è costretta a ricorrere al chiaroscuro, il quale in definitiva non è che un ripiego. Quella luminosità, quella trasparenza, quella vita in profondità che portano la pittura italiana in un clima di gioco superiore e di ricreazione divina, non è possibile ottenerle se non con la pittura a tempera (tempera all'uovo, tempera a colla, tempera a cera, eccetera). Senza dimenticare che il ritorno alla tempera, ci libererà dal servaggio a Cambridge, dal servaggio alla casa Lefranc, dal servaggio alle varie *Farbenfabrik* di Germania.

ALBERTO SAVINIO.

Lipparini alla Settimana romagnola

«Antico sempre nuovo» nella poesia di Pascoli

Rocca San Casciano, 7 notte.

Continuando le riuscite manifestazioni della «Settimana della poesia» in Romagna, questa sera davanti ad un foltissimo pubblico, Giuseppe Lipparini ha tenuto un discorso sul tema «Antico sempre nuovo» nella poesia di Giovanni Pascoli.

Giuseppe Lipparini, dopo aver detto come i poeti, e più degli altri Carducci e Pascoli, abbiano saputo sempre trovare nell'antico, interrogandolo, materia nuova e presente, ha soggiunto: «Questo senso della novità dell'antico è la coscienza stessa della nostra nazione latina rinata e rinnovata. Ma il Pascoli l'ha sentito anche più profondamente del Carducci e del D'Annunzio, l'ha fatto più intensamente vita sua e anima sua, riuscendo a ricongiungersi direttamente con l'antico, e ad essere egli stesso nuovo ed antico (le *Myricae* e i *Poemi conviviali*; i *Poemetti* e i *Carmina*), e, bene spesso, due persone fuse armonicamente in una persona sola. E questo, non tanto perchè egli alternasse alle strofe italiane i metri latini e vincesse premi ad Amsterdam, e, premi o non premi, riprendesse in pieno la grande linea dei poeti augustei; ma perchè il suo spirito era così pieno di antichità preziosamente assimilata, che essa non era più erudizione o ingombro, ma appariva netta e pura in quella sua originaria nudità».

L'oratore ha trattato poi, accennando all'inno pascoliano in memoria dell'eroe Antonio Fratti, caduto a Domokos per l'indipendenza greca, della comprensione del popolo nei riguardi del Poeta e, bandendo ogni presupposto di ermetismo della poesia pascoliana, ha soggiunto: «Io credo che se l'inno ad Antonio Fratti fosse recitato davanti a un pubblico anche popolare, tutti resterebbero incantati al ritmo e al suono, e all'immagini che si vedono e si sentono, anche senza capirle, come un dio ignoto che si accoglie nel cuore: e tutti, certo, si sentirebbero poi esaltare e trascinare, quando prorompesse chiaro ed aperto il canto, simile a certe esplosioni melodiche di un'opera in musica, dopo un declamato che può anche esser riuscito ostico agli inesperti:

Chè se uno squillo si sente
passar su Romagna da forte,
tutti d'un cuore s'assentono
tumultuando alla morte.

«Ecco il nuovo che balza fuori dall'antico: Fratti e Leonida, la Romagna e le Termopili; l'eroismo, che è uno, che è solo, che non conosce distanze di tempi e di età».

L'orazione è stata, alla fine, molto applaudita dal numeroso pubblico.

La vicenda giudiziaria d'un focoso prete ortodosso

Atene, 7 notte.

Il Tribunale correzionale di Drama si è occupato in questi giorni di un processo per diffamazione di funzionario pubblico, intentato contro un prete greco-ortodosso, tale Sideropulos. I giudici si mostrarono clementi e assolvettero l'imputato: questi però, irritato dalle aspre parole rivoltegli dall'avvocato di Parte Civile, si scagliò al termine dell'udienza contro il patrono della parte lesa, picchiandolo di santa ragione. Il Tribunale si occupò subito del nuovo reato del focoso prete, infliggendogli questa volta ventiquattro ore di carcere. Appena udita questa nuova sentenza, il reverendo Sideropulos si mise a insultare non solo l'avvocato del suo avversario, ma i giudici che componevano il Tribunale, che ebbe quindi a occuparsi una terza volta dell'iracondo prete. La sentenza questa volta è stata alquanto severa, perchè il Sideropulos veniva condannato a tre mesi di carcere. Questa decisione fece perdere i sensi al condannato, che dovette essere trasportato all'infermeria del Tribunale per ricevere le cure imposte dalle sue condizioni. Finalmente egli potè riaversi per prendere la via della prigione.

VIAGGIO IN ISLANDA

Notti bianche di Reykjavik

(Dal nostro inviato speciale)

REYKJAVIK, settembre.

Pomeriggio. Si passeggia lungo la «Via delle Sorgenti». Con questo antico e poetico nome viene chiamata la via principale di Reykjavik. E' una specie di pista da Montagne russe, in asfalto, che sale scende e risale, da Est ad Ovest, fra cubi colorati di case. Ai due lati, vetrine di mode, negozi di ghiottonerie, caffè, confetterie, cremerie, librerie, botteghe di musica ed empori, radio e grammofoni.

Reykjavik: Una bella giornata d'estate

Il termometro della capitale

— Nella «Via delle Sorgenti» — domando all'amico islandese — la folla è sempre così continua?

— Sempre. La «Via delle Sorgenti» è il termometro di Reykjavik. Il danaro che l'Islanda guadagna con la pesca si sente soprattutto nel ritmo di questa via: ritmo arteriale, ininterrotto. La vita, qui, corre ruzzola tintinna, come una manciata di monete lungo un piano liscio. Il benessere e soprattutto l'umore di Reykjavik si constatano lungo questo solco che in un tempo lontano, quasi ormai leggendario, pullulava di sorgenti probabilmente calde, giacchè l'Islanda era allora sismicamente più attiva e numerosi coni di vulcani tingevano di sanguigno, coi loro bagliori, le sue distese e le sue acque. Furono queste stesse sorgenti, con le loro vaporazioni, a indurre i primi navigatori norvegesi — i Vichinghi — in errore. Essi infatti battezzarono questo punto della costa, cavo e dolce come il solco di un seno, col nome di Reykjavik, cioè Baja del Fumo. Questi presupposti termici e vulcanici hanno influito forse sul carattere dinamico della città? Bisogna cercare una connessione tra i fenomeni naturali e quelli psichici? Certo che ne è risultata una città e, con essa, una popolazione che sembrano in contrasto con le gelide immagini che della umanità nordica sogliono prospettarci gli scrittori frettolosi. Il forestiero, arrivando, crede di trovare in Reykjavik un borgo congelato, con collane di pesci esposte a seccare. Trova invece modernità, fragori di motori, vita, colore, brio, estro, allegria.

— Non c'è penuria di moneta, e il danaro è spesso il migliore stimolo all'ottimismo.

— E' vero. Ma c'è anche un fattore che non è solamente materiale. L'Islandese non è avaro. E' un rude lavoratore e vuol essere retribuito per quello che dà, ma desidera anche vivere. I ritrovi quindi, specialmente nelle ore di riposo e nei giorni domenicali, sono sempre pieni. Si mangia, si beve, si fuma, si danza.

L'orgiastica Estate

L'amico islandese si raccoglie un momento, poi:

— Tuttavia — continua — anche questa vita intensa non ha carattere duraturo, ma stagionale. La vita islandese, come la luna, ha due facce: quella brillante e quella buia. Per un periodo di circa sei mesi qui c'è la notte quasi ininterrotta; negli altri sei mesi c'è il giorno continuo.

— L'inverno e l'estate polare...

— Il periodo invernale è piuttosto una fase di raccoglimento e quasi di letargo. Buio, pioggia, nevi, fantomatiche fantasie di lumi nelle vie pressochè deserte. Non vivono, nelle tenebre, che le finestre, con le loro verdi costellazioni di lampade. E' anche il periodo in cui il guadagno è scarso. La flotta da pesca rimane all'ormeggio nei porti e al riparo dei fiordi. Negli uffici si lavora ai bilanci, alle statistiche, ai conti. La Primavera e l'Autunno non sono che fugaci intermezzi...

— Invece l'Estate...

— Ah, l'Estate!

E così dicendo l'amico islandese tira un cordiale sospiro di soddisfazione, la sua faccia s'illumina, i suoi occhi scintillano.

— L'Estate — egli continua — è per l'Islandese la grande festa della natura e del lavoro, il Baccanale della luce e dei sensi. Appena le tenebre dileguano per dar posto alla luce quasi ininterrotta (siamo all'inizio di maggio) la folla sembra rovesciarsi nelle strade. Tutto sembra nuovo, come se fosse il primo giorno della creazione. Il verde dei pascoli, l'azzurro dei monti, il cobalto del mare sembrano risaltare inediti e freschi da una voragine di tenebre. Si spiega così che l'animo del popolo islandese rimanga fondamentalmente poetico e rinnovi la propria verginità col primo apparire del sole all'orizzonte, il sole che sembrava esserci spento stridendo entro l'oceano come un globo rovente. D'Estate nessuno dorme più. Le finestre — che qui nel Nord sono già senza imposte — hanno un bell'ostentare le loro tendine azzurre, destinate a velare le stanze durante le ore di riposo. Nessuno si corica. Si vive nelle strade e nei ritrovi, e finestre spalancate. Anche gli orari degli uffici diventano più elastici. Quando si può, si scade per passeggiare un momento all'aria aperta o per entrare in un caffè dove c'è folla, dove c'è musica di conversari e musica di strumenti.

Le tavolozze del Sole

— Si tratta d'una lunga vacanza...

— Ma soprattutto si cerca il Sole, si celebra l'avvento del Sole! Voi conoscete che cosa è qui l'irradiazione solare, un fenomeno curioso e meraviglioso, ricco d'iridescenze, di frange, di riverberi strani. Quantunque in Islanda il vero «sole di mezzanotte» si osservi soltanto nella estrema zona settentrionale, alla tangente del Circolo polare artico, nondimeno si può dire che su tutta quanta l'estensione dell'isola, la luce sia continua, non soltanto come un vago crepuscolo, ma come un vero e proprio cocktail di colori, come voi stesso avrete osservato in giugno e in luglio...

— ... a Reykjavik e nell'interno dell'isola.

— Sono le notti bianche d'Islanda. Il sole, anche se tramonta per breve tempo, verso mezzanotte, risorge poco dopo. E' stato un semplice tuffo dal trampolino del cielo nell'oceano. I tramonti rifondono i loro ori, i carmini, le porpore, gli arancioni nel rutilare delle aurore, cosicchè è difficile distinguere i rispettivi caratteri cromatici di queste fasi del giorno boreale. Allora in tutta Reykjavik è festa. I cuori sbocciano, gli amori fioriscono. I canti s'intonano più facilmente. Si spende ciò che è stato risparmiato nel periodo letargico, tanto dal punto di vista fisico che dal punto di vista economico.

— Ma l'Estate è anche la stagione della pesca, del lavoro, dei guadagni...

— Indubbiamente. Le navi si riverniciano a nuovo, completamente. Le barche a motore e a vela escono dalle tranquille acque dei fiordi. Tuttavia bisogna penetrare anche il segreto poetico di questo esodo verso acque più pescose. La partenza della flotta diventa un avvenimento al quale tutto il popolo partecipa, come a una grande festa. Questa partenza non segna soltanto, sul calendario islandese, una data di carattere economico; non è soltanto una gala nautica, ma diventa una grande festa della natura. In queste manifestazioni, che si rifanno alle sue più lontane tradizioni, il popolo islandese è sincero, grandiosamente sincero, senza calcoli e senza sottintesi.

Gli unici alberi di Reykjavik

— Un giornalista americano che ha la pretesa di essere un formidabile umorista, disse che voi, islandesi, potreste elevare un monumento al Merluzzo, patrono dell'isola e della sua prosperità...

— L'umorismo del giornalista cui accennate fa pensare allo stile d'un acrobata motorizzato per un tobbogan. Comunque, è certo che questo uomo ha offeso profondamente non soltanto le nostre suscettibilità ma la nostra anima. Il fattore economico contribuisce, è vero, a queste espansioni del nostro sentimento; ma esso trova già un substrato spirituale profondo ed antichissimo. Non bisogna dimenticare che l'Islanda rappresenta il ceppo dal quale è fiorita tutta l'intellettualità nordica. Il benessere economico può aver contribuito a una rinascita di questo spirito; non può averlo creato. Potremo quindi ammettere anche certi eccessi del nostro popolo, comuni del resto ad esuberanze di altri popoli troppo inclini a correre sulla pista vertiginosa della modernità, ma troviamo sempre, in fondo a queste esuberanze, una sete inestinguibile di spiritualità. Ve ne potrete rendere ragione, facendo un giro nei vari ritrovi di Reykjavik in queste notti deliziose e allucinanti. Conoscete ad esempio il bakari di Bjornsson? Bakari è una parola islandese pressochè intraducibile, che sta a significare insieme caffè, ristorante, pasticceria, bar ecc.

— Lo conosco. E' quel ritrovo dall'interno a salette, che ricordano la decorazione a scampolo e il gusto bricabrachesco di Montmartre. Giovani cameriere vanno e vengono recando vassoi con bibite, vivande, dolciumi. Esse hanno in capo la bianca crestina della soubrette e portano, con grazia scutrettolante, la loro uniforme nera. Ma soprattutto c'è un giardino, con fiori e alberi...

— E' appunto del giardino, che io volevo parlarvi. Pensate che questo giardino possiede gli unici alberi di Reykjavik e di tutta l'Islanda. Soltanto il signor Bjornsson sa quante fatiche e quante cure sono costati questi pochi tronchi con le loro fronde. Non bisogna dimenticare che viviamo in un paese solare, nei cui sottostrati le radici non attecchiscono. Ebbene: per vedere questo sboccio insolito di verde, che richiama all'immaginazione boreale il rigoglio del Sud lontano, gli islandesi affluiscono anche da remote plaghe. Quando essi vengono a sedere tra le fronde e i fiori di questo giardino, non sono mossi tanto dal desiderio di sorbire un caffè e due uova o di gustare un piatto di carne, quanto di godere di quel senso idillico che si sprigiona dalla festa vegetale. Ai tavolini vedrete infatti sedere in questo giardino uomini di tutte le condizioni. L'ex-Primo Ministro, il deputato, il commerciante, l'operaio, il pastore; la signora distinta, l'impiegato d'ufficio e la contadina. Le piante rappresentano qualche cosa di mitico. E soprattutto la gente che viene dai campi e dai pascoli riporterà a casa un ricordo quasi favoloso, da rievocare nelle eterne notti invernali, che pesano sull'Isola come coltri funerarie.

Il solo posto dove si beve vino

— E negli altri ritrovi dove non ci sono alberi?

— Anche in quelli l'islandese cerca inediti aspetti di gioia, illuminazioni, iridescenze, musiche. Siete mai stato da «Vyfill»? E' il ritrovo aristocratico di Reykjavik...

— Un caffè al primo piano, che guarda sulla Piazza del Parlamento e dei Telegrafi?

— Precisamente.

— Un salone veramente distinto, con tavoli impeccabilmente coperti di lini freschi, di maioliche, d'argenteria. Vi si vedono corretti signori e donne assai distinte, che formano, coi loro costumi, un curioso contrasto. Alcune infatti sono abbigliate secondo l'ultima moda, altre vestono ancora il costume nazionale riccamente ricamato in oro, un po' simile ai nostri costumi alpini. Queste fedeli della tradizione hanno in capo un berrettino nero a fiocco, dal quale ricadono lunghe trecce a ghirlanda. Dalle grandi vetrate si scorge un vasto prato pubblico, nel quale piccoli poneys chiomatissimi tirano piccole falciatrici meccaniche, che rasano l'erba con un sussurro discreto di cesoie.

— Perfettamente. E' forse questo lo spettacolo più interessante per i clienti di «Vyfill» e io sono convinto che nulla fa più male ai loro cuore che udire, sotto le lame, il sottile gemito dell'erba, creatura viva e in questo paese preziosa quasi come l'oro.

— Invece all'Hôtel «B...», il grande ritrovo elegante di Reykjavik, c'è un pubblico più festoso...

— Avrete ammirato l'imponenza di questo grande albergo. Sei piani, ascensori, telefoni e bagni in tutte le stanze.

— Esso costituisce veramente una meraviglia tanto più gradita, in quanto è imprevista. Nel gran salone c'è un jazz modernissimo. E tutte le notti si danza, si fuma e si beve cordialmente, senza risparmio.

— E' vero. E qui appaiono certi caratteri piuttosto negativi della nostra epoca febbrile. Soprattutto si fuma troppo. Non soltanto in questo ritrovo ma in tutti gli altri. (E in questo vizio terribilmente intossicante si distinguono soprattutto le donne...) — Il «B...» se non erro, è l'unico ritrovo pubblico che, non soltanto a Reykjavik ma in tutta l'Islanda, sia autorizzato alla vendita di bevande alcooliche...

— Precisiamo. Esso è autorizzato alla sola vendita dei vini, essendo i liquori assolutamente vietati dalla legge proibizionistica vigente nel paese. Si tratta d'un curioso privilegio, che spiega anche lo straordinario afflusso di gente in questo elegantissimo locale...

18 lire un quartino

— Esso spiega fors'anche i suoi prezzi elevati. Ho pagato, pranzando, circa diciotto lire (5 corone islandesi) un quartino di comunissimo Bordeaux. Ora capirete che non tutti possono essere astemi a questo mondo, specialmente quando mangiano il boccone quotidiano. Comunque mi sono meravigliato che, eccezion fatta pel vermouth, gemma e vanto della mia cara Torino, non figura nella Carta nessuno dei nostri celebri e quasi araldici vini d'Italia: — il Barolo generoso, il robusto Barbera, l'Asti spumante, il briosissimo Chianti, il Recchiotto veronese, e tutti gli altri possenti vini del Sud Italia... Tutti vini francesi, invece!

— Sarà una questione da studiare. Ma l'iniziativa dovrebbe venire anche da voi...

— A proposito dei liquori: una notte (anzi una mattina) uscendo dal «B...» con alcuni amici, incontrai un uomo male in panni e visibilmente alticcio. Egli si comprimeva con ambedue le mani il ventre. Avvicinandoci si mise a borbottare parole che ci riuscivano incomprensibili. L'aspetto dell'individuo e il suo modo di comportarsi ci fecero pensare a tutta prima che egli stesse male, forse per effetto dei fumi bacchici. Senonchè d'improvviso le sue mani, contraendosi, salirono verso il petto... Udimmo un tonfo! E una bottiglia, colma di liquido, s'infranse sul marciapiede. L'uomo fece un gesto di rabbia; quindi s'allontanò. Sapete che cosa conteneva quella bottiglia?

— Wisky.

— Strano in un paese che ha condannato l'uso dei liquori!

— Quell'uomo era un contrabbandiere. E' inutile nascondere questa piaga d'Islanda. Ma in questo caso la colpa non è del popolo islandese.

— Di chi allora?

— Del proibizionismo.

CURIO MORTARI.

Vita postuma di un grande Re

Storia e leggenda su Filippo II

La vita postuma del figlio di Carlo V è uno dei più chiari esempi dello stato d'inferiorità in cui spesso la realtà storica si trova di fronte alla leggenda. Per molto tempo la fama di quello che è oggi considerato giustamente come l'ultimo grande re di Spagna, fu basata su documenti che, per la loro stessa origine, avrebbero dovuto apparire sospetti a chi se ne serviva. Filippo II avrebbe potuto ripetere per proprio conto le parole che, in un punto del «*Quijote*», l'ingegnoso hidalgo rivolge al fido Sancho: «Io temo che in quella storia delle mie prodezze, che dicesi vada intorno stampata, se per caso ne fu autore qualche dotto uomo mio nemico, non abbia registrato una cosa per l'altra, mischiando una verità con mille menzogne, e divertendosi a raccontare cose diverse da quelle che esige il proseguimento d'una storia veritiera». Infatti, la leggenda d'orrore che fece di Filippo II, per usare di una espressione corrente nel XVI secolo, «*el demonio del mediodia*», ha le sue radici in due scritti famosi dovuti a due tra i più acerrimi nemici del re di Spagna, e cioè la «*Apologie ou defense de très illustre Prince Guillaume d'Orange*» apparsa nel 1581 e le «*Relaciones, memoriales y cartas*» pubblicate nel 1594 da Antonio Perez.

Guglielmo d'Orange è noto a tutti come il campione dell'indipendenza fiamminga; il Perez fu per molti anni segretario di Filippo II e uno dei pochi uomini che godessero della sua fiducia. Costretto nel 1591 a fuggire di Spagna sotto il peso d'una condanna capitale per l'assassinio d'un tale Escobedo, segretario di don Giovanni d'Austria, il Perez cercò di vendicarsi di Filippo pubblicando le sue «*Relaciones*». In questo libro, «*escrito*» secondo uno storico spagnolo «*con suma abilidad*», col quale l'autore mirava a rappresentare se stesso come la vittima innocente di un'iniqua persecuzione ed un pietoso esempio della crudeltà e dell'incostanza della sorte, venivano rinnovate ed avvalorate le accuse, alcune delle quali — come quella di parricidio, di uxoricidio e d'incesto — veramente infami, mosse a Filippo II dal Principe d'Orange.

Il piccolo uomo dell'Escorial

La leggenda giunse intatta sino al XIX secolo. Per via essa si arricchì di elementi patetici e drammatici. I poeti, Otway, Campistron, Alfieri, Schiller, la vestirono dei più seducenti colori, contribuendo così a renderla popolare. Il romanticismo la fissò per i posteri inorriditi in alcuni versi mediocri di Victor Hugo, nei quali Filippo II diviene «*une chose terrible*», «*Je mal tenant le glaive*».

Ma già la critica storica del XIX secolo aveva cominciato lo smantellamento della leggenda di Filippo II, come, d'altronde, di tante altre. La scoperta delle Relazioni degli ambasciatori veneti di cui l'Albèri iniziò la pubblicazione nel 1839, ma ch'erano già note al Ranke sin dal 1827; la pubblicazione, tra il 1842 e il 1895, del settanta e più volumi della «*Collección de documentos inéditos para la Historia de España*»; l'apertura di archivi sino allora pressochè vietati agli studiosi — tra i quali importantissimo quello di Simancas fondato dallo stesso Filippo II —, e soprattutto i lavori preziosi dello storico belga Gachard, contribuirono alla ricostruzione della vera figura morale di Filippo II. La quale, da ultimo, dopo le opere del Prescott, del de Mouy, del Maurenbrecher e di altri, e precisamente nel 1912, si manifestò in modo pressochè definitivo nello studio d'uno storico danese, il Bratli, piccolo di mole, ma singolarmente importante per la quantità del materiale consultato e per le conclusioni cui giunge l'autore.

Oggi è dunque possibile, anzi, relativamente facile, scrivere una storia di Filippo II, con speciale riguardo alla sua personalità e al suo carattere; ed a ciò appunto s'è accinto David Loth col suo «*Philippe II*» (Payot, 1933). Non direi ch'egli abbia raggiunto interamente lo scopo, e ciò perchè non ha sentito la grandezza dell'argomento. La sua conclusione, secondo la quale Filippo II non sarebbe stato dotato che d'una «sublime mediocrità», non regge ad un esame approfondito della situazione e degli avvenimenti ai quali il re di Spagna si trovò obbligato a far fronte e del modo con cui assolse il compito assegnatogli dal destino. Vi sono nella vita e nella figura di Filippo II elementi di grandezza che il Loth ha trascurato o non compreso. Il fatto è spiegabile e dipende da un ingannevole gioco di proporzioni.

La grande figura di Carlo V, che sovrasta quella del figlio di quanto un uomo a cavallo sovrasta un uomo seduto dietro il proprio tavolo di lavoro, nasconde alla maggior parte degli storici la figura di Filippo. Sembra a molti che non possa essere paragone possibile tra il grande imperatore che per trentanove anni percorse l'Europa in lungo e in largo lottando con Turchi, con Francesi, con Luterani, e il piccolo uomo dell'Escorial che uno dei suoi storici, Baltasar Porreño, paragona assai bene ad un tessitore insonne seduto dinanzi al proprio telaio. E tuttavia, sotto certi aspetti, a chi sappia guardare oltre le apparenze, Filippo può sembrare più grande di suo padre.

Egli fu un guerriero meno appariscente, è vero, ma non per questo la guerra ch'egli condusse ostinatamente per quarantaire anni contro le forze che minacciavano di disgregazione quel particolare ordine di cose del quale egli si considerava a buon diritto il massimo rappresentante e il difensore predestinato, fu meno dura. Le tappe più significative di questa guerra, che aveva per iscopo la difesa della religione, dell'impero, della razza e dell'egemonia spagnole, sono rappresentate da una serie di avvenimenti troppo noti perchè abbiano bisogno di commento, e cioè: la pace di Cateau-Cambrésis, la chiusura del Concilio di Trento, la tentata riconquista dei Paesi Bassi, la sottomissione definitiva dei mori di Spagna, la battaglia di Lepanto e la spedizione della «*Invencible Armada*».

Il Loth asserisce — ribadendo una asserzione troppo universalmente ammessa per essere del tutto vera — che l'irrigidimento di Filippo II su posizioni che lo spirito dei tempi aveva sorpassate, fu una delle cause, se non la più importante, della decadenza della Spagna. «Al posto di Filippo» scrive, «Lord Cecil o il Principe d'Orange si sarebbero mostrati più adatti alle circostanze, ma Filippo non aveva immaginazione», diversamente egli «si sarebbe chinato un po' sotto la tempesta. La Spagna avrebbe perduto l'egemonia sull'Europa, ma avrebbe potuto conservare la propria forza interiore e la propria prosperità». Era precisamente quello che Filippo, il quale non aveva l'anima d'un piccolo borghese accomodante, non voleva e non poteva volere. Egli aveva ricevuto da Carlo V un grande impero cattolico e per nulla al mondo si sarebbe adattato ad abbandonarne i brandelli a un'Europa largamente infetta d'eresia. Convinto di lottare per una causa giusta, egli non dubitò di poter realizzare la «gloriosa impossibilità» — l'espressione è del Loth, che l'applica alla riconquista delle Fiandre — di conservare alla Spagna la situazione creatale da Isabella la Cattolica e da Carlo V.

L'eredità di Carlo V

Quanto alle cause che prepararono la decadenza della Spagna, esse erano anteriori all'assunzione al trono di Filippo; risalivano, cioè, all'epoca di Carlo V, nella quale i punti di frattura dell'immenso impero creato dall'abile politica matrimoniale degli Asburgo s'erano già fatti visibili e le pretese universalistiche d'una dinastia o d'una razza, nell'Europa percorsa in tutti i sensi dalle correnti rinnovatrici del Rinascimento e della Riforma, apparivano inani e assurde. Filippo II, contrariamente a quanto è asserito dai più, riuscì ad arrestare temporaneamente questa decadenza: se la Spagna mantenne intatta la sua situazione di grande potenza per un secolo circa dopo la morte di Carlo V (tanto che ancora nel 1636 il Campanella poteva pensare alla possibilità d'una egemonia spagnola), il merito è tutto suo e di quel profondo senso del dovere che faceva di lui un lavoratore di tempra veramente eccezionale.

Carlo V — è questa una cosa alla quale nessuno o quasi ha posto mente — al momento in cui decise di abdicare, si trovò a non aver risolto neppur uno dei problemi creatigli dalla sua situazione. La sua carriera gloriosa finiva con tutte le apparenze di un fallimento: i Turchi correvano sempre da padroni il Mediterraneo; gli eretici, forti del trattato di Passavia, facevano proseliti in ogni terra dell'impero; la Francia, imbattuta, si preparava ad un'altra guerra; il papa rialzava la testa; la Spagna boccheggiava dissanguata dei grandi sacrifici pecuniari fatti per pagargli il lusso di guerre dalle quali, in definitiva, non aveva tratto alcun vantaggio. Si aggiunga che i vari paesi governati dagli Asburgo erano ricchi di istituzioni parlamentari, di privilegi, di guarentige, che rendevano più ardua l'opera di governo.

Filippo ricevette questa eredità tutt'altro che invidiabile con cuore ed animo veramente regali e si mise al lavoro per portare a compimento quel che suo padre aveva lasciato in sospeso. Lavoratore lento ma instancabile, usava dire che egli ed il tempo valevano per due. Non si affrettava, ma trovava modo di far tutto. Amava la parola scritta più d'ogni altra cosa al mondo. Stava al tavolino — secondo la testimonianza d'un ambasciatore fiorentino — «più che non farebbe un uomo privato e povero, che con la penna dovesse guadagnarsi la vita». Di tutto voleva rendersi conto personalmente: annotava i dispacci che giungevano e sovente rispondeva ad essi di suo pugno. Spesso vedeva spuntare l'alba stando al tavolo di lavoro. Una notte, racconta il Porreño, egli aveva tardi di scrivere un lungo dispaccio e lo passò ad uno dei suoi segretari perchè lo asciugasse con lo spolverino. Il segretario, stanco e assonnato, sbagliò e rovesciò sulla carta tutta la boccetta dell'inchiostro. Il re non disse una parola: sedette di nuovo al tavolo e riscrisse pazientemente tutto il dispaccio.

Burocrata?

Per questo suo amore della carta scritta, fu anche detto di Filippo che egli non fu se non un burocrata. Ma alla resa dei conti, una strana constatazione si impone (ed anche questa sfugge al Loth): la penna di questo *rond-de-cuir* regale, realizzò più di quanto non avesse realizzato la spada di Carlo V. Per cui la definizione che di Filippo dà uno storico spagnolo, il Canovas del Castillo, appare più comprensiva di qualunque altra: «un uomo di stato alla moderna, predecessore, se non maestro, di quanti hanno meritato questo nome dopo di lui». Sin dal 1591 un ambasciatore fiorentino aveva scritto del re di Spagna, ch'egli era «vero et perfecto maestro del arte di Regnare, sopra qual si voglia passato e presente principe».

Disgraziatamente v'erano nel vasto complesso di terre che costituiva l'eredità degli Absburgo di Spagna elementi di disintegrazione tali che nessuna potenza umana avrebbe potuto annullarli. Non è possibile dire se Filippo se ne rendesse conto. Certo egli operò come se questi elementi non esistessero. Nel «despacho real», ov'egli lavorava — e a misura che gli anni passavano il numero delle ore che trascorreva con la penna tra le dita aumentava —, tutti i rumori del mondo si tramutavano nello scricchiolio d'una penna solerte sulla carta, simile allo stridere notturno d'un tarlo indefesso. Tutta la storia e tutta la politica di Europa passavano ancora in quello studio solitario e quasi spoglio come per una sanzione superiore: Filippo poteva illudersi che la Spagna fosse tuttora quella della prima metà del secolo che ormai volgeva alla fine.

Egli aveva perduto alcune provincie nel nord dell'Europa, ma in compenso aveva conquistato il Portogallo, completando così l'unità della penisola e arricchendo il paese di nuove colonie. I Turchi erano stati sconfitti a Lepanto. La Spagna era pura d'ogni eresia. Gli Spagnoli, che vedevano in lui il continuatore ideale dell'opera di Isabella, lo chiamavano «Nuestro gran Felipe». Chiudendo gli occhi il 13 settembre 1598, dopo un'agonia di due mesi, tra le più terribili che la storia ricordi, Filippo II dovette sentirsi contento della sua lunga giornata di lavoro.

CESARE GIARDINI

Scoperta archeologica in un manicomio

Atene, 7 notte.

Una scoperta archeologica di non comune importanza venne fatta da alcuni internati del manicomio ateniese di Dafni. Questi disgraziati, meno pericolosi degli altri malati, piantavano delle viti in un piccolo orto attiguo al manicomio quando i loro picconi portavano repentinamente alla luce un grande pezzo di marmo antico, che venne riconosciuto dal servizio competente del Ministero della Pubblica Istruzione, come frammento di un bagno antico.

Le norme per la circolazione dei motocicli e delle motoleggere

Roma, 7 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato, come si ricorderà, nei giorni scorsi, il decreto recante le norme sulla circolazione dei motocicli e delle motoleggere; per l'applicazione di detto Decreto, il Ministro delle Comunicazioni, da cui dipende l'Ispettorato Generale delle Ferrovie, tramvie ed automobili, ha inviato, come già annunciammo, a tutte le Prefetture del Regno ed ai Circoli ferroviari di ispezione le norme, entrando il Decreto in vigore 15 giorni dopo la sua pubblicazione. Innanzi tutto si avverte nelle norme che «mentre nulla viene innovato a quanto fino ad ora è praticato per le motocarrozzette ed i motofurgoncini», tuttavia «i motocicli e le motoleggere, quegli autoveicoli cioè aventi due ruote, costruiti in modo che il conducente debba stare a cavalcioni sul telaio, conservano indistintamente la denominazione di motocicli, qualunque sia la cilindrata, la potenza del motore di cui sono muniti». Per tale categoria di motoveicoli si stabilisce che si debba procedere all'accertamento della potenza del loro motore per la tassa di circolazione.

I Circoli ferroviari dovranno pertanto procedere all'esame necessario per l'accertamento della potenza dei motori, dei motocicli e, naturalmente, nell'occasione, riscontrare se questi si trovano in condizione tale da poter circolare senza pregiudizio della sicurezza propria ed altrui, analogamente a quanto finora si praticava per le motoleggere. Tutti i motocicli, come dispone il decreto, dovranno essere muniti di targa di riconoscimento ed immatricolati presso le Prefetture; perciò dovrà provvedersi con la maggiore sollecitudine al rilascio della targa di riconoscimento e della prescritta autorizzazione alla circolazione. Per rendere sempre più celere la immatricolazione, i Circoli ferroviari sono autorizzati a rilasciare all'uopo il numero al momento del rilascio dell'autorizzazione alla circolazione; l'immatricolazione, di fatto, avverrà presso le Prefetture: a ciò provvederanno i Circoli stessi entro 24 ore dal momento del rilascio del documento.

Le autorizzazioni alla circolazione debbono poi essere rilasciate sui libretti prescritti, avvertendo che le generalità e la residenza dei proprietari dei motocicli saranno rilevate dai Circoli da qualsiasi documento idoneo di cui i proprietari stessi siano in possesso. Per i motocicli in circolazione dall'entrata in vigore del Decreto, la targa di cui sono provvisti dovrà essere sostituita con quella di nuovo tipo, solo quando ciò si renda necessario per passaggio di proprietà, ovvero per cambiamento di provincia, per smarrimento, eccetera; fino a quando ciò non si verifichi, restano valide le licenze di circolazione e le targhe di riconoscimento di cui sono provvisti. Le targhe per i motocicli non provvisti e, cioè, per quegli automezzi finora sprovvisti dovranno essere metalliche, di mm. 165 per 175 e portare in caratteri azzurri su fondo bianco il numero di immatricolazione, seguito dalla sigla della provincia. Per Roma, a termini delle disposizioni del R. Decreto legge 2 dicembre 1928, dovranno recare il nome per intero.

Le disposizioni del R. Decreto 29 giugno 1933 e tutte le istruzioni annesse si intendono applicabili anche agli ordinari tricicli provvisti di motore, purchè il conducente stia sempre a cavalcioni sul telaio, e siano sprovvisti di furgone e casse di qualsiasi dimensione.

Altro provvedimento importante, specie per lo sviluppo turistico internazionale, è quello che si riferisce ai viaggi all'estero. Le norme in questione dispongono che, nel caso in cui per i motocicli si richieda il rilascio dei documenti di circolazione per recarsi all'estero, quello rilasciato dai Circoli ferroviari è titolo equipollente alla licenza da presentare al Prefetto per ottenere il certificato internazionale per il motociclo. Per coloro che sono attualmente in possesso della patente, sarà sempre questa il documento necessario.

Per conseguire il certificato di identità per recarsi all'estero, bisogna avere compiuto 18 anni.

Voci d'un Concistoro imminente

I Cardinali «in pectore»

Roma, 7 notte.

Negli ambienti vaticani, che quest'anno si mantengono particolarmente attivi nonostante le ferie estive, si parla con insistenza d'un Concistoro che il Pontefice avrebbe in animo di tenere, secondo alcuni nella seconda decade del mese di novembre, secondo altri, forse meglio informati, entro la prima quindicina di dicembre. Si fanno già alcuni nomi di prelati che sarebbero designati alla porpora; essi rappresentano più che altro aspirazioni di amici ed ammiratori dei prelati stessi e calcoli di probabilità, basati su quanto è avvenuto l'altra volta.

Secondo tali voci, che riferiamo a titolo puramente informativo, tra i più quotati sarebbero l'Arcivescovo di Pisa, l'Assessore del «Santo Uffizio» ed il Segretario di Congregazione e di *Propaganda Fide*. Animate discussioni si fanno a proposito di due Cardinali che il Pontefice ha riservato in pectore nell'ultimo Concistoro. Interpretando, forse, non esattamente, le parole dette dal Pontefice in quell'occasione, qualcuno ebbe ad asserire che Pio XI avrebbe annunciato i due porporati in una occasione qualsiasi, fuori di Concistoro. Ora, sta di fatto che per il canone 233 Codice di Diritto canonico, i Cardinali sono «pubblicati» nel Concistoro e non fuori di esso.

La riserva fatta dal Pontefice, secondo i competenti, non si riferisce che al tempo, mai al luogo ed alla circostanza dell'annuncio: non è detto che nel Concistoro di dicembre il Papa debba necessariamente procedere alla pubblicazione dei due nomi, ma si ha ragione di ritenere che questo avverrà. Secondo le migliori previsioni, i due porporati sarebbero Mons. Tedeschini, attualmente Nunzio in Ispagna, e Mon. Caccia-Dominioni, Maestro di camera del Papa. Per il primo, le difficili condizioni religiose della Spagna consigliavano un ritardo nella proclamazione, allo scopo di permettere al diplomatico, uno dei migliori che la Santa Sede conti, di svolgere la sua opera di pacificazione e di accordo e di giungere ad una intesa con il Governo della Repubblica, cosa che richiede ampia conoscenza di uomini, di cose e di precedenti, non facile a trovare in un elemento nuovo, ma il grave incidente di cui l'illustre Prelato è rimasto vittima recentemente, richiederà un periodo di riposo, che d'altra parte Mons. Tedeschini si è ben meritato, dopo tanti anni di lavoro assiduo ed attraverso tante vicende; sicchè pare che il Pontefice abbia deliberato di pubblicare il suo nome nel prossimo Concistoro. Come è noto, Mons. Tedeschini, appena pronunciato, assumerà tutti i diritti ed i privilegi dei membri del Sacro Collegio, dal giorno in cui il Papa lo ha nominato e, cioè, dal Concistoro ultimo.

Anche per Mons. Caccia, benchè a Pio XI rincresca di privarsi di un elemento di capacità e di fedeltà provata, è giunto il momento del meritato premio. Fra i più diretti collaboratori del Pontefice, si vuole vi sia un altro futuro Cardinale: si tratterebbe di Mons. Pizzardo, l'intelligente Segretario della Congregazione degli affari ecclesiastici, cui si deve più di un successo recente della politica della Santa Sede e che incontra tanta simpatia nel mondo diplomatico.

Sugli oceani in gusci di noce

Il periplo europeo ed africano di tre navigatori romagnoli

Riccione, 7 notte.

La stampa italiana ed europea ebbero ad occuparsi lo scorso anno delle avventure marinare di due forti figli della terra romagnola, Dino Mulazzani ed Edoardo Venturini, i quali attraverso peripezie drammatiche portarono a termine nelle acque placide di un piccolo porto adriatico, Riccione, la loro bella fatica. Il caso aveva interrotto il loro viaggio molto bruscamente qualche giorno prima con un episodio che poteva loro costare la vita nelle acque di Marina di Carrara.

In quel grave incidente, messo fuori d'uso il loro «cutter», l'*Haskton*, di m. 2,75 di lunghezza, i navigatori ritornavano al punto di partenza, cioè, come si è detto, a Riccione, dopo aver percorso tredicimila chilometri ed aver toccato le acque di undici Nazioni.

Ma i navigatori audaci, più amanti del mare che della terra, volevano la rivincita. Nella scorsa invernata studiavano il programma, tracciavano i disegni delle imbarcazioni che affidavano per l'esecuzione ad un cantiere navale di Riccione. Il 1.o ottobre p. v. la squadriglia di tre ardimentosi riprenderà le vie del mondo.

Partiranno in tre, poichè alla comitiva, oltre Mulazzani e Venturini, si è aggiunto Ugo Bertozzi, che non partecipò al primo raid data la piccolezza del «cutter». La flottiglia si comporrà di tre imbarcazioni. Ed ecco l'itinerario, la cui prima parte comprende il giro d'Italia: Riccione, Ancona, Brindisi, Taranto, Messina, Napoli, Gaeta, Spezia, Genova. Da Genova i romagnoli punteranno su Monaco, poi toccheranno Nizza, Marsiglia, Fiume Rodano. Dopo una tappa a Lione passeranno al Lago di Ginevra, Losanna, Lago di Neuchatel, Lago di Biel, Derna, fiume Aare, Zurigo, fiume Reno, Basilea, Francoforte, Rotterdam, mare del Nord. Seguirà la traversata della Manica, ed imboccato il Tamigi la squadriglia si porterà a Londra. Dall'Inghilterra i vogatori passeranno in Francia, che costeggeranno fino alle foci della Senna. Percorso della Senna e tappa a Parigi. Discenderanno poi nell'Oceano Atlantico; golfo di Guascogna, Spagna e Portogallo, attraverseranno lo stretto di Gibilterra.

Qui avrà inizio, dopo quello europeo, il periplo, per intero, dell'Africa: coste del Marocco, Rio de Oro, Villa Cisneros, Bolama e giù giù fino a Città del Capo. Il ritorno verrà effettuato attraverso il canale di Suez.

Un viaggio-record in bicicletta

per visitare la Mostra della Rivoluzione

Roma, 7 notte.

Un viaggio eccezionale ha compiuto un ex-bersagliere ciclista della classe 1905, che appartenne al 2° Reggimento di residenza in Roma, un certo Armano Armani, nato a Marostica e residente a Udine. Partito sabato scorso alle 19 da Porta Venezia, egli ha compiuto una tabella-programma dalla quale si è pochissimo allontanato. Il foglio di viaggio è stato vistato alla partenza dal Fascio di Udine e controllato lungo il viaggio alle stazioni ferroviarie dove egli si recava espressamente, prolungando il programma, ed agli uffici postali nei piccoli centri. Il percorso da Udine a Bologna — circa 300 chilometri — è stato coperto in 17 ore e l'Armani è giunto alla capitale emiliana alle 12,25 di domenica. Egli è ripartito alle 13,30 e, dopo avere superato l'aspra salita della Radicosa ed aver viaggiato la notte e l'intero giorno di lunedì, è giunto a Radicofani, donde ha ripreso il cammino alle ore 24. Alle 9 del martedì era a Viterbo e alle 15 a Roma. L'Armani ha voluto compiere questo viaggio di eccezione per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista, servendosi della sua bicicletta d'ordinanza, del peso di 20 chilogrammi. Egli spera di poter stabilire il record dei mille chilometri consecutivi su pista, naturalmente non con la bicicletta d'ordinanza.

Il Monte Manzol scalato da una compagnia di Alpini

Pinerolo, 7 notte.

Il monte Manzol (m. 2711), che si eleva di fronte al monte Granero alla testata della Valpellice, non era stato sino ad oggi scalato che per la cresta che parte dal Colle omonimo. La 30.a Compagnia del Battaglione Alpini «Fenestrelle» è riuscita a scalarlo dalla parete Ovest che per lo strapiombo e la natura friabile della roccia, era stata sino ad ora inviolata. La Compagnia, al comando del capitano Ferraio e guidata dai tenenti San Marzano, Marchese, Gerosa e Battaglio, in tre ore è riuscita a raggiungere la vetta. La scalata è tanto più importante in quanto è stata compiuta in massa, con equipaggiamento normale e con perfetta disciplina.

Precipita dal treno in corsa

e stagge per caso a una motocicletta

Aosta, 7 notte.

Il portinaio Carlo Fontana di Torino, residente in via Juvara mentre faceva ritorno col treno di Cuorgnè alla sua casa, rimanendo appoggiato posteriormente allo sportello del terrazzino esterno di un vagone ha perduto ad un tratto l'equilibrio, a causa anche delle libazioni abbondanti fatte nella giornata ed è precipitato dalla scarpata ferroviaria. Nello stesso momento passavano casualmente in macchina sulla strada provinciale, che corre lateralmente alla ferrovia, il dott. Perardi e il dott. Gibellino, che portarono i primi soccorsi al caduto.

Il treno si è intanto fermato immediatamente e da esso sono discesi il capotreno e il personale viaggiante, che dopo avere affidato ai due sanitari il Fontana, il quale non dava più segni di vita, perchè venisse trasportato d'urgenza all'Ospedale di Cuorgnè, sono risaliti negli scompartimenti, e il treno si è rimesso in cammino.

I due sanitari stavano caricando il ferito, che era rinvenuto, nella loro macchina, allorchè è sopraggiunta a forte velocità una motocicletta, su cui si trovavano un giovanotto ed una signorina, e che è andata a cozzare contro la porta della macchina scardinandola e riducendola in frantumi. Per il violento urto la motocicletta è ribaltata ed i due giovani sono rimasti leggermente feriti; mentre i sanitari ed il Fontana e le persone che si erano prodigate per il suo soccorso, rimanevano miracolosamente illese.

Giovane fascista che dà il sangue per salvare il proprio padre

Biella, 7 notte.

Il signor Carlo Caldera, del paese di Sostegno, da qualche tempo era degente all'ospedale di Biella, affetto da una grave malattia gastrica. Avendo ritenuto i medici necessaria la trasfusione del sangue, il figlio di lui, Eraldo Caldera, Giovane fascista di 20 anni, si è offerto volonteroso a dare il proprio sangue per la salvezza del padre. L'operazione, eseguita dal dott. Jahn, è ottimamente riuscita.

Ragazzo gravemente ferito da un proiettile trovato per strada

Voghera, 7 notte.

Durante una passeggiata lungo la circonvallazione della città lo scolaro Mario Garbagnoli di anni 8 ha rinvenuto un proiettile che ha preso a colpire con una pietra. Ad un tratto l'ordigno è esploso colpendo il poveretto in varie parti del corpo. E' stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

GLI SPORT

In margine al Congresso di medicina

Consigli agli atleti

Chiamato dagli impegni precedentemente assunti, per l'organizzazione delle giornate internazionali ramazziniane, a Milano, il prof. Luigi Devoto ha dovuto consegnare agli Atti del Congresso di medicina dello sport, senza discuterla, una comunicazione, che era stata iscritta per l'ultima seduta del Congresso stesso.

L'interesse che essa avrebbe certamente destato, se fosse stata illustrata verbalmente all'assemblea, ci spinge a pubblicarla almeno per sommi capi. Sono consigli veramente importanti che il Devoto fornisce agli sportivi per la loro disciplina alimentare e sull'utilizzazione dell'uva e dei succhi d'uva nell'alimentazione stessa.

Secondo il Maestro, sul terreno dell'alimentazione i medici devono chiedere ai cultori degli sport il rispetto a due punti fondamentali per la vita sportiva, e cioè che accettino l'alimentazione, come norma abituale e non deviazione episodica, non torni di pregiudizio allo sportivo: in secondo luogo, dato che non tutti i cultori dello sport sono in condizioni perfettissime di salute, nell'alimentazione debba essere ritrovata non solo una provvidenza per favorire il ripristino della salute in genere, ma anche un mezzo per sostenere senza danno, ma con successo, esercizi, prove e cimenti.

E' pacifico che vi sono gli sportivi che hanno il senso preciso della responsabilità, che si conoscono bene e che anche nelle più ardue prove sanno autogovernarsi pur sotto l'aspetto dell'uso di cibi, di bevande, ecc., e questi non hanno bisogno di richiami e di suggerimenti; ma, poichè noi non siamo interamente legati al principio dello sport per lo sport, ma a quello dello sport per la vita più sana e più degna, osta guardiamo alla nazione, noi dobbiamo abituare le masse, che sentono le idealità sportive a conformare la loro alimentazione a regole semplici e sane che prescindano da pregiudizi, da deviazioni o abitudini che finiscono col risultare perniciose alla salute, in genere ed in particolar modo a poche prove, più o meno dure, in cui, in mezzo all'interessamento del pubblico, si cimentano noti ed ignoti cultori degli sport.

Regole dietetiche

Il Devoto non parla, ripetiamo, per coloro che son virtuosi anche sotto l'aspetto della tutela personale della loro integrità fisica: ma agli altri si preoccupa di raccomandare:

di non mangiare negli intermezzi brevi degli esercizi, durante le marcie, ecc.: in molti lo stomaco si distende rapidamente anche perchè essi introducono dell'aria; nei lunghinei il diaframma è povero di tono e viene spinto in alto; è vero che gli esercizi e le prove si possono proseguire anche avendo mangiato o bevuto, ma risultano un po' più faticosi e a lungo andare si stabiliscono dei disturbi;

di rinunziare ai pasti rari e abbondanti a base di pasta asciutta e di altri cibi ingombranti, ma di frazionarli;

di abituarsi a prendere di regola il pasto mattutino e prima colazione a base di latte, colla esclusione del bicchierino, dell'aperitivo, o del vino bianco mattiniero, che è ancora in uso in parecchie regioni;

di non mettersi a mangiare subito dopo la corsa, lo sforzo, ecc.; già in molti lo stomaco si ribella a ricevere cibo non appena superato lo stento;

di discutere meno che sia possibile mentre si mangia, per aver modo di masticare bene e di gustare quello che si mangia;

di riposare casia starsene fermi e riposati per qualche quarto d'ora dopo il cibo;

di evitare i cibi salati, le carni conservate, quando siano troppo asciutte o salate, di fumare meno che sia possibile.

Un altro precetto che per il prof. Devoto è prezioso è: bocca sana e denti in ordine perfetto.

Passando alla parte più positiva della comunicazione l'autorevole Maestro raccomanda l'uso frequente, abituale della frutta.

La frutta deve essere matura, mangiata comodamente, mangiata tempestivamente; ossia non per una ghiottoneria, e quando lo stomaco è già ricolmo, ma quando si ha la sensazione che la frutta può essere ricevuta. Non vi è frutta giustamente matura che non sia giovevole. E nel campo medico si vanno affermando iniziative per le quali si adotteranno in non pochi casi, uno o due giorni per settimana con alimentazione di sola frutta. Se noi tenessimo più largo conto delle vecchie abitudini popolari, noi arriveremmo a costituire, come direi, una specie di codice dietetico non privo di valore. Il Devoto ricorda che i montanari della sua terra ligure durante l'aspra fatica di segare l'erba, nei mesi di giugno e luglio, trovano un notevole conforto mangiando le ciliegie amarasche: i carbonini apprezzano molto le mele e se ne valgono; i pastori ricorrono ai mirtilli, ecc. «Che posso dire — aggiunge — intorno all'uva che non sia stato detto ed anche da tutti compreso e sentito?».

Uva e succo d'uva

Si danno a proposito della frutta due lacune: una, che noi non possediamo ancora tutti i «motivi» per cui la frutta fanno bene: vi è qualche cosa che sia al di là anche della vitamine preziosissime, degli zuccheri, ecc. E poi la frutta non le abbiamo per tutto l'anno. Le nostre Colonie ci provvederanno certamente di banane per ogni mese dell'anno; ma queste non hanno le risorse dell'uva, la regina delle frutta.

Però oggi si comincia a contare sulla possibilità di uva per tutto l'anno; colle uve primaticce, colle uve tardive, colle uve conservate e coi succhi d'uva sterili, concentrati e non sottoposti all'azione del calore.

Nella Clinica del Lavoro di Milano si sono studiati e si studiano i prodotti alimentari della nostra terra e si sono esaminati anche i succhi d'uva, saggiati e controllati in diverse epoche dell'anno, giungendo alla conclusione che i succhi d'uva meritano di entrare nelle famiglie italiane per essere usati dai bambini, dalla gente del lavoro ed anche dai cultori dello sport.

Il prof. Devoto crede che se i succhi d'uva sono bene preparati e bene dosati, per modo che si sappia ad esempio che chi introduce un bicchierino di 50 grammi di succo mangia un grappolo delle uve più squisite in ogni epoca dell'anno, chi ne fa uso si mette sulla strada per lasciare il caffè, il the, l'alcool od il vino bianco, con notevole profitto della salute personale e della economia nazionale. I medici bene possono intuire quale vantaggio rappresenti per lo sportivo un liquido come il succo d'uva, che giova allo stomaco e allo stato generale.

«I cultori italiani dello sport, rivolgendosi ai prodotti della terra nostra, alle sue uve e alle sue frutta, rendano sempre più stretta l'alleanza solidale che lega gli italiani al nostro suolo, alla gente rurale, per rendere la nostra Nazione sempre più monolitica nel suo attaccamento al Duce, al Regime, al lavoro sano, produttivo e ricompensatore».

Con quest'ultima realistica affermazione si chiude la efficace comunicazione dell'insigne clinico del lavoro, piena di saggi consigli e di profondi ammonimenti per la salute degli sportivi. Essa costituisce inoltre una chiara dimostrazione di quell'interessamento che i medici portano pure a quei problemi sociali che bene si armonizzano con la campagna in favore della valorizzazione dei prodotti della nostra terra.

Dottor VIZIANO.

Il Presidente del C. I. O. a Roma

Il saluto di S. E. Starace

Roma, 7 notte.

E' giunto stamane a Roma il conte De Baillet Latour, presidente del Comitato internazionale olimpionico, reduce dall'avere assistito alla prima parte dei Giuochi internazionali universitari di Torino. L'illustre ospite è stato ricevuto alla stazione dal segretario del C.O.N.I. che gli ha porto il saluto di S. E. Starace. Nel pomeriggio, alle 18,50, sono giunti i medici sportivi che hanno partecipato al congresso di Torino. Anche questi sono stati ricevuti alla stazione, per incarico di S. E. Starace, dal segretario del C.O.N.I. Sono inoltre attesi a Roma il comandante Bola, presidente della Federazione catalana di rugby e il signor Rolland vice-presidente della Federazione francese di rugby. Queste autorevoli personalità del mondo sportivo internazionale vengono a Roma, non solo per visitare la città, ma anche per intensificare i contatti con le autorità sportive italiane. E' anche a Roma il conte Bonacossa, membro del C. I. O. per l'Italia.

ADUNATA DI «SCARPONI» A CORTINA

Il Congresso internazionale d'alpinismo

Domenica prossima avranno inizio a Cortina d'Ampezzo il quarto congresso internazionale d'alpinismo e la adunata annuale degli alpinisti d'Italia. Già l'anno scorso, al congresso di Chamonix, la delegazione italiana, capitanata da Umberto Balestreri e da Giovanni Bobba, aveva suscitato l'ammirazione degli stranieri con i risultati conseguiti dal Club Alpino Italiano, il quale aveva attuato quasi tutti i provvedimenti che dai congressisti venivano auspicati e suggeriti agli altri Club Alpini, e la designazione unanime dell'Italia a sede ed organizzatrice del quarto congresso fu appunto la conseguenza e la prova di questa ammirazione. Ma quest'anno l'impressione degli alpinisti stranieri sarà certamente più forte, poichè essi potranno assistere allo sfilamento di tutte le nostre forze e vedere, per così dire in atto, i vari organismi creati dal Club Alpino Italiano.

Il C.A.I. si presenta a Cortina con 63.100 soci, dei quali ben 23.435 studenti. La sua influenza si esercita inoltre sulle molte decine e decine di migliaia di dopolavoristi che frequentano la montagna attraverso le società escursionistiche, e che il Club Alpino assiste e guida nella loro attività alpinistica. Esso è così, dopo il Club alpino tedesco e austriaco, il più forte d'Europa. Ma il numero dei soci, se è un indice del favore incontrato nel Paese dal Club Alpino, non è, però, il suo maggiore orgoglio. Infatti, il C.A.I. è fiero, prima di tutto, di essere riuscito a fondere in unità di passione e di intendimenti tutti i suoi soci, sì da farne una formidabile forza al servizio del Paese; e poi del lavoro che ha compiuto in ogni campo, e che rappresenta la più lusinghiera affermazione della capacità e del valore dei suoi uomini.

Rassegna di opere

I lavori di Cortina saranno per noi italiani una luminosa rassegna di opere. Nella prima parte, che, sotto il titolo «Alpinismo», tratta della tecnica alpina, dei rifugi, delle guide, dell'alpinismo invernale, delle organizzazioni giovanili alpinistiche, ecc., il C.A.I. potrà illustrare le vittorie conseguite dai nostri scalatori di roccia e di ghiaccio, i quali in ogni gruppo delle Alpi hanno raggiunto e superato le più celebrate vittorie degli stranieri. Fino a qualche anno fa nelle Dolomiti le più ardue scalate erano la via Solleder alla Civetta, al Sass Maor e alla Furchetta, la via Stoesser alla Tofana, la via Steger alla Cima Uno e al Catinaccio; ora le vie Dimai-Comici alla Cima Grande di Lavaredo, la via Comici alla Civetta, la via Tissi alla Tofana, la via Gilberti all'Agner, la via Micheluzzi alla Marmolada, per non citare che le più note, rappresentano il limite estremo delle difficoltà superabili dall'uomo. Inoltre, tutte le più difficili vie aperte dagli stranieri sono state ripetute da una schiera di valenti arrampicatori italiani.

Nelle Alpi Centrali, il famoso spigolo del Badile è stato ormai vinto diverse volte da cordate italiane; alle vie di Welzenbach, di Stoesser e di Lochmatter nell'Oberland e nel Vallese possiamo opporre l'arditissimo itinerario di Alfredo Corti nella parete nord del Disgrazia. Nei gruppi del Monte Rosa, del Cervino e del Monte Bianco, che formano la più alta palestra europea per le audacie degli alpinisti, sono numerosissime le ascensioni italiane delle vie più note e fino a ieri ritenute le più difficili, quali la Dufour e la Nordend direttamente dal versante di Macugnaga, il Lyskamm dalla parete nord, il M. Bianco dalle vie della Brenva, della cresta del Peteret, dell'Innominata, del Brouillard, l'Aiguille Verte dalla via Mummery, il Grepon dalla parete est; mentre alle vie di Kumbel e di Armand Charlet, o a quella degli Schmidt sul Cervino, fanno degno riscontro le vie di Adolfo Rey alle Grandes Jorasses per la cresta des Hirondelles, all'Aiguille Leschaux per la cresta nord, all'Aiguille Noire per la cresta nord, quelle di Francesco Ravelli al M. Blanc du Tacul e all'Aiguille Triolet, quella di Amilcare Crétier al M. Maudit e alle Dames Anglaises, quella di Renato Chabod al M. Blanc du Tacul e all'Aiguille Blanche, infine quella di [illegible] Carrel al Cervino. Proprio quest'anno, poi, gli alpinisti Mosca e Marjolle aprivano una nuova via alla Punta Gnifetti sul versante di Macugnaga e ripetevano la via di [illegible] e Giusto Gervasutti e Piero Zanetti riuscivano la seconda ascensione dell'Aiguille Noire di Peuterey per la via Brendel e Schaller, ritenuta la più difficile scalata del Monte Bianco e certo una delle più difficili di tutte le Alpi.

Le organizzazioni giovanili

Accanto alle imprese individuali e alla preparazione teorica, il magnifico complesso delle opere alpine. Il C.A.I. possiede sulle Alpi duecentosettanta rifugi, quasi tutti costruiti o rimodernati in questi ultimi anni. Una apposita commissione, presieduta da Aldo Bonacossa di Milano, ne ha disciplinato la costruzione, altrove lasciata alla iniziativa delle singole società alpinistiche o di privati, ne ha steso il regolamento di frequenza, rivedendo le tariffe, distribuito alle sezioni sussidi per alcune centinaia di migliaia di lire. Così anche in questi ricoveri, [illegible] sui suoi più alti confini, l'Italia ha portato ordine e disciplina sotto l'unico segno del Club Alpino Italiano.

In Svizzera, in Francia e in Austria le guide sono raggruppate in varie società secondo i luoghi nei quali risiedono. In Italia, invece, c'è un unico consorzio nazionale, presieduto da Luigi Bertarelli di Milano, che organizza tutte le guide e i portatori alpini, li rappresenta, li assicura e li protegge, ma al tempo stesso li disciplina, ne impedisce gli abusi, ne stabilisce le tariffe. Nessuno può essere nominato guida se non ha superato gli esami, e l'autorità di P. S. non concede la licenza se non per il tramite del Consorzio Nazionale. In tale modo gli alpinisti possono avere la sicurezza di affidarsi a persone capaci e moralmente degne. La guida italiana è un compagno più bravo che ha i medesimi sentimenti dell'alpinista e una uguale passione, e, se non sempre l'educazione e la cultura di chi accompagna, certo, però, intelligenza e gentilezza d'animo. Infine, per quanto riguarda le organizzazioni giovanili alpinistiche l'Italia può portare al congresso l'esempio delle iniziative prese dal G.U.F. e dal C.A.I. Nessuna altra nazione ha, come la nostra, lavorato in estensione e in profondità per diffondere fra gli studenti l'alpinismo, inteso non solamente come esercizio sportivo, ma come scuola di carattere, di ardimento e di sacrificio. In Italia tutti gli iscritti al Guf sono anche iscritti al C.A.I. con la tenuissima quota di lire cinque; durante l'estate si svolgono scuole di ghiaccio e di roccia nei rifugi più isolati, d'inverno scuole di sci. Sono state istituite le settimane alpinistiche, durante le quali i giovani in cordate di tre o di cinque possono girare per i monti e frequentare i rifugi a condizioni di eccezionale favore, e alla cordata che ha compiuto le ascensioni migliori viene assegnato in premio il Rostro d'oro del Duce.

La parte seconda dei lavori del congresso, sotto il titolo di «Turismo alpino», comprende i diversi metodi di segnalazione, l'attrezzatura alberghiera montana, le strade e i sentieri, le ferrovie, le cremagliere e le teleferiche, l'automobilismo, il motociclismo e l'aviazione in montagna.

In questo campo l'Italia avrà qualcosa da imparare dalle nazioni che, come la Svizzera, la Francia e l'Austria, hanno con opera di alcuni decenni dotato le montagne dei loro Paesi di una vasta organizzazione alberghiera, di strade, di ferrovie e di teleferiche. Le nostre strade dell'Alto Adige e del Trentino superano in bellezza le più rinomate strade d'oltr'alpe; ma quelle delle altre vallate della Lombardia e del Piemonte hanno ancora bisogno di molti lavori. E i problemi turistici e alberghieri di quasi tutte le nostre località di montagna non possono essere risolti se non vengono prima costruite e migliorate le strade.

La scienza e la montagna

La parte terza tratta de «La scienza e la montagna». Il Comitato scientifico istituito in seno al C.A.I., e presieduto da Ardito Desio di Milano, ha preparato molti lavori; ma anche il comitato glaciologico di Torino e il centro di studi fisiologici Angelo Mosso, pure di Torino, potranno portare al congresso i risultati di studi interessanti. Particolare importanza avrà poi la trattazione dei temi topografia, cartografia e toponomastica, per i lavori che in questi ultimi anni sono stati compiuti specialmente in Svizzera e in Italia; e di quello che tratta le esplorazioni delle alte montagne della terra, perchè tutte le nazioni, dall'Inghilterra alla Germania, dalla Russia alla Francia, al Belgio e alla Svizzera hanno ogni anno organizzato spedizioni esplorative sulle montagne dell'Asia, dell'America, dell'Africa e delle regioni polari, mentre l'Italia, la quale vanta i successi di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al Caracorum, al Ruvenzori, al Sant'Elia, al Polo nord, di De Filippi, di S. E. Dainelli, di S. A. R. il Duca di Spoleto al Caracorum, di Albertini nell'Artide, di Pollitzer-Pollenghi al Caucaso e all'Atlante, di Vallepiana al Caucaso e della signora Toeplitz nel Tibet, è rimasta in questi ultimissimi anni un po' nell'ombra, e solo le iniziative personali di padre De Agostini alla Terra del Fuoco e del prof. Desio nella Persia hanno continuato a mantenere viva una nobilissima tradizione e cercato di diffondere un glorioso primato.

La quarta ed ultima parte dei lavori tratta de «L'arte e la montagna»: pitture, architettura, canti di montagna e letteratura alpina. Pietro Corbellini di Milano ha curato la raccolta del materiale italiano e organizzato a Cortina una mostra di pittura e di fotografia di montagna. E' augurabile, però, che al congresso venga riferito anche del lavoro svolto dal Fotogruppo del C.A.I. di Torino, quello del maestro Sinigaglia, di Balestreri e di Ravelli per la raccolta e l'edizione dei canti di montagna, e infine quello del gruppo «scrittori di montagna» di Torino, perchè sono lavori che fanno onore all'Italia.

Come si vede, i temi del congresso di Cortina sono quanto mai vasti. Per molti sarà una sorpresa apprendere dalla lettura di questa rapida e incompleta rassegna che il Club Alpino Italiano abbia svolto attività in campi apparentemente tanto lontani; ma cortoro avevano dimenticato che nelle vita dei popoli le montagne hanno esercitato sempre una grande influenza, da quando, in oriente, e nelle terre del nord, erano state elette a sede delle divinità, fino ai nostri tempi, nei quali rappresentano rifugio ed esaltazione dello spirito umano e, in Italia, anche la più sicura porta della nostra grande casa.

PIERO ZANETTI.

La corsa ciclistica per il Trofeo Agnelli

Domenica, il Dop. Fiat farà svolgere tra i dipendenti delle sue sezioni la corsa ciclistica valevole per il Trofeo Agnelli. Percorso: Torino-Moncalieri-Trofarello-Cambiano-Chieri-Moriondo-Castelnuovo-Gallareto-Casalborgone-Chivasso-Gassino-La Rezza-Chieri-Cambiano-Trofarello-Moncalieri-Nichelino - Corso Stupinigi - (Campo Fiat).

Crollo di records a Monza

Nuvolari e Varzi non correranno?

Milano, 7 notte.

A tre giorni dal G. P. Automobilistico di Monza perdurano le incertezze sulla partecipazione alle due corse degli «assi» Nuvolari e Varzi. O, meglio, mentre si può dar per sicura l'assenza di Varzi, non si è ancora certi se Nuvolari sarà in lizza, in quanto, come è noto, il mantovano è impegnato per correre il Circuito di Masaryk in Cecoslovacchia domenica 17 e, essendo ingaggiato regolarmente da quegli organizzatori, egli vorrebbe garantirsi da eventuali danni alla macchina.

Intanto nelle prove odierne sono stati battuti il record del circuito appartenente a Nuvolari e quello del giro di pista di proprietà di Varzi ad opera di Taruffi e Fagioli. Si è avuta così nella mattinata un'emozionante anticipazione del duello Alfa Romeo-Maserati con l'entrata in scena di Taruffi che è un po' lo spauracchio dei concorrenti più veloci. Taruffi, con la Maserati 2998 monoposto di cui dispone, stamane ha spinto a fondo coprendo il giro in 3'15" e poi in 3'14", alla media di oltre 185 Km., media che supera di parecchio quella di 183 circa stabilita da Nuvolari.

Quanto all'Alfa monoposto della Scuderia Ferrari, di cilindrata leggermente inferiore rispetto alla Maserati, se Chiron e Brivio non hanno girato al massimo, Fagioli ha voluto migliorare l'ottimo tempo di ieri e, stimolato dall'esempio di Taruffi, ha fatto registrare un netto 3'16" (media oraria 183,600).

Con la monoposto Maserati ha pure girato a buona velocità Zehender, e con l'Alfa 2600 Siena e Ramponi della Scuderia Ferrari. Lehoux, Brunè, Castelbarco, Pages hanno pure intensificato la preparazione. L'inglese Straight è partito con l'aeroplano di cui dispone alla volta di Bologna, per avere dalle officine Maserati dei pezzi per la sua biposto 3000.

E' arrivato il conte Czaikowski, che dispone di una Bugatti 4900, con cui si è aggiudicato il record mondiale dell'ora.

Nel pomeriggio si è girato solo sulla pista di 4500 metri. Il conte Trossi con la Duesenberg ha iniziato gli allenamenti imitato da Lord Howe (Bugatti), Premoli (S.M.P.), dalla signorina Helle Nice (Alfa Romeo) e da Moll (Alfa Romeo). Il piatto forte del pomeriggio lo riservava Campari che, sulla sola pista registrava, con la monoposto Alfa Romeo, un 1'19", cioè una media oraria di circa Km. 205. Ma, compiendo l'intero percorso in 3'14" Taruffi stamane ha battuto anche il record della sola pista in 1'17" pari ad una media oraria di Km. 210. Tanto Campari che Taruffi hanno per ciò battuto anche il record di Varzi sul giro di pista, che era di 200 Km. all'ora. In serata è giunto Borzacchini con la Maserati.

Calcio

L'Ambrosiana a Vienna

I bimbi austriaci inneggiano al Duce

Vienna, 7 notte.

Il treno che portava l'Ambrosiana, è arrivato a Vienna con un'ora di ritardo; questo inconveniente non ha però attenuato il buon umore della comitiva la quale alla stazione e davanti all'albergo ha ricevuto dalla folla incessanti dimostrazioni di simpatia. Sul piazzale dell'albergo era schierato un gruppo di bimbi reduci dall'ospitale Ostia; all'apparire dei milanesi i ragazzini hanno lanciato con le loro voci argentine ripetuti «alalà» all'indirizzo dell'Italia, del Duce e dell'Ambrosiana.

L'arrivo degli italiani è salutato da tutta la stampa locale; l'attesa per l'incontro è intensa. In occasione della partita Ambrosiana-Austria il Comitato della Coppa Europa si riunirà domani a Vienna per esaminare i programmi inerenti alla manifestazione stessa, primo fra i quali l'ampliamento della Coppa al fine di permettere l'inclusione di un maggior numero di squadre competitrici, nonchè la designazione dei luoghi e delle date di futuri incontri.

La nomina di arbitri benemeriti

e disposizioni per il campionato

Milano, 7 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. avverte che le gare di campionato di divisione nazionale A e B e di prima divisione avranno inizio per tutto il mese di settembre alle ore 16,30. A cominciare dal 1.o ottobre avranno inizio alle ore 15.

In ultimo, il Direttorio ha inflitto l'ammonizione al giocatore Francesco Occhiuzzi del Bologna, espulso dal campo durante la gara amichevole Bologna-Modena del 3 corrente.

Il C.I.T.A. comunica che su proposta del presidente della F.I.G.C. generale Vaccaro, ha proceduto alla nomina di numerosi arbitri benemeriti, nell'elenco dei quali si trovano, tra i più noti, Primo Barlassina, Brignone, Canetta, Dalle Mole, Garbieri, Guarnieri e Omodei Zorini.

Ciclismo

Il record mondiale dell'ora

Un nuovo tentativo di Richard

Parigi, 7 notte.

Il francese Maurizio Richard, recatosi ieri al velodromo belga di Saint Trond per migliorare il proprio record del mondo dell'ora senza allenatori, è stato obbligato ad abbandonare dopo 30 minuti di corsa perchè ostacolato dal vento, dal freddo, dall'umidità. Nei primi 5 km. egli ha ottenuto il tempo di 6'40"2/5 (record 6'38"4/5); 10 km. 13'26" (record 13'15"1/5); 15 km. 20'12"3/5 (record 19'58"); 20 km. 27'2" (record 26'38"). Dopo mezz'ora, quando Richard aveva coperto km. 22,152, discendeva dalla macchina scoraggiato. Al suo tentativo assisteva l'olandese Van Hout, il quale si era recato apposta per controllare il suo rivale francese. Van Hout ha annunziato che farà a sua volta un tentativo sulla stessa pista belga giovedì o venerdì della settimana ventura, ma non alle 7 di sera come stavolta, bensì verso mezzogiorno o le 2 del pomeriggio, in modo da evitare il freddo e l'umidità.

Il campionato italiano al pallone

Eda batte Cuneo Sportiva 11 a 8

Ieri pomeriggio, allo sferisterio torinese (campo Eda), ha avuto luogo la partita tra le squadre del Dopolavoro «M. Gioda» con Eda (Maggiorino, Arosca) e della Cuneo Sportiva (Molinari-Rugo) per il campionato italiano di II cat. al pallone classico. L'incontro fu incerto fino agli 8 giochi, quando le due squadre erano ancora alla pari; poi Maggiorino, con un'eccellente ripresa, conquistava gli ultimi tre giochi, vincendo, così, la partita per 11 a 8. Domani, continuando il campionato di II cat., alle 15,30, si incontreranno il Dop. di Ovada (Dotto-Parusso) ed il Dop. di Alba (Cane-Parisotto). Domenica, poi, per il campionato di I cat. si troveranno di fronte la Cuneo Sportiva (Rossi-Delpiano) e l'Eda (Manzo-Cappello).

Atletica

La squadra britannica per Italia-Inghilterra a Milano

Londra, 7 notte.

L'Amateur Athletic Association comunica questa sera la composizione della squadra britannica di atletica leggera che si incontrerà a Milano il 27 settembre con la rappresentativa italiana.

La squadra sarà così formata: 100 m.: Saunders e Suttee; riserva: Rangeley e Yates; 200 m.: Engelhart e Yates; riserva: Rangeley; 400 m.: Power e Ward; riserva: Cooper; 800 m.: Gutteridge e Scrimshow; riserva: Cooper; 1500 m.: Thomas e Whitehead; riserva: Evenson; 5000 m.: Evenson e Habey; 110 m. ostacoli: Finlay e Harper Gabriel; 400 m. ostacoli: Stone e Brown; salto in alto: Bradbrooke e West; salto in lungo: Duncan e Robertson; salto con l'asta: Barrett e Philipson; lancio del giavellotto: Abel e Turner; lancio del disco: Bell e Pridie; staffetta 4 per 400: Engelhart, Saunders, Suttee e Yates; riserva: Rangeley.

S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duca di Bergamo assistono ai Giuochi mondiali universitari

L'Italia in testa alla classifica di atletica e vincitrice nella sciabola a squadre

Beccali è l'artefice della nostra vittoria nella staffetta olimpionica - Cerati, dopo strenua lotta, ha ragione di Mac Cluskey nei 3000 m. - L'americano Laborde vince nel lancio del disco e l'inglese Cox nel lancio del giavellotto (femminile)

La vittoria dei nostri sciabolatori sugli ungheresi

Il primo assalto è stato vinto dall'ungherese, il secondo dall'italiano e così via con commovente monotonia, a seconda che il presidente di giuria era ungherese o era italiano. Soltanto all'undicesimo incontro, è successo il fatto nuovo, capitale, diremmo quasi inaspettato: il nostro bravo Turchi che usa a meraviglia la punta, riesce coi suoi attacchi velocissimi, saettati con mirabile precisione, a mettere prima quattro stoccate di seguito che vedevano anche i ciechi, poi si fa rimontare fino a tre, quindi mette l'ultimo colpo di punta. Sotto la presidenza dell'ungherese Zirczay l'italiano l'ha spuntata di forza e se la sua squadra ha vinto il merito è soprattutto di Turchi e se l'Ungheria ha perduto, la colpa principale è di Bay.

Ci si potrebbe arrestare, da questo momento che un altro fatto del genere capitasse a favore o a sfavore dei nostri, ma fra urli, strilli, incitamenti e imprecazioni di una folla paurosa divisa nettamente in due campi, le cose continuano come si erano iniziate: sotto l'ungherese l'ungherese, sotto l'italiano l'italiano. Il presidente Zirczay, che ha cominciato a dirigere questa finale, parla poco nella sua stessa lingua, anche meno in una lingua straniera, ma sa fare i fatti suoi. Non possiamo e non vogliamo essere severi. Notiamo però che egli non è neppure un presidente internazionale e che è stato accettato dagli italiani per far cosa grata agli avversari che non disponevano di un arbitro che avesse i requisiti voluti dalla legge dello sport.

Il lettore avrà tratto da sè quella conclusione a cui vogliamo arrivare: parlare di vittorie di sconfitte parziali non si può; parlare della vittoria finale invece si deve. Abbiamo sentito in qualche clan ungherese vantare una superiorità degli sciabolatori magiari; ebbene questa superiorità noi decisamente neghiamo. Le due squadre che ieri sera hanno combattuto la più strana e più drammatica battaglia schermistica a cui mai abbiamo assistito sono due squadre equilibrate, e dicendo questo siamo anche — e vogliamo esserlo — di manica larga. Se una superiorità c'è stata nel caotico match di cui ci occupiamo, questa superiorità è stata italiana. Superiorità d'impeto, di intuizione, di tenacia; superiorità di animo e di cuore. In altro ambiente, con altra serenità, sarebbe uscita una battaglia superba, fra due compagini che non sono naturalmente alla vetta della scherma del mondo, ma che seguono le traccie dei loro maggiori e come questi cercano una supremazia che non è eterna e inamovibile, ma piuttosto una supremazia del momento, della giornata, della fortuna.

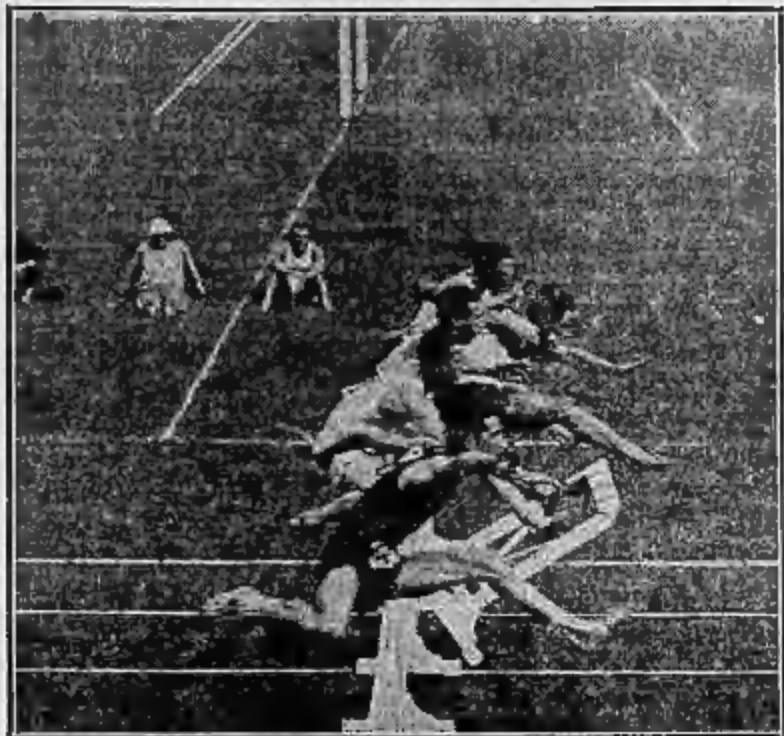
Noi neghiamo i cosiddetti vantaggi del gioco ungherese. Talvolta, spesso anzi, gli ungheresi sono stati in tutti i campi più forti dei nostri sciabolatori, ma non perchè essi avessero la «botta segreta» o lo stile più redditizio. Ci hanno spesso battuti perchè erano in realtà più attrezzati di noi, più schermidori, più sciabolatori. Da noi il goliardo come l'asso è spesso fiorettista, spadista e sciabolatore insieme; fra gli ungheresi non c'è questa confusione e se qualche volta si vede — come s'è visto in questo campionato — il tipico sciabolatore tirar di fioretto e magari anche di spada, a quest'armi non ha pretese, non ha stile, non ha tecnica, non ha efficacia. E' questione di specializzazione. Gli ungheresi portano tutti il ferro in modo perfetto, hanno la sciabola in mano, la trattano come una piuma, ne studiano il tempo caratteristico, plasmano il gioco alla realtà dell'assalto, ma la sciabola è sempre sciabola, niente di nuovo c'è sotto il sole. Uno schermidore che fosse al disopra di tutti come non vogliamo ammettere che ci sia, sarebbe anche fra gli ungheresi il campionissimo imbattibile.

Detto questo di volo, accennato anche all'andamento della gara, chiudendo il nostro libretto di appunti alla pagina delle vittorie e delle sconfitte che per noi contano spesso meno che zero, senza lodare soverchiamente i nostri che hanno vinto e senza biasimare i nostri che hanno perduto, battiamo le mani con convinzione al successo e senza troppo esaltarci diciamo che Pinton, Turchi, Masciotta e Montano, su uno stesso piano schermistico, hanno meritato di vincere. Conosciamo bene questi ragazzi; sono delle sicure promesse, ragazzi che diventeranno uomini, sciabolatori che diventeranno campioni. La stoffa c'è.

Gli ungheresi erano per la maggior parte ignoti: questo è il loro pregio migliore. Conoscevamo Kovacs che non perde ora una linea della nostra ammirazione, ma non conoscevamo gli altri. Sono tutti buoni paratori, ottimi tempisti. Bay è il più chiaro e forse il migliore dei tre, Berczelli un mancino di grande mobilità, Radvanyi un paratore freddo, sicuro, intelligente. Sono sciabolatori già rotti alla gara, già esperti del combattimento, già provati alla battaglia. Se l'Ungheria ne ha molti di questo genere vuol dire che le sue riserve sono migliori delle nostre, può voler dire anche che per qualche anno ancora saremo nelle grandi gare in condizioni di inferiorità, ma un giorno ulvaddio usciremo dalla tenaglia. La battaglia d'oggi è di buon auspicio.

E' un match italo-ungherese o un torneo per squadre quello di cui stiamo parlando? Ci eravamo quasi dimenticati di tutto il resto, ma le due squadre in confronto alle altre partecipanti sono come due vette alpine, in confronto della collina di Superga. Di loro parlano i risultati. Vedremo domani tutti gli uomini nell'individuale, ma gli sciabolatori saranno stanchi chè il «match» italo-ungherese è durato tre ore e i nervi sono stati più massacrati dei corpi.

Le opinioni sono diverse; noi abbiamo detto rapidamente le nostre.

NEDO NADI.

La prova del 110 con ostacoli: nella prima semifinale vinta da Morris, il nostro Valle si piazza per la finale giungendo secondo

S. A. il Principe di Piemonte allo Stadio «Mussolini»

Le classifiche per Nazioni

Atletica leggera (a tutto ieri, prima giornata di gare): 1. *Italia* con p. 23; 2. Germania p. 18; 3. Stati Uniti p. 11; 4. Francia p. 8; 5. Cecoslovacchia e Inghilterra p. 6; 7. Estonia p. 5; 8. Ungheria p. 2; 9. Lettonia p. 1.

Pallavolo (a tutto ieri): 1. Italia e Francia p. 4; 3. Spagna p. 2; 4. Cecoslovacchia p. 0.

Pallacanestro (a tutto ieri): 1. Lettonia p. 7; 2. Italia p. 6; 3. Estonia p. 6; 4. Ungheria e Francia p. 4.

Pallanuoto (definitiva): 1. Ungheria p. 8; 2. Germania p. 6; 3. Italia, p. 4; 4. Belgio p. 2; 5. Inghilterra p. 0.

Scherma (a tutto ieri): 1. Italia, p. 38; 2. Francia, p. 41; 3. Ungheria, p. 28; 4. Inghilterra, p. 12; 5. Cecoslovacchia, p. 8; 6. Spagna, p. 4; 7. Germania, p. 2.

[illegible] (a tutto ieri): 1. Italia, p. 8; 2. Germania, p. 4; 3. Ungheria, p. 4; 4. Lettonia, p. 0.

Il torneo di pallacanestro

Le maglie nere battendo i lettoni si aprono la via alla vittoria

ITALIA-LETTONIA 22-13

Le partite finora disputate del torneo di pallacanestro avevano chiaramente indicato come più forti aspiranti alla vittoria finale i «quintetti» d'Italia e di Lettonia, che avevano battuto, senza possibilità di discussioni, gli avversari incontrati. Ieri Italia e Lettonia si sono trovate di fronte. L'Italia ha vinto, meritatamente, con un punteggio che non lascia dubbi sulla reale superiorità dimostrata: 22-13.

Nel primo tempo non si è avuto lo sviluppo di un vero e proprio gioco; le due squadre si studiavano; gli italiani cercavano di bloccare Iurcins ed i lettoni di fermare Pasquini. Al riposo l'Italia aveva 8 punti e la Lettonia 7. Nella ripresa le «maglie nere» si lanciarono all'attacco. La difesa controllò Iurcins e l'attacco lettone fu spezzato; i nostri attaccanti, fermato dagli avversari Pasquini, poggiarono su Piana, che ne seppe fare degnamente le veci nel compito di tiratore; il risultato fu che la Lettonia segnò solo più 6 punti, mentre le «maglie nere» ne incamerarono ben 14.

Gli italiani ebbero maggior varietà e genialità di gioco, e furono più attivi e generosi. Assistevano all'incontro S. A. R. il Duca di Bergamo, il Podestà ed il vice-Segretario federale di Torino.

Italia: Pasquini (8), Trivelli, Piana (10), Paganella, Castelli (2), Castelli, Mancini I, Mancini II (2) — *Lettonia*: Iurcins (4), Guben (3), Handerzons, Randzins (2), Tiltins, V. Malke (2), P. Malke (1). Arbitro: Jones (Inghil.)

ESTONIA-UNGHERIA 47-14

La squadra dell'Estonia è stata nettamente superiore a quella ungherese. Gli ungheresi si dimostrarono molto imprecisi nei passaggi e nei tiri in cesto. Il miglior giuocatore estone è stato Keres, mentre della compagine ungherese il migliore si è dimostrato Matusik.

Estonia: Stintmann, Erikson, Keres, Jakobson, Margevts, Pehap, Zimmerlan — *Ungheria*: Petrik Kosma, Karoly, Matusik, Melsik, Stankovich, Rozsa. Arbitro: Ghirimoldi (Italia).

La gara dei 3 Km.: a poco più di 200 metri all'arrivo. Mac Cluskey e Cerati lottano gomito a gomito: la spunterà l'italiano

L'Ungheria è prima nel torneo di pallanuoto

Ieri sera si è concluso il torneo di palla a nuoto.

Il primo incontro di ieri sera si è svolto fra Germania ed Inghilterra. L'Inghilterra, per merito di Weston, segna per prima, poi la squadra tedesca, che si dimostra sempre superiore, ottiene sette punti per opera di Schürger (4), Boerries (1), Schuster (1), Diebold (1). Arbitro De Vecchi (Italia).

La seconda partita fra Ungheria e Italia finisce con 13 punti a favore dei magiari e zero per i nostri. Degli italiani si è distinto il portiere Volpie, che ha parato il parabile. I punti sono stati segnati da Brandy (5), Bozsi (4), Tarie (3) e Wannie (1).

Ungheria: Dugar; Csorbr e Sarkany; Bozsi; Wannie, Brandy e Tarie. *Italia*: Volpie; Picchioni e Zenoli, Cancia; Anfossi, Signori e Goggioli. Arbitro: Drygny (Francia).

Il programma odierno

ATLETICA LEGGERA
(Stadio Mussolini)

Ore 14,30: ritrovo concorrenti e giurati; ore 15: m. 110 ostacoli (F.), salto in alto (femm.) (B.F.), salto in lungo (B.F.); ore 15,10: m. 400 (F); ore 15,30: m. 800 (B.); ore 15,40: lancio del disco (femm.) (B.); ore 15,45: metri 100 (F.); ore 15,55: m. 100 (femminile) (F.).

FOOT-BALL
(Stadio Mussolini)

Ore 17: Germania-Lettonia.

PALLACANESTRO
(Campi Stadio Mussolini)

Ore 17: Ungheria-Italia.

SCHERMA
(Palestra R. Soc. Ginnastica)

Ore 9 e ore 15: eliminatoria torneo individuale di sciabola.

Ore 21: finale torneo individuale di sciabola.

L'americano Laborde, vittorioso nel lancio del disco, in pieno sforzo

I due clamorosi successi delle "maglie nere"

La giornata inaugurale del torneo di atletica leggera — svoltasi alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, che si è vivamente interessato allo svolgimento delle varie gare, e del Duca di Bergamo, che ha voluto congratularsi personalmente con Beccali e con Cerati per la loro bellissima prova — si è conclusa con una trionfale affermazione dei colori italiani: nemmeno i più ottimisti avrebbero potuto prevedere un successo così marcato dei nostri valorosi rappresentanti.

Due delle tre finali — tra le quali una prova staffetta — hanno consacrato il valore delle «maglie nere», mentre in due semifinali hanno trovato modo di affermarsi alcuni nostri giovani campioni: Valle nei 110 m. con ostacoli e Di Blas nei 100 m. piani.

Che Valle potesse entrare in finale era stato facilmente previsto, non così, invece, per Di Blas, che ha stupito per il notevole rendimento ottenuto (10"9/10) nei confronti di campioni di alta classe quali Rowles e Vent. A questi risultati bisogna poi aggiungere quelli ottenuti nella finale del lancio del disco da Oberwegher e Mignani. L'Italia, grazie al generoso comportamento di questi suoi giovani atleti, ha chiuso così la prima giornata con un vantaggio di ben 5 punti sulla Germania e di 12 sugli Stati Uniti.

Al successo spettacolare e di pubblico della bella riunione di ieri occorre assommare quello tecnico, che è stato superiore ad ogni più rosea previsione. Nelle gare maschili sono caduti ben quattro records universitari dei campionati mondiali ed in quelle femminili uno per opera della Valla, che ha pure eguagliato quello italiano assoluto sulla distanza dei 100 metri piani. L'Italia ha migliorato quello della staffetta olimpionica (3'28"2/10), Morriss quello dei 110 metri con ostacoli (16"0/10), Fuqua quello dei 400 metri piani (49" e 1/10) e Laborde quello del lancio del disco (metri 48,90).

La grande gara di Beccali

La battaglia tra l'americano Mac Cluskey e il nostro Cerati sulla distanza dei 3 chilometri non ha potuto far a meno di entusiasmare il numeroso pubblico accorso, ma la prova più che sorprendente di Beccali nell'ultima frazione della staffetta olimpionica ha mandato in delirio gli spettatori. Dopo l'inizio bruciante di Giacomelli nella prima frazione — sui 400 metri — l'Italia passò al primo cambio in quinta posizione. Gli sforzi di Ferrario per ridurre il distacco non ebbero fortuna ed al secondo cambio — sui 200 metri — Gonnelli iniziava la terza frazione penultimo, riuscendo, però, a cambiare con Beccali in terza posizione, preceduto dal rappresentante germanico e da quello ungherese. Fu a questo punto che il pubblico scattò tutto in piedi ad incitare Beccali — che tre quarti d'ora prima aveva disputato la batteria dei 1500 m. piani — il quale aveva iniziato subito un poderoso inseguimento. In breve si ebbe la precisa impressione delle possibilità del campione del mondo. Lanciato dall'urlo crescente degli spettatori Beccali accelerava velocemente l'andatura: in breve i sessanta metri di distacco che lo separavano dal fuggitivo Danz si ridussero notevolmente sino ad annullarsi a duecento metri dal traguardo. Raggiunto Danz, Beccali per questo tempo: pochi secondi di intervallo e poi riprese a lottare. La sua ampia falcata gli permetteva d'involarsi con facilità quasi irrisoria mentre la folla lo acclamava freneticamente. Il cronometro segnava nella sua frazione (800 m.) 1'52"1/5.

Se nell'eliminatoria del 1500 metri il campione olimpionico non ha brillato, seguendo l'esempio di Lovelock, arrivando buon ultimo, assicurandosi però l'entrata in finale, ha dato poi, nella prova staffetta, con chiara evidenza, la possibilità di valutare il suo stato di forma attuale. Lovelock, invece, per quanto non fosse impegnato in nessuna altra gara, non si è preoccupato che di giungere buon ultimo, al solo scopo di non affaticarsi. Se dal punto di vista spettacolare il suo comportamento è stato più che discutibile, dal punto di vista pratico non v'è nulla da eccepire.

La bella vittoria di Cerati

Il vero Lovelock — la cosa era stata anche prevista — non lo potremo vedere all'opera che domani, in occasione della prova finale, alla quale prenderà parte anche Beccali. Ieri, non ha convinto, naturalmente; ma ha dimostrato di essere agilissimo e di poter fare grandi cose con quel suo procedere sciolto e compostissimo.

La prova di Beccali nella staffetta non aveva che messo gli spettatori sul gusto. Pensò poi Cerati a colmare la misura dell'entusiasmo più vivo. L'americano Mac Cluskey era, alla vigilia, si può dire, il favorito. Cerati, per vincere, avrebbe dovuto, quindi, lottare strenuamente con lui. L'americano ha perso la sua partita, e l'ha persa perchè, con tutta probabilità, non conosceva a fondo le possibilità di Cerati in velocità. Il milanese è uno di quegli atleti che sanno, al momento opportuno, raccogliere in un istante tutte le loro energie per buttarle nella lotta. L'americano, invece, è apparso più un atleta di treno, che un campione dallo spunto veloce e dallo scatto felino. Inoltre, ha dimostrato meno temperamento di Cerati e minori qualità di ricupero, che, invece fanno del lombardo un mezzo fondista completo e di grande avvenire. Cerati ha battuto l'americano con una tattica [illegible]: ha attaccato sempre e non si è mai lasciato imporre la volontà di Mac Cluskey. Gli altri concorrenti, per la verità, non sono esistiti mai, nemmeno durante le prime schermaglie, perchè Cerati e Mac Cluskey sono subito entrati in scena assumendo il ruolo principale. Dopo essersi scambiati più volte al comando e tenuta assai viva l'andatura i due maggiori antagonisti al 1500 m., percorsi in 4'23", staccarono ogni avversario. Ai due chilometri risultò chiaro che più nessun altro poteva aspirare alla vittoria. A due giri dalla fine cominciò a palesarsi con maggior insistenza la intenzione da parte dell'americano di lasciare Cerati, il quale rispondeva prontamente ad ogni abbozzo di tentativo. Il suono della campana trovava i due ancora alle prese; usciti dal rettilineo Cerati abbordava per primo la penultima curva mantenendo il comando alla corda. Sul rettilineo opposto a quello d'arrivo Mac Cluskey portava un nuovo attacco, al quale Cerati rispondeva con rinnovate energie. In procinto di abbordare l'ultima curva, a circa centocinquanta metri dal traguardo, Mac Cluskey ripassava all'offensiva per prendere la corda, senza spuntarla però. All'uscita della curva, però, Cerati si lasciava precedere di qualche metro. Era questo l'ultimo sforzo dell'americano, tentativo che andò ancora una volta fallito, perchè, a quaranta metri circa dal traguardo, Cerati gli portava con uno scatto felino e ancora pieno di energia, il suo colpo decisivo. Mac Cluskey non ebbe il tempo di reagire: Cerati, dopo una gara brillantissima lo aveva battuto in modo inequivocabile.

La gara di Beccali e quella di Cerati sono state le più entusiasmanti, ma anche le altre prove hanno vivamente interessato. Quelle dei 100 metri, dei 110 m. con ostacoli, dei 400 m. piani e, infine quelle femminili sono state seguite attentamente, come anche quella del disco che ha segnato il successo dell'americano Laborde. Ieri, al disotto, però, del rendimento previsto.

Oggi Bianchi Luti, l'argentino che ieri si è dimostrato il miglior velocista in campo, dovrebbe vincere i 100 m. piani, gli americani Fuqua e Morris i 400 m. piani e i 110 m. con ostacoli. Il salto in lungo, l'altra finale in programma per oggi, dovrebbe dar modo al finlandese Tolamo di conquistare una bella vittoria. I nostri rappresentanti, Tommasi e Tabai, dovrebbero poter finire nei primi otto se al loro massimo grado di rendimento.

Le «maglie nere» debbono battersi come ieri per mantenere quel primo posto conquistato con così duri sacrifici e con così sicure prove di valore. I successi di ieri ci hanno fatto [illegible] una grande segreta speranza...

VITTORIO ZUMAGLINO.

Sorpresa nel calcio

Ungheria-Italia 1-0

Ecco il risultato a sorpresa del torneo. L'Ungheria era stata in precedenza sconfitta dalla Germania con lo scarto di due goals e l'Italia aveva poi regolato i tedeschi per 3 a 1. Il confronto italo-magiaro doveva quindi a rigor di logica, risolversi con una facile affermazione dei «neri». E' successo invece che la nostra squadra sorpresa all'inizio da un fortunoso punto dei «bianco verdi» s'è scompostata nella reazione e non ha trovato la forza per risalire lo svantaggio. Durante tutto il primo tempo il nostro undici ha giuocato nettamente al disotto del suo normale rendimento e la difesa ungherese ha avuto un compito non troppo difficile di fronte ad un quintetto incapace a manovrare con ordine e soprattutto lento nell'area di rigore. Nella ripresa la squadra italiana ha giuocato con maggior impeto, costringendo gli avversari a far barriera di fronte alla porta di Goda. La superiorità davvero schiacciante è però rimasta infruttuosa e nessun effetto hanno sortito i numerosissimi calci d'angolo che i nostri hanno battuto e che testimoniano la loro pressione sulle linee arretrate avversarie. Gli ungheresi si sono difesi con grande bravura — il portiere ha effettuato qualche parata veramente spettacolosa ed i due terzini ed il centro sostegno si sono battuti con inesauribile lena — e, assistiti anche in qualche situazione da una buona dose di fortuna, sono giunti al termine in vantaggio. Va detto che, essendosi l'incontro iniziato ad ora assai tarda, durante l'ultima mezz'ora la visibilità è stata quasi nulla e che l'arbitro, lo svizzero Mercet, ha fischiato la chiusura due minuti prima che il tempo regolamentare scadesse.

Come s'è detto la nostra squadra ha giuocato male. Se difesa e mediana non sono state esenti da pecche, è particolarmente l'attacco che non ha funzionato. Assente Borel, alla mezz'ala destra era stato incluso Spivach, ma la prova del padovano non è stata davvero felice. La lentezza di Sallustro, la nera giornata di Ottani, l'ostinatezza di Scaramelli nel tenere la palla, hanno pregiudicato il buon funzionamento del reparto nel quale il solo Chini ha assolto lodevolmente il suo compito. La compagine ungherese ha giuocato pressochè esclusivamente in difesa ed ha... combinato il grosso guaio di sconvolgere la classifica del torneo.

Il goal dei magiari è stato segnato al 5' di gioco da Ivanig il quale ha approfittato di un malinteso fra Neri e Fosi. Venturini è stato battuto da un tiro imparabile. L'Italia attacca sino ad assicurarsi complessivamente undici calci d'angolo, ma non segna. Al 15' azzardo un tiro da lontano di Gonda batte contro la traversa. A sua volta al 24' è Sallustro che colpisce la traversa. L'occasione migliore i «neri» la mancano al 44' quando Sallustro mirava a Chini che batte Mester e manda al centro. Raccoglie Spivach che saetta da pochi passi; Goda blocca magnificamente.

La ripresa si giuoca nell'oscurità, con i «neri» all'attacco. Solo al 28' ed al 35' gli ungheresi riescono a spingersi sin nell'area italiana. Al 43' Mercet fischia la fine.

Ungheria: Goda; Mester, Szanto; Koneleky, Balogh, Simon; Gonda, Ivanig, Solty, Dreghely, Bokor.

Italia: Venturini; Gazzari, Fosi; Varglien I, Piziolo, Neri; Ottani, Spivach, Sallustro, Scaramelli, Chini.

Poichè le squadre d'Italia e d'Ungheria hanno totalizzato nel torneo quattro punti ciascuna ed è probabile che lo stesso punteggio lo raggiunga la Germania, che deve misurarsi con la Lettonia, la classifica verrà stabilita in base al *goal-average*. Così, salvo che la squadra tedesca vinca il suo ultimo incontro con uno scarto di dodici *goals*, l'undici italiano sarà proclamato vincitore del torneo.

I risultati di ieri

ATLETICA

M. 100 PIANI - *Prima batteria*: 1. Bianchi Luti (Argent.) 10" 9/10; 2. Di Blas (It.) 11" 1/10; 3. Clegg H.W. (Ingh.) 11" 1/10; 4. Nora (Fran.); 5. Mecir (Cecosl.).

Seconda batteria: 1. Hamori-Hermann (Ungh.) 11"1/10; 2. Rowles M.B. (Ingh.) 11" 2/10; 3. Brignole (It.) 11" e 2/10.

Terza batteria: 1. Piva (It.) 11"; 2. Vent Wolfang (Ger.) 11" 1/10; 3. Dondelinger (Fran.) 11" 6/10.

Quarta batteria: 1. Pflug (Ger.) 11"; 2. Virtanen (Finl.) 11" 2/10; 3. Nagy.

Prima semif.: 1. Bianchi Luti (Arg.) 10" 7/10; 2. Virtanen (Finl.) 10" 8/10; 3. Di Blas (It.) 10" 9/10; 4. Rowles (Ingh.); 5. Vent (Ger.); 6. Hamori.

Seconda semif.: 1. Pflug (Ger.) 10" e 7/10; 2. Nagy Geza (Ungh.) 10" e 8/10; 3. Clegg (Ingh.) 11"; 4. Dondelinger (Fr.); 5. Brignole (It.); 6. Piva.

M. 400 PIANI - *Prima batteria*: 1. Fuqua (St. Un.) 49" 9/10; 2. Blake (Ingh.) 50" 9/10; 3. Knenicky (Cecosl.) 50" 8/10; 4. Curtoni (It.); 5. Gaillard.

Seconda batteria: 1. Craighero (It.) 49" 7/10; 2. Skawinski (Fr.) 49" 8/10; 3. Voigt (Ger.) 50"; 4. Krombach (Lussemburgo); 5. Markham (Ingh.).

Terza batteria: 1. Metzner (Ger.) 1' 0" 8/10; 2. Meyer (Svizz.) 1' 0" 8/10; 3. Skinner (Ingh.) 1' 3" 4/10.

Quarta batteria: 1. Fiser (Cecosl.) 49" 9/10; 2. Boisset (Fr.) 50" 1/10; 3. Ruhle (Ger.) 50" 4/10; 4. Vogel.

Prima semif.: 1. Fuqua (St. Un.) in 49" 1/10 (nuovo record G. M. U. - v. r. Star, Germania, 49" 3/10); 2. Voigt (Ger.) 49" 4/10; 3. Fiser (Cec.) 50"; 4. Skawinski (Fr.) 50" 8/10; 5. Meyer (Svizz.); 6. Skinner (Ingh.).

Seconda semif.: 1. Metzner (Ger.) 49" 9/10; 2. Boisset (Fr.) 50" 1/10; 3. Ruhle (Germ.) 50" 2/10; 4. Knenicky (Cecosl.) 50"3/10; 5. Blake (Ingh.); 6. Craighero (It.).

M. 1500 PIANI - *Prima batteria*: 1. Nannetti (It.) 4'26"4/10; 2. Kussler (Germ.) 4'33"; 3. Kratky (Cec.) 4'40"; 4. Dessecker (Germ.); 5. Lovelock (Nuova Zelanda).

Seconda batteria: 1. Page (Ingh.) 4'17" 6/10; 2. Soderman (Finl.) 5,5" e 2/10; 3. Hellpap (Germ.); 4. Gomori (Ungh.); 5. Beccali (It.).

M. 110 OSTACOLI - *Prima batteria*: 1. Dinkler (Germ.) 16" 2/10; 2. Falcioni (It.) 16" 7/10; 3. Morris (S. U.) 16" 9/10.

Seconda batteria: 1. Wegner (Ger.) 15" 4/10; 2. Vane (Ingh.) 16" 4/10; 3. Setti (It.) 16" 4/10; 4. Eggeberg (Svizzera); 5. Metillard (Fr.).

Terza batteria: 1. Valle (It.) 16" e 2/10; 2. Brown (Ingh.) 16" 3/10; 3. Mathiotte (Fr.) 16" 4/10; 4. Arany (Ungh.) 5. Ljungberg (Svezia).

Quarta batteria: 1. Ford (Ingh.) 16" e 3/10; 2. Eriksson (Svezia) 16" 4/10; 3. Boros (Ungh.) 17".

Prima semifinale: 1. Morris (U. S. A.) 14" 6/10 (nuovo record G.M.U. - v. r. Sempé, Francia, 15" 2/10); 2. Valle (It.) 15" 6/10; 3. Dinkler (Germ.) 15" 7/10; 4. Falcioni (It.); 5. Mathiotte (Fr.); 6. Ford (Ingh.).

Seconda semifinale: 1. Wegner (Germania) 14" 9/10; 2. Vane (Ingh.) 15" e 5/10; 3. Boros (Ungh.) 15" 9/10; 4. Eriksson (Svezia); 5. Setti (It.); 6. Brown (Ingh.).

METRI 3000 (finale): 1. Cerati (Italia) 8'43"; 2. Mac Cluskey (St. Un.) 8'44" 2/10; 3. Hron (Cecosl.) 9'2" 8/10; 4. Hellpap (Germ.); 5. Gomori Govrik (Ungh.); 6. Stepp (Germ.); 7. Fusarpoli (It.); 8. Godfrey (Ingh.).

STAFFETTA OLIMPIONICA (metri 1600: 400+200+200+800) (nuovo record del G. M. U. - v. r. Germania 3'32"): 1. Italia (Giacomelli, Ferrario, Gonnelli, Beccali) 3'28" 2/10; 2. Germania (Nottbrock, Pflug, Eldracher, Danz) 3'31"2/10; 3. Ungheria 3'32" e 6/10; 4. Francia; 5. Inghilterra; 6. Cecoslovacchia.

M. 100 PIANI (femminile) - *Prima batteria*: 1. Valla (It.) 12" 8/10 (eguagliato record italiano - nuovo record del G.M.U. - v. r. Braumuller, Germania, in 13" 1/10); 2. Vosse (Ingh.) in 13" 4/10; 3. Eltermanis (Lett.) 13" e 8/10. — *Seconda batteria*: 1. Testoni (It.) 13"; 2. Brown (Ingh.) 13"; 3. Cosselli (It.) 13" 4/10.

LANCIO DEL DISCO (finale): 1. Laborde (St. Un.) m. 48,90 (nuovo record del G.M.U. - v. r. Vaalamo, Finl., m. 45,07); 2. Viiding (Est.) 45,40; 3. Sievert (Germ.) 44,64; 4. Oberwegher (It.) 44,29; 5. Mignani (It.) 42,35; 6. Dimza (Lett.) 42,05.

TIRO DEL GIAVELLOTTO (femminile - finale): 1. Cox M. J. (Ingh.) m. 29,15; 2. Lee C. (Ingh.) 28,81; 3. Cosselli (It.) 27,81; 4. Bongiovanni (It.) 22,91.

SCHERMA

TORNEO DI SCIABOLA A SQUADRE. — 1.o Girone: Italia-Inghilterra 9-0 - 2.o girone: Ungheria-Spagna 9-1; Cecoslovacchia-Spagna 9-7. - Finale: Italia-Inghilterra 16-0; Ungheria-Cecoslovacchia 16-0; Ungheria-Inghilterra 16-1; Italia-Cecoslovacchia 16-0; Ungheria-Cecoslovacchia 16-0; Cecoslovacchia-Inghilterra 8-8 (14-25); Italia-Ungheria 9-7. (Risultati parziali: Bay (Ungh.)-Montano 5-1; Masciotta (It.)-Berczelly 5-3; Kovacs (Ungh.)-Turchi 5-1; Pinton (It.)-Radvany 5-1; Berczelly (Ungh.)-Montano 5-4; Masciotta (It.)-Kovacs 5-3; Radvany (Ungh.)-Turchi 5-3; Pinton (It.)-Bay 5-3; Masciotta (It.)-Radvany 5-3; Turchi (It.)-Bay 5-3; Pinton (It.)-Berczelly 5-3; Radvany (Ungh.)-Montano 5-3; Masciotta (It.)-Bay 5-4; Berczelly (Ungh.)-Turchi 5-3; Pinton (It.)-Kovacs 5-0).

Classifica: 1. Italia; 2. Ungheria; 3. Cecoslovacchia; 4. Inghilterra.

PALLA CANESTRO

Estonia batte Ungheria 47-14.
Italia batte Lettonia 22-13.

Cerati in piena azione, durante la gara dei 3 Km., vola verso il traguardo

CRONACA CITTADINA

ALL'ENTE DELLA MODA

L'insediamento del nuovo Presidente

Un fervido telegramma di omaggio al Capo del Governo

L'Ufficio Stampa dell'Ente della Moda comunica:

Sotto la presidenza del dott. Paolo Thaon di Revel, che era assistito dal vice-presidente on. Vianino e dal direttore generale comm. dott. Colla, si è riunito il Comitato Amministrativo dell'Ente Nazionale per la Moda. Il Presidente, all'inizio della seduta, ha rivolto un pensiero riconoscente e devoto a S. E. il Capo del Governo, che ha voluto la creazione dell'Ente, assegnandogli alti compiti, che egli intende vengano assolti con solerzia e consapevolezza fascistica.

Iniziando la sua opera il Presidente ha espresso il convincimento che tutti indistintamente i collaboratori dell'Ente attraverso i vari organi preposti al potenziamento ed allo sviluppo della istituzione collaboreranno con il migliore spirito con la presidenza al duplice scopo di ottenere che gli artisti italiani si affermino sempre più nella creazione di un gusto originale nel campo della Moda ed a che la nostra industria conquisti il posto che le compete anche in questo importante campo di attività sociale ed economica. Ha quindi fatto un'ampia relazione dei provvedimenti adottati dalla presidenza nell'imminenza della II Mostra, con speciale riferimento alle innovazioni e trasformazioni apportate al Palazzo del Valentino per renderlo più adatto alle necessità degli espositori e del pubblico.

In modo particolare il Presidente ha accennato allo sviluppo della Sezione Commerciale che nella Mostra di autunno permetterà ai visitatori di fare le proprie scelte tra i vari prodotti esposti, prodotti che saranno a cura dell'Ente selezionati con particolare criterio onde mantenere alla manifestazione il carattere di peculiare distinzione.

L'Ente lancerà in questi giorni un complesso cospicuo di Concorsi interessanti tutte indistintamente le categorie dei partecipanti alla Mostra; in maniera speciale, per gli opportuni accordi con la Federazione Artigiana, i concorsi, per un totale rilevante di premi, aiuteranno ed incoraggeranno lo sforzo costante ed intelligente degli artigiani di tutta l'Italia che hanno dato e daranno il loro contributo alle iniziative dell'Ente.

Il Presidente ha segnalato il successo della Cartella dei Colori che è stata in questi giorni recapitata a tutte le ditte che si sono abbonate alla edizione testè coordinata e distribuita dall'Ente ed ha comunicato che l'Ente in occasione della II Mostra pubblicherà un elegante Numero Unico.

Sui vari particolari della azione immediata hanno interloquito tutti i presenti concordando con i provvedimenti prospettati dal Presidente.

Dopo aver ratificato le deliberazioni il conte Thaon di Revel ha dato lettura, tra il devoto consentimento dei convenuti, del seguente telegramma:

« A S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma. — Il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Nazionale della Moda, iniziando la prima seduta sotto la nuova presidenza rinnova a Vostra Eccellenza, che volle l'istituzione dell'Ente e ne segnò i compiti, il suo fermo proposito di realizzare sollecitamente le alte finalità intese ad affermare la potenzialità contributiva dell'ingegno italiano alla formazione della moda e la capacità produttiva nel campo nazionale ed internazionale dell'industria italiana della moda. Stop Con fascista ossequio. — REVEL, Presidente Ente Nazionale Moda ».

Il nuovo Presidente dell'Ente della Moda, dott. Paolo Thaon di Revel, ha iniziato, a pochi giorni di distanza dalla nomina, fermamente e decisamente tutto compito assegnatogli. Questo non è augurazione poichè la seconda manifestazione del grande Ente voluto dal Duce è alle porte: e anche il augurio che l'opera del nuovo Presidente a questo sforzo improntata: celerità, semplicità, arditezza e immediatezza di propositi. Nell'augurio e nel saluto del nostro giornale rivolti a Paolo Thaon di Revel il giorno del suo annuncio, constatiamo con vivo compiacimento che, in questa ripresa di attività dopo la prima stagione, nulla del passato si sia rinnegato, ma che si parte attraverso le necessarie revisioni dell'opera, la quale, dopochè era stata compiuta [illegible] tanto buono e il meno buono: i [illegible] gli insegnamenti per cui il cammino futuro [illegible].

Il comunicato della seduta di insediamento del nuovo Presidente questo precisamente ci dice: che vari e ben precisi di lavoro formulati nel recente passato saranno svolti e continuati e che la Mostra di ottobre avrà, per non rinunciando alla fisionomia di signorilità che contraddistinse le belle vetrine d'aprile, un carattere più spiccatamente commerciale. Ad ottobre i padiglioni del Valentino ospiteranno una mostra-fiera: nelle loro sale non soltanto si ammirerà la mirabile produzione dei nostri sarti, dei nostri calzolai, dei nostri profumieri, ma su questa produzione si vorranno concludere degli affari. Sarà all'opportuna deliberazione, poichè soltanto su questa via sarà possibile raggiungere la meta prefissa: realizzare una moda nostra, ispirata a concetti italiani, concretata in modelli e con stoffe italiani.

Ottima deliberazione è poi quella dei concorsi. Il comunicato dell'Ente non ci dona troppi particolari sull'argomento: con comprensibile riservatezza si limita a darci l'annuncio. Ma da ottima fonte crediamo di sapere che tali concorsi, il cui ammontare si aggira su una cifra ingentissima, saranno banditi fra tutte o quasi le categorie di espositori, e cioè fra i fabbricanti di stoffe, fra le Case di confezioni, fra i figurinisti, gli ideatori di modelli, i fabbricanti e i progettisti di accessori, fra i parrucchieri, ecc., e che tali concorsi saranno divisi in tre gruppi, con un totale di oltre 100 premi. Il principio del concorso è per sempre il migliore e più efficace in siffatte manifestazioni: accendere la gara, stimolare lo spirito di emulazione, porre in azione di benefica e feconda battaglia i produttori. Dalla contesa sorge quasi sempre l'idea nuova, la realizzazione insperata di concetti appena abbozzati dalla mente.

Argomento di lunga discussione è stato nella seduta di ieri la parziale trasformazione dei padiglioni della Moda. L'opinione pubblica ha plaudito in aprile, senza dubbi e reticenze, a quanto al Valentino si era fatto, quasi in una mostra improvvisata. Costruzione ed impianti non erano senza difetti, ma nel complesso si dimostrarono degnissimi della alta finalità che la giovane istituzione perseguiva. Ad ottobre saranno che queste lacune scompaiano. Soltanto della visione retrospettiva di un fatto compiuto si possono trarre sicuri ammaestramenti pel futuro. Sappiamo che, così come la decorazione generale delle sale sarà rinnovata e ravvivata, la distribuzione delle vetrine, lo spazio riservato a disposizione subiranno sostanziali modificazioni. Senza dubbio il risultato sarà buono, poichè tale azione, che il Comitato dell'Ente già ha iniziato, è suggerita da considerazioni basate su positivi dati di fatto.

Vedremo anche per questa sessione di Moda un Numero Unico. Molto bene. I Numeri Unici, quando son belli e fatti con intelligenza, sono una gioia dello spirito. Poche manifestazioni come questa vogliono il Numero Unico. Poichè non vuole per ora una rivista dell'Ente che parli per sè di quanto l'occhio vede in questa splendida italianissima attività torinese, ben venga, almeno a primavera ed autunno, il fascicolo della Moda nazionale. Da due anni si fa un gran parlare della moda italiana al gusto italiano. Che cosa sia questa nostra moda, a quali concetti si ispiri, su quali vie cammini, per quali vittorie combatta, pochi sanno. Se ne ebbe la chiara sensazione in aprile, percorrendo ed ammirando lungo i felpati corridoi le luminose vetrine degli espositori: ma quanti italiani, quanti stranieri visitarono la Mostra e, visitandola, se ne partirono con un'idea precisa dei mezzi adoperati e delle finalità perseguite? Bisogna che da Torino partano, su carta ben stampata e ben scritta, l'annuncio e la descrizione di questo mirabile sforzo torinese. Siamo certi che il valore della persona preposta alla compilazione e all'ordinamento della pubblicazione porterà felicemente a buon fine la sua fatica.

La seduta di ieri si è conclusa con la lettura di un telegramma inviato dal conte Thaon di Revel al Capo del Governo. Bello il telegramma e bello il pensiero che lo ha ispirato. Il testo del messaggio è schietto e maschio: come si conviene ad ardua impresa. Nel nome di Mussolini si è chiusa la discussione sui vari argomenti posti all'ordine del giorno; nel nome di Mussolini, che della Permanente della Moda fu l'ideatore e l'assertore, si procederà fervidamente nel lavoro duro di preparazione della Mostra autunnale, la quale dovrà dire al Paese che, se ancora non è vinta la battaglia contro la difficile guerra, si è tuttavia sulla buona strada e intelligenza coraggio e fede non mancano.

Visite di commiato a S. E. il Prefetto Ricci

Ieri l'altro, il Segretario federale, accompagnato dal vice-Segretario federale, si è recato al Palazzo del Governo a recare il saluto a S. E. il Prefetto Ricci che, a giorni, lascierà la nostra città per recarsi al Ministero a Roma, dove è stato assegnato. S. E. il Prefetto, ieri mattina, si è recato a Casa Littoria a restituire la visita. Egli è stato ricevuto dal vice-Segretario federale, dal Direttorio al completo e dagli Ispettori. Nel pomeriggio, S. E. il Prefetto ha ricevuto il Preside della Provincia e i membri della Giunta Provinciale amministrativa.

Il Podestà a Roma

Col diretto delle ore 21 è partito ieri per Roma il Podestà conte Thaon di Revel, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Vice-podestà professor Silvestri e avv. Gianolio, e da funzionari del Comune.

La festa di Superga

Il borgo di Superga si accoglie oggi, nella sua regale Basilica, per celebrare la Natività di Maria SS., la storica festa a cui si associano i divoti torinesi. Al mattino, messe alle ore 7 e 8; alle ore 10 messa solenne cantata con scelta musica ed orchestra. Le funzioni vespertine avranno luogo alle ore 16.

Domani, venerdì, per la funzione alla Basilica di Superga, oltre alle corse stabilite dall'orario vengono effettuate una corsa in partenza da Superga alle ore 12,5 ed una in partenza da Sassi alle 14,20.

Il Cardinale alla colonia De Angeli

Ieri il Cardinale Arcivescovo ha visitato la colonia Riccardo De Angeli ricevuto dal Presidente del « Pro Militi Italico », dai Consiglieri, dal Sindaci, dalla Patronessa, dalle Suore, dalle Maestre, dai bimbi e dalle fanciulle schierati dinanzi al monumento del fondatore Riccardo De Angeli. Erano pure presenti il medico, il cappellano della Colonia e il Segretario della locale Sezione mutilati. Il Cardinale celebrò la Messa in fine della quale impartì la cresima e la comunione a due terzi della colonia.

Notiziario scolastico

Istituto Tecnico G. Sommeiller. — Le iscrizioni ai vari corsi si ricevono dalla segreteria dell'Istituto, dal 5 al 30 corr., dalle ore 15 alle 17. Le iscrizioni agli esami di riparazione fino a tutto il 10 corr. dalle ore 15 alle 17.

R. Istituto Commerciale Quintino Sella, via Montecuccoli 12. — Le iscrizioni si ricevono la segreteria dalle ore 9 alle 11,30 e dalle ore 14,30 alle 16 e si chiuderanno col 15 ottobre. Gli esami di promozione avranno inizio il 18 corr. mese, secondo orario affisso all'albo della Scuola.

I treni popolari

Esaurito il treno Torino-Genova, alla stazione di Porta Nuova è continuata anche ieri con successo la vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica prossima. Pochi biglietti rimangono per i treni diretti a Monza (Circuito), ad Acqui, a Torre Pellice, ad Aosta-Pré St. Didier ed a Venezia; tanto che si prevede che nella giornata di oggi i treni raggiungeranno il massimo consentito dalla loro composizione. Continua incessante la vendita per gli altri treni e cioè per quelli diretti a Domodossola, colle fermate intermedie di Arona, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Baveno, Pallanza e Vogogna Ossola, e per il Torino-Bologna il quale raccoglie i suffragi degli Emiliani in genere residenti a Torino, desiderosi di rivedere i cari ed amici in Piacenza, Fidenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, ove il treno avrà fermata.

Anche dalla provincia le segnalazioni delle vendite sono ottime. Esaurito il treno Vercelli-Varallo, continua la vendita per i treni Vercelli-Torino, Novara-Domodossola, Novara-Varese, Alessandria-Domodossola e Savona-Torino.

Per quanto concerne in genere le gite facoltative è stato rilevato che alcuni viaggiatori dei treni popolari hanno chiesto se i biglietti relativi possono essere rilasciati anche a destino. E' bene precisare in proposito che i biglietti per le dette gite facoltative sono acquistabili soltanto a partenza anche quando la gita facoltativa venga effettuata per iscritti dalle Ferrovie dello Stato.

Le sane domeniche del popolo

Sulla Torino-Valli di Lanzo, domenica 10 corr. oltre i due treni popolari dalle ore 6,5 e 6,40 verrà effettuato un altro treno popolare in partenza da Torino alle 7,47 con fermata a Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto e Ceres. Il ritorno sarà effettuato con treno in partenza da Ceres alle ore 19,21, da Germagnano alle 19,40 con arrivo a Torino alle 20,21. Il prezzo resta fissato in Lire 6, per il percorso di andata e ritorno.

La vendita dei biglietti per ognuno dei tre treni a scelta, e per le linee automobilistiche in coincidenza si effettua presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle 12,15 e dalle 13,30 alle 19,30.

La Società Tramways di Torino, domenica effettuerà un treno popolare per Chivasso col seguente orario: da Torino partenza ore 9; Chivasso arr. ore 10,5 e con tutte le fermate da San Raffaele a Chivasso, per i viaggiatori che, vorranno proseguire fino a Chivasso, vorranno inoltrarsi nell'amena zona collinare fra S. Raffaele e Castagneto. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 3 con diritto ad effettuare il ritorno su qualsiasi treno della giornata, che parta da Chivasso dopo le ore 18. I biglietti sono in vendita a tutto sabato sera presso il capo stazione di Torino, corso Regina Margherita, 101.

In occasione delle feste patronali di Gassino nei giorni 10 e 12 corrente, da tutte le località della linea Torino-Brusasco, e su qualsiasi treno in orario, ai viaggiatori diretti a Gassino sarà concessa la riduzione del 50 per cento sulle tariffe ordinarie; essi acquistando un biglietto per Gassino di semplice andata e richiedendo l'apposito scontrino, si avrà diritto di effettuare gratuitamente il viaggio di ritorno, nella stessa giornata indicata sullo scontrino.

Sulla linea Torino-Moncalieri, i possessori dei biglietti dei treni popolari delle Ferrovie dello Stato e dei biglietti a riduzione per Torino, possono acquistare dal capo stazione di Torino-Gran Madre di Dio, un biglietto di andata e ritorno per Moncalieri al prezzo ridotto di L. 2 ed otterranno pure facilitazioni speciali per la visita della Grotta Gioo di Moncalieri.

Le Tranvie Piemontesi, nel ricordare che continua la riduzione del 50 % sui biglietti festivi con validità dalle ore 12 del giorno precedente, informa che domenica 10 corr. avranno luogo a Sabzino gare di tennis e sportive. Le località di Carignano, Carmagnola, Moretta, Cuneo, Pacsana, Venasca offrono pure l'attrattiva d'una gita assai e poco costosa. I biglietti a riduzione sono in vendita unicamente presso le rispettive stazioni.

Domenica prossima verranno effettuati i seguenti treni a prezzi ridotti per Lido Sangone e Stupinigi: Partenza da Torino (via Sacchi di fronte all'albergo Torino) alle ore 9,15, 10,15, 11,15, 14, 14,30, 15, 15,30, 16 con facoltà di ritorno con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

Biglietti ridotti per l'Autodromo di Monza

La Sede provinciale del R.A.C.I. di Torino ci comunica che, in occasione del « Gran Premi Automobilistici d'Italia e di Monza », domenica prossima, sono in vendita speciali biglietti ridotti, riservati ai soci, con i seguenti prezzi: tribuna d'onore, L. 60 invece di L. 80; tribuna, L. 35 invece di L. 50; tribunetta, L. 15 invece di L. 25; posteggio vetture, L. 10 invece di L. 20.

Ad ogni acquirente di un biglietto per vettura, sarà consegnato uno speciale tagliando che dà diritto al ritiro di una targhetta ricordo, presso la sede del R.A.C.I. di Milano.

Inoltre, a tutti i soci che si varranno dell'autostrada per raggiungere Monza, verrà offerto gratuitamente il tratto Milano-Sesto S. Giovanni, andata e ritorno, in modo da uscire nelle immediate prossimità dell'Autodromo. La concessione fatta corrisponde ad uno sconto medio del 30 per cento.

Sposo per la terza volta a 78 anni

Giovanni Cesare Galbi è nemico giurato della solitudine. Il destino si è accanito contro di lui, rubandogli una dopo l'altra due mogli; ma egli, più forte del destino, alla rispettabile età di 78 anni è alla vigilia di sposarsi per la terza volta. Sembra si sia proposto di battere il record del matrimonio. Del resto nonostante i suoi 78 inverni egli è sano ed arzillo, di carattere gioviale, sempre in vena di scherzare e divertirsi.

Le sventure non l'hanno piegato. Dalla prima moglie ha avuto tre figlie di cui una sola, Margherita, vive tuttora al Ricovero di Mendicità; dalla seconda moglie ne ebbe un'altra che è andata sposa ad un professionista. Nel 1916 la morte gli rapì una figliuola alla sera e alla mattina successiva la consorte, così che vi fu un funerale unico. Ma il Galbi, brigadiere dei pompieri e abituato a combattere i sinistri, è stato più forte del dolore.

Per diciassette anni è vissuto solo, finchè, pochi mesi addietro, sceso una sera dalla sua soffitta in corso Regina Margherita, 2, per respirare una boccata d'aria buona, si diresse alla solita sua panchina sul lungo Po. Vi stava seduta una ragazza e il vecchio pompiere, che è un uomo socievole, le rivolse la parola. Essa era tale Margherita Barilli di Scalenghe, di 35 anni, domestica: la sposa che il Galbi sia per impalmare. Egli stesso è venuto a comunicarci il suo prossimo matrimonio pregandoci di renderlo noto al pubblico, come esempio di quell'ottimismo che della vita è il più efficace condimento.

Bollettino demografico di Torino

7 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	13

Il benefico lascito di una signora

La signora Martinetto ved. Bonicatto, deceduta a Torino lo scorso agosto, ha disposto nel suo testamento un legato di L. 2000 a favore dell'E.O.A. della Federazione Provinciale.

L'atto benefico con cui la compianta signora Martinetto ha concluso la sua vita terrena è nobile e bello. Il grande istituto assistenziale che onora il Fascismo torinese pone il nome della defunta signora in prima fila nel lungo elenco dei suoi benefattori.

Per la beatificazione di Suor G. Francesca Michelotti

Suor Giovanna Francesca Michelotti è stata la fondatrice delle Piccole Serve dei Poveri del Sacro Cuore di Gesù per l'assistenza degli infermi poveri a domicilio, assai simpaticamente note in città. In vista della causa di beatificazione si sta per raccogliere i suoi scritti. S. E. il Cardinale Maurilio Fossati ha ordinato ai fedeli della città e archidiocesi che conservano manoscritti della Serva di Dio, di presentarli entro sei mesi, alla Curia Arcivescovile per le opportune notizie e poi per la giuridica consegna sotto le consuete pene spirituali.

Macchine da presa e riflettori a Palazzo Reale

La sala del Trono a Palazzo Reale s'è trovata, ieri nel pomeriggio, a contatto per la prima volta coi misteri più o meno misteriosi del bianco e nero. Il Principe di Piemonte, con atto di particolare benevolenza verso la rinata cinematografia torinese, ha voluto che le porte dell'augusta dimora Sabauda non fossero chiuse alla rievocazione cinematografica di un movimentato periodo della nostra storia.

Storicissimi personaggi e storiche uniformi (Racca indossa quella famosa già di Cavour) raggiungono attraverso il passaggio interno e l'Armeria il vero e proprio Palazzo Reale. Vittorio Emanuele II, cioè Betrone, con lo spadone, la fascia mauriziana e le decorazioni a non finire, si avvia placido, a braccetto del fido Primo Ministro, al forno dei riflettori. Il parrucchino sembra non lo faccia più disperare, e così pure le palline infilate nelle narici per allargare le basi del naso — sempre per la rassomiglianza — pare non gli diano più fastidio. Da parte sua Cavour si palpa la solita pancetta fittizia, proprio come se fosse la sua. Personaggi storici, diplomatici, generali, valletti, si apprestano a far circolo interno al trono, per dar modo all'operatore di ritrarre una delle più fastose e caratteristiche scene del «Villafranca» di Forzano. Ma poi arriva un contrordine, e tutto rimane sospeso. La sala del trono è vuota. La grande scena verrà girata oggi.

La Settimana Commerciale inaugurata alla presenza del Principe di Piemonte

La notizia che Umberto di Savoia, giunto a Torino, come è noto, mercoledì, avrebbe onorato la Sesta Settimana Commerciale, della Sua augusta presenza, per quanto diffusasi solo nel pomeriggio, ha fatto ieri affluire in piazza Vittorio Veneto una folla numerosa e pittoresca che ha tributato al Principe le accoglienze più festose ed entusiastiche.

Ad attendere Sua Altezza Reale davanti al padiglione di destra, si sono trovati col presidente della Federazione provinciale fascista del commercio on. Vianino, con i membri del Consiglio direttivo della Federazione stessa e con i componenti il Comitato organizzatore della Mostra, in rappresentanza di S. E. il Prefetto il comm. Miccoli, in rappresentanza del Segretario Federale, il vice-Segretario Orsi, il Podestà dottore Thaon di Revel, il Preside della Provincia, Anselmi; tutte le altre Autorità, e gli esponenti di tutte le Organizzazioni del Regime.

Episodio gentile e commovente

Il Principe, che vestiva la divisa di generale, è arrivato alle 16,30, accompagnato dall'Aiutante di campo e dall'Ufficiale d'ordinanza. Mentre scendeva dall'automobile, i presenti gli sono mossi incontro in atto di omaggio, facendo cerchio attorno alla vettura. Dalla folla, che era trattenuta da un cordone di guardie municipali, agenti di P. S. e carabinieri agli ordini personali del Questore, è partito un applauso vibrante e prolungato. Il Principe si è avanzato verso l'entrata del padiglione, dove il presidente della Settimana, Varcollo, gli ha dato il benvenuto. Si è quindi iniziata la visita agli stalli.

Il folto corteo delle Autorità e delle personalità ha seguito Sua Altezza Reale, che ha voluto percorrere tutte le fronti, interne ed esterne, dei due padiglioni, e si è interessato nel modo più vivo all'organizzazione della manifestazione commerciale. Soffermandosi brevemente davanti ad ogni stallo, il Principe Umberto ha chiesto informazioni sulla merce, sugli oggetti e sugli attrezzi esposti, avendo per tutti i commercianti espositori e per tutti i dipendenti delle ditte, in servizio, una buona parola e a tutti distribuendo affabili strette di mano. L'on. Vianino, che gli era al fianco, gli ha fornito succinte spiegazioni, che l'augusto Ospite, sempre sorridente, ha mostrato di gradire moltissimo. Al Suo passaggio, commercianti e dipendenti lo hanno accolto con rispettosa ammirazione, irrigidendosi nel saluto romano. Dal canto suo la folla della piazza, alla quale si sono uniti dalle finestre e dai balconi gli abitanti dei palazzi prospicienti, in maggioranza signore e ragazzi, non si è stancata di acclamare il Principe, per il quale tutta la città nutre una così schietta predilezione.

Un villaggio dove c'è di tutto

Un episodio commovente si è svolto nel padiglione di sinistra, dove uno degli stalli è riservato a espositori ciechi. Sua Altezza si è avvicinato, prendendo premurosamente le mani che due di essi hanno proteso. Sul viso dei due si è riflessa la luce della grande gioia interiore. Alle parole piene di umana benevolenza del Principe, i due ciechi hanno risposto essi pure levando il braccio nel saluto romano e balbettando confuse parole di riconoscenza.

La manifestazione popolare all'indirizzo di Sua Altezza si è intensificata, estendendosi, si può dire, a tutta la vasta piazza, quando Umberto di Savoia ha attraversato lo spazio percorso dal tram fra un padiglione e l'altro, per ritornare al punto nel quale era arrivato. Egli ha espresso all'on. Vianino e ai suoi collaboratori il proprio compiacimento per l'organizzazione della Mostra, che è stata così dichiarata aperta, e si è detto sicuro che non le sarebbe mancato il più brillante successo.

Il presidente della Federazione fascista del commercio ha pregato il Principe di voler gradire i più vivi ringraziamenti per l'onore fatto al Commercio torinese con il suo intervento. Le Autorità hanno rinnovato l'espressione del loro omaggio al Principe, il quale subito dopo è risalito sull'automobile. La macchina si è allontanata tra le rinnovate e ardenti acclamazioni della folla, che è stata lieta di testimoniare al Principe ancora una volta tutta la sua devozione e il suo profondo attaccamento.

Partito il Principe Umberto, durante la cui permanenza la Radio, col suo auto-carrozzone, ha alternato il suono della Marcia Reale e Giovinezza, il pubblico è stato ammesso dal canto suo alla visita della Mostra, e una vera fiumana si è riversata lungo gli stalli, ammirando e commentando.

Un giocondo convegno

Bisogna infatti riconoscere che la manifestazione è pienamente riuscita. I due padiglioni, in stile moderno limitando nella parte inferiore la piazza, le dànno un aspetto ridente, in piena armonia con la funzione di parco dei divertimenti da essa per l'occasione assunta. D'altra parte anche il motivo architettonico sviluppato per gli stalli, è di effetto gradevolissimo, specialmente nei due tratti esterni che sembrano continuare l'imbocco del ponte. Questi due tratti formano una larga via tipicamente commerciale, e insieme con i risvolti dei padiglioni sulla parte anteriore, e con le gallerie laterali, dànno l'illusione di un villaggio, elegante ed attraente, nel quale tutto ciò che di meglio si produce presso di noi, trova il suo posto. Ordine, varietà, copiosità e razionalità distributiva, sono le caratteristiche della Mostra. Il successo è già in questa constatazione. Quanto al pubblico, esso ha dimostrato di apprezzare il mirabile sforzo compiuto anche quest'anno dalla Federazione fascista del commercio, affollando sino dal primo giorno gli stalli.

Con gli imponenti edifici della Mostra nello sfondo, la piazza, disseminata di giostre, di « montagne russe », di « toboga » di altalene, tiri a segno, piattaforme per balli, spacci di torrone, e un'infinità di « baracconi » di tutte le fogge, presenta la consueta fisionomia vivace e allegra, a base di rumori, di musiche e diavolerie d'ogni genere. Il convegno dei torinesi, per questi sette giorni di esposizione commerciale, è in piazza Vittorio. Nel magnifico scenario della collina, al di là del fiume, sopra la cupola sacra della Gran Madre, il settembre il dolce, il mite settembre delle frutta e dell'uva, non è forse lì, più propizio che mai, e arridente? Mai convegno sarà stato, per ciò, più festevole e lieto.

Resipiscenza di un marito che voleva annullato il matrimonio

Dopo un lungo soggiorno in Argentina dove era riuscito, mercè un assiduo e tenace lavoro, a raggranellare una discreta fortuna che gli permetteva ormai di vivere senza preoccupazioni per l'avvenire, il signor Vittorio Cattaneo nel 1923 tornava in Italia con la famiglia — composta di cinque figli, tre maschi e due femmine — e si stabiliva a Moncalieri.

Quivi la figlia Claudina, allora di 18 anni, una bella signorina di alta statura, di aspetto vivace e intelligente, e di portamento distinto, suscitava incondizionata ammirazione nel cuore di non pochi giovani in cerca dell'anima gemella, cosicchè addirittura una coorte di ammiratori se la disputava. Vincitore nella cavalleresca lizza riusciva il giovane industriale Pierino Maffiotti di 24 anni, che con i modi cortesi e con la serietà del contegno aveva saputo cattivarsi le simpatie della giovane. Perciò, quando egli, dopo un certo periodo di corteggiamento, le comunicò le sue intenzioni che erano quelle di un buon matrimonio, la giovane non disse di no, come già aveva fatto con altri che non la interessavano, con una risatina ironica che troncava definitivamente ogni discorso al riguardo; tuttavia non accondiscese subito, e con calma gli disse che avrebbe riflettuto sulla sua proposta.

Uno sposo felice

Conseguenza della meditazione, che si concluse favorevolmente, fu l'invito di presentarsi ai genitori con una richiesta ufficiale; ciò che avvenne in piena regola. Dopo un breve periodo di fidanzamento il 12 novembre 1928 si celebravano in Moncalieri le nozze. La luna di miele i due giovani la trascorsero a San Remo e sembra che non fosse turbata dalla più piccola nube, se dobbiamo prestare fede ad una lettera indirizzata dal Maffiotti alla suocera da quella città il 14 novembre 1928.

« Nella Rina — così lo sposo diceva — ho trovato tale un candido fiore che mi ha riempito il cuore di commozione. Un giglio così innocente non va sciupato, ed io credo che la Rina non avrà da lamentarsi di me, perchè io mi adopro del mio meglio per renderle meno amaro il passo che ha fatto; come ora, la colmerò anche in avvenire di quelle gentilezze che la possono rendere felice e che varranno anche a farmi da lei amare per sempre, come ora mi ama ».

Gentili propositi che informarono per alcuni anni la condotta dei due coniugi, i quali trascorsero il primo periodo della loro unione in una atmosfera di reciproca tenerezza. Ma ai primi del 1931 la donna notò una certa freddezza nel marito, che, a quanto pare, passato il primo entusiasmo avrebbe trovato nella moglie una donna frigida, senza attrattive, per giunta malaticcia. La Cattaneo lo rimproverò dapprima dolcemente, e in seguito sempre più aspramente, del suo contegno. Sorsero così tra i due coniugi dei litigi, delle discussioni acri, che il 24 luglio del 1931 furono chiuse da un potente schiaffo dato dal Maffiotti alla moglie, che ne riportò una leggera lesione.

La donna giudicando ormai impossibile la convivenza pacifica col marito abbandonava il tetto coniugale e si rifugiava presso i familiari, stabilitisi nel frattempo in corso Orbassano 76; e poco dopo iniziava il giudizio civile per ottenere la separazione legale dal marito. L'intervento conciliativo del Presidente del Tribunale non otteneva il risultato sperato per cui le parti venivano rinviate davanti al Collegio per l'esame delle prove addotte dai contendenti. Il giudizio di separazione veniva però ad un tratto sospeso, perchè il Maffiotti iniziava una causa per ottenere addirittura l'annullamento del matrimonio.

« Giacchè ci siamo — egli deve essersi detto — è meglio conquistare intera la libertà. Il matrimonio è stato sterile, certamente per colpa di mia moglie; mi varrò di questa circostanza per domandare l'annullamento del legame che mi avvince a lei ».

In un primo tempo la signora, comparsa in giudizio, non prendeva conclusioni. Forse era anche lei dello stesso avviso del marito. « Giacchè non possiamo vivere uniti, è meglio che ciascuno riprenda la sua libertà ». Ma quando il Tribunale, accogliendo in principio la domanda del signor Maffiotti, patrocinato dall'avv. Augusto Giordano, ordinò la perizia da lui chiesta per accertare appunto le condizioni in cui la donna si trovava anteriormente al matrimonio, si risvegliò in lei l'orgoglio della donna offesa, che si di essere sana moralmente e materialmente.

Essa reagì all'istanza del marito, ricorrendo in Corte d'Appello contro la prima sentenza del Tribunale; ma la Corte non potè che confermare la sentenza del Tribunale, accollando alla Cattaneo le spese del giudizio, liquidate in complessive L. 3986,90.

Una delicata perizia

Frattanto il perito prof. dott. Carlo Fino procedeva all'esame che gli era stato affidato dal Tribunale; esame minuzioso e diligente, non solo delle condizioni fisiche della donna, ma anche di tutti gli elementi di causa e degli argomenti addotti dal signor Maffiotti a sostegno della sua richiesta e delle testimonianze acquisite al giudizio. Tale esame si concludeva nell'aprile scorso con una dichiarazione nettamente sfavorevole alla tesi del Maffiotti.

Fu allora la volta della signora di prendere l'offensiva, facendosi parte diligente nel giudizio. Con atto dell'8 aprile scorso, difatti, riprendeva la causa citando il marito dinanzi al Tribunale, perchè in suo contraddittorio i giudici esaminassero le risultanze della perizia ed emettessero il loro giudizio.

Il Maffiotti, che forse già presentiva quale poteva essere la sentenza del Tribunale, con atto del 31 maggio recedeva dalla domanda di annullamento di matrimonio, offrendosi di rimborsare le spese del giudizio, purchè fino alla loro concorrenza venissero compensate con le spese della causa di appello in cui la moglie era rimasta soccombente e che, a quanto pare, non riusciva ad ottenere.

Ma il legale della signora Cattaneo, avv. Cesare Pellissier, si opponeva a questa domanda, sostenendo che la compensazione non era giuridicamente possibile per le spese e gli onorari che il procuratore aveva dichiarato di avere anticipato in tale qualità ed in quella di avvocato. La quinta Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal commendator Luigi Cierici, dava ragione sia alla signora Cattaneo che all'avvocato Pellissier, cioè respingeva l'istanza di annullamento del matrimonio presentata dal signor Maffiotti e condannava questi a pagare le spese di giudizio all'avv. Pellissier.

Scontro di due cicli

Il pensionato Marco Saporiti, di 55 anni, abitante in corso Principe Oddone 34, percorrendo verso le ore 11 di ieri detto corso in bicicletta, alla altezza della rimessa tranviaria si scontrava con un altro ciclista rimasto sconosciuto. Il Saporiti cadeva a terra malamente, riportando la frattura del femore sinistro. Soccorso da astanti, e poco dopo accompagnato dalla moglie all'Ospedale S. Giovanni mediante auto pubblica, l'infortunato riceveva le cure del caso e veniva fatto ricoverare dopo essere stato giudicato guaribile in 90 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Comp. Grandi Spettacoli). — Ore 21,15: « Romanticismo » di G. Rovetta.
STADIUM. — « Anime di fango » di G. Bellini.
ALFIERI: 21,15: Riv. « Sempre... la donna ».
MICHELOTTI: 21: Bustelli, illusionista.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
IL FARO — Mostra documentaria di vita goliardica: dalle ore 10 alle 13, dalle ore 14 alle 19 e dalle ore 21 alle 23.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Carmencita ». C. Montenegro e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « Lui e la palla ». Harold Lloyd.
SPLENDOR: Gangsters. Colosso supergiallo.
IDEAL: « Scarco matto ». Film supergiallo.
ALPI: « Al buio insieme ». Sandra Ravel.
STATUTO: « Anno 1914 ». J. Smosarska.
BORSA: Sherlock Holmes di Conan Doyle.
PRINCIPE: Fallo di Madelon Claudet e Var.
SAVOIA: « Non son gelosa ». Albani-Besozzi.
NAZIONALE: Ronny con Willy Fritsch. L. 2

I divertimenti

« LE TIGRI DEL PACIFICO » Oggi al CINEMA AMBROSIO

Questo sensazionale dramma della Warner Bros, interpretato da *E. G. Robinson* e *Richard Arlen*, è il più classico film di ambiente che si sia mai visto. Vi sono delle scene talmente ricche di fauna sottomarina, che si è portati a credere che l'azione si svolga in una giungla subacquea.

E' un film che vi inchioderà trepidi alla vostra poltrona.

Oggi ultimo allo STATUTO di « ANNO 1914 »

il capolavoro della cinematografia polacca. Domani prima visione del film:

« LA PERICOLOSA AVVENTURA »

la più brillante commedia dell'annata, due ore di irresistibile ilarità e di prodezze comiche scintillanti.

Protagonisti: William Haines, Ernest Torrence, Jimmy Durante.

Oggi al CINEMA ITALA HAROLD LLOYD

nel film ultra-comico *Lui e la palla*. Prezzi: *Galleria L. 4 - Platea L. 3*. Sono valide tutte le riduzioni.

« L'ACCUSA » al CINEPALAZZO

furoreggia! In preparazione: « LA MADONNINA DEL PORTO ».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8 - 12,45 - 18,45 - 19,40 - 20 - 23: Giornale radio — 12,45 - 20: Risultati dei Giuochi universitari internazionali — 11,15-12,45: Dischi — 13-13,30 e 13,45-14: Trio Chesi-Mazardelli-Cassone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,55: Cantuccio dei bambini — 17,15-18: Concerto di musica da camera con il concorso dei proff. U. Virgilio (flauto), I. Vallora (violino), F. Lucia (violoncello) e del maestro Gallino (pianoforte) — 18-18,5: Comunic. ufficio presagi — 18,50: Comunic. del Dopolavoro e della Soc. Geografica. Dischi — 19,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio-ascoltatori — 20,30: « Fanny e i suoi domestici », commedia in tre atti di Jerome K. Jerome - Dopo la commedia: Musica da ballo.

Roma-Napoli, ore 20,50: « Le jongleur de Notre Dame », miracolo in 3 atti di Massenet — Bolzano, 20: Concerto di musica teatrale — Palermo, 20,45: Conc. di musica teatrale — Bari, 20,40: Concerto di musica teatrale — Vienna, 21: W. S. Waldeck: « Der Stephansturm im Türkensturm » — Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava, 19,30: Mozart: « Le nozze di Figaro », opera comica in 4 atti. — Toloso, dalle 20,30 alle 0,30: Musica varia. — Heilsberg, 20,10: Concerto (Mozart, Trenkner) — Lipsia, 21: Concerto (Naumann, Mozart) — Scottish R., 21,15: Banda con arie per contralto e soli di cornetta — Lussemburgo, 21: Beethoven: « Concerto in re maggiore » per violino e orchestra — Bucarest, 18,40: Trasmissione di un'opera — Madrid, 22: Composizioni di Mozart, Mussorgski, Ravel, Brahms.

MILIZIA

Centuria Motociclisti 1.a Legione: Stasera adunata obbligatoria in divisa alle ore 20,45, alla « Vincenzo Troya ».

1.a Compagnia - 1.o Battaglione CC. NN. Ciclisti: Questa sera alle ore 21 adunata di tutto il reparto alla scuola « Vincenzo Troya ».

Collocamento di mano d'opera

Per gli addetti ai Sindacati dell'Industria cercansi:

Un aiuto tornitore anni 16-17 — due biancheristi provetti — un operaio pulitore lavoraz. letti in ferro a doppia lamiera — un lattoniere idraulico provettissimo — un operaio posatore linoleum — un aiuto fabbro anni 16-17 — un fuochista patentato di prima categoria anni 30-35 caldaia multitubolari — due ragazzi anni 18-20 aiuto verniciatori mobili e ferro — un ragazzo anni 15-16 per commissione e per tirare carretto — per fuori Provincia: un formatore a mano di prima categoria; quattro formatori a mano di seconda categoria; due formatori a mano di terza categoria; un animista di prima categoria — un bobinatore e bobinatrice a macchina, anni 18 — due donne alle pulitrici provette e giovani — una donna animista provetta — una donna pratica lavori bilanciere a frizione e presse — una tornitrice (torni piccoli) — due tessitrici anni 18-25 provette — cinque donne capaci saldatrice stagno — sarte confezioniste maglieria — Macchiniste rettilinee maglieria — macchiniste macchine circolari maglieria — rimagliatrice — macchinista lavorante e aiutante pellicciaia a mano e a macchina — apprendista ombrellaia — apprendista pantalonista — lavorante ed aiutante sarta da uomo — lavorante ed aiutante sarta da donna — bollissima mappoquin anni 20 — una ragazza lavorazione pellicceria anni 14-16 — operaia per forniture militari — una apprendista ed una lavorante stiratrice e una provetta tintrice — una ragazza anni 14-16. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 8 corr. mese, alle ore 8, per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al Commercio cercansi:

Un fattorino 15-16 anni, pratico bicicletta — un piazzista profumerie (sola provvigione) — due fattorini 15-16 anni, per triciclo e bicicletta — un'apprendista commessa salumeria 17-18 anni — una commessa merceria 20-22 anni — una commessa pratica confezioni impermeabili — una pettinatrice ferro e manicure (per fuori Torino) — produttore per pubblicità (su la provvigione).

Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi, 8 corr., in via Astigiani 9 bis, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

L'insurrezione di Cuba

Il "viaggio di piacere,, di Snowden

con trenta navi che circonderanno l'isola

Avana, 7 notte.

Il Capo di S. M. della Marina degli Stati Uniti, ammiraglio Standley, ha dato nel pomeriggio ordine a quattro cacciatorpediniere, che attualmente stanno manovrando nel Pacifico, di dirigersi immediatamente alla volta di Cuba. Otto navi da guerra in servizio lungo la costa del Pacifico hanno pure ricevuto l'ordine, stanotte, di partire per la stessa destinazione. I marinai sono stati radunati a Quantico, per essere ivi imbarcati al più presto. Il Ministro della Marina Swanson si è messo segretamente in viaggio alla volta di questa capitale e sbarcherà qui domani mattina.

Entro domani sera, trenta navi da guerra americane circonderanno completamente l'isola.

Alla vigilia di una controrivolta?

Queste eccezionali misure precauzionali prese dal Governo di Washington, dimostrano come la situazione nell'isola sia ancora considerata molto grave e incerta. Nelle prossime ventiquattro ore dovrebbe essere deciso se la Giunta attualmente al potere può dominare la situazione e governare; oppure se il Comitato dei Cinque che governa il paese, debba dare le dimissioni.

Secondo le prime notizie, erano stati i membri dell'Esercito che avevano obbligato De Cespedes a dare le dimissioni, e lo avevano sostituito con una Giunta provvisoria. Ma adesso pare che l'esercito abbia avuto ben poco a che fare in questo moto rivoluzionario; e quindi non è improbabile che una contro-rivolta scoppi nelle prossime ventiquattro ore e che gli ufficiali dell'esercito prendano, questa volta sul serio, la direzione degli affari pubblici.

Oggi è apparso evidente come la Giunta si trovi, per il momento, nell'impossibilità di padroneggiare la situazione. Da tutte le città e i villaggi, si annunzia che gli agitatori comunisti hanno guidato la folla all'assalto delle fabbriche, dei negozi e delle case private. Nei vari incidenti avvenuti nella provincia di Oriente, a Santa Clara e in questa stessa capitale si devono lamentare alcuni morti e molti feriti e contusi. La folla ha occupato uno zuccherificio appartenente ad una società americana, che sorge a Chaparra; e questo fatto viene detto più che sufficiente a provocare lo sbarco delle truppe americane nell'isola. Tuttavia il presidente Roosevelt ha ancora dichiarato ufficialmente, a Washington, che fino a quando sarà possibile, si eviterà un intervento diretto negli affari cubani.

Secondo informazioni diramate dalla Giunta al potere, l'ambasciatore americano Welles lavora attivamente per far ritornare al potere il dottor De Cespedes, che dovrebbe essere alla testa di un gabinetto formato da rappresentanti di tutti i partiti.

I componenti la presente Giunta sono contrari a qualsiasi intervento degli Stati Uniti, ma nello stesso tempo non godono di così largo seguito da poter formare un governo stabile. Ed è per ciò che l'elemento straniero di Cuba attende con ansia gli ulteriori sviluppi della situazione.

Approfittando della preoccupazione del popolo tutto intero a porre riparo alle devastazioni causate dal recente ciclone, i sottufficiali cubani cercano in fretta di consolidare ufficialmente la loro rivoluzione. I sergenti dell'esercito controllano tutti i servizi pubblici.

La presenza di due navi da guerra americane nel porto riesce a ridare con una certa larghezza il timore della popolazione di nuovi violenti esperimenti di sangue.

I sudditi americani hanno ricevuto istruzioni di rifugiarsi in un albergo che è sotto la protezione dei cannoni delle navi da guerra, se la situazione si facesse pericolosa.

Il prof. Ramon Grau San Martin, Capo del Comitato esecutivo, ha fatto alcune dichiarazioni che finalmente gettano un po' di luce sulle intenzioni del Governo rivoluzionario e sugli scopi che si prefigge.

Il San Martin ha detto che il Governo ha un suo preciso programma, senza preoccupazioni di tendenze politiche.

«Il nostro primo obbiettivo — egli ha soggiunto — sarà quello di procedere alla convocazione dell'Assemblea costituente, in modo da permettere al popolo cubano di manifestare liberamente le proprie idee. Prossimamente il Governo provvederà ad istituire un ufficio speciale per la compilazione delle liste elettorali. Sino a che non vi sarà un Governo regolare tutte le leggi e i decreti emanati durante il Governo presieduto dal generale De Cespedes resteranno in pieno vigore».

Ma non si ha molta fiducia che tale programma possa essere realizzato.

Il «ras» d'Oriente

Intanto un sergente, che non si è riusciti ancora a identificare, postosi a capo di un Comitato composto in gran parte di elementi comunisti, si sarebbe impossessato del potere nella provincia di Oriente. Gruppi di studenti armati avrebbero invaso varie abitazioni, fra le quali quelle di due uomini politici, allo scopo di constatare se avessero in esse trovato rifugio alcuni seguaci dell'ex-Presidente Machado.

Un'altro dei membri del Governo rivoluzionario, Carbo ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa, in merito alle voci secondo le quali gli Stati Uniti si accingerebbero ad intervenire a Cuba. «Tali voci — egli ha detto testualmente — sono assurde e costituiscono un insulto vero e proprio per il governo americano e per lo stesso Presidente Roosevelt fautore di una politica di buon vicinato e sostenitore del rispetto della sovranità dei popoli».

Quasi a conferma di queste dichiarazioni, da bordo dell'incrociatore Indianapolis (che, armato di cannoni da otto pollici e trasporta ottocento uomini, è giunto attualmente a Annapolis) Swanson ha dichiarato per radio che il suo viaggio ha ricevuto una interpretazione errata, in quanto egli non fa che compiere il viaggio di piacere che progettava da un mese. Egli ha inoltre affermato di non avere ricevuto incarico da Roosevelt di portare delle istruzioni a Welles, nè alcun altro incarico, ed ha concluso dicendo che il Presidente Roosevelt continua ad occuparsi personalmente di tutti gli affari cubani.

Una riunione senza precedenti

Ha una enorme impressione ha prodotto la notizia che il Presidente Roosevelt aveva ricevuto alla Casa Bianca gli ambasciatori dell'Argentina, del Brasile, del Cile e del Messico per intrattenersi con essi circa la situazione a Cuba.

Nel colloquio che è seguito Roosevelt ha precisato il punto di vista del Governo americano dichiarando: «Primo, che gli Stati Uniti desiderano che gli stessi cubani e gli americani siano costantemente e minutamente tenute al corrente degli sviluppi della situazione a Cuba; secondo, che gli Stati Uniti sono assolutamente contrari ad un intervento in quella Repubblica e faranno anzi di tutto per evitare una tale possibilità; terzo, che la politica americana nei riguardi di Cuba tende unicamente a che il popolo cubano cerchi e si dia quel Governo che meglio crede sia capace di assicurare l'ordine in tutto il Paese».

Roosevelt ha detto quindi agli ambasciatori d'Argentina, Brasile, Cile e Messico che sarebbe assai opportuno che tutte le Nazioni latine americane facessero comprendere al popolo cubano la necessità del mantenimento dell'ordine e della creazione di un Governo responsabile, in modo che gli Stati Uniti non siano costretti, loro malgrado, ad intervenire. Questo suggerimento di Roosevelt è stato favorevolmente accolto da tutti gli Ambasciatori i quali si sono affrettati a darne subito comunicazione telegrafica ai rispettivi Governi.

E' questa una riunione senza precedenti eccezion fatta della convocazione tenuta da Wilson, nel 1914, dei rappresentanti dei paesi dell'America latina.

E' non minore impressione ha prodotto la notizia che contingenti di marinai, completamente equipaggiati, sono stati inviati d'urgenza da New York, Filadelfia, Washington, Portsmouth e da altri punti della base di Quantico, nella Virginia, in modo che la intera forza potrà essere pronta per la partenza da un momento all'altro.

Centoventicinque fucilieri sono pure partiti da Filadelfia. Essi erano in grande tenuta da campagna. Un altro distaccamento di 443 fucilieri di marina è partito da Norfolk, per Quantico.

I «colli di cuoio», come sono chiamati i soldati di marina, sono tutti in fermento all'idea di un servizio effettivo in un paese straniero.

In serata è corsa con maggiore insistenza la voce che sia imminente lo scoppio di un moto controrivoluzionario. Si teme che il generale Menocal, ex-presidente di Cuba, effettui un colpo di Stato. In enorme prevalenza gli studenti disapprovano che il governo di De Cespedes sia stato rovesciato con la forza.

Il sergente vuol dormire

Non si vuole prestare troppo fiducia nel sergente Fulgencio Batista, il capo del movimento rivoluzionario, ed ora capo dello stato maggiore, entrato nella carriera politica per via della stenografia. Lo si considera infatti come il migliore stenografo giudiziario dell'Avana. Egli ha stenografato tutte le sedute del Consiglio di Guerra durante questi ultimi anni. Egli ha avuto così occasione di stringere relazione con numerosi studenti ed avversari del generale Machado.

Stanco per il rapido susseguirsi degli avvenimenti, il sergente Batista si è ritirato ieri nel pomeriggio per prendere alcune ore di sonno. Egli ha dato ordine di non svegliarlo fino a che non bombardassero l'Avana.

I tre ufficiali inglesi catturati stanno per essere rilasciati dai banditi

New Chwang, 7 notte.

I tre ufficiali di marina inglesi, che vennero catturati dai briganti cinesi a bordo del loro piroscafo nel marzo scorso, stanno per essere rimessi in libertà.

Essi saranno probabilmente rilasciati domani, a conclusione avvenuta delle lunghe e pazienti trattative con i briganti condotte per il tramite di un ufficiale giapponese.

L'esperimento americano

Ford pronto a collaborare col N. R. A. ma contrario ai «Codici»

Washington, 7 notte.

Il generale Johnson, dopo un lungo colloquio avuto alla Casa Bianca con il Presidente Roosevelt, i rappresentanti dell'industria mineraria ed i delegati dei lavoratori minerari, ha dichiarato di ritenere che il Codice dell'industria mineraria possa essere firmato nella mattinata di sabato. Il generale Johnson ha soggiunto che durante il colloquio con Roosevelt, è stato discusso lungamente anche il caso Ford.

«Il Presidente — ha detto Johnson — concorda pienamente con me nel ritenere che per fiaccare la resistenza di Ford bisogna attendere la reazione pubblica».

I dirigenti della Ford hanno dichiarato che la società ha adottato la settimana lavorativa di 40 ore e che essa prima dell'agosto scorso, ha aumentato i salari a parecchie migliaia di operai: attualmente gode di questo trattamento l'intero personale composto di 40 mila persone.

Finalmente nel dibattito è intervenuto lo stesso Henry Ford, il quale, rompendo il silenzio a cui si era mantenuto fedele per tanti giorni, ha oggi dichiarato di essere pronto a collaborare con la N.R.A. là dove sarà possibile, ma di non volere sottoscrivere il codice dell'automobile perchè lo ritiene pregiudizievole alle industrie accessorie dell'automobile.

Il generale Johnson sottoporrà il codice del carbone agli interessati che dovranno presentare le loro obbiezioni entro venerdì sera, affinchè il codice stesso possa essere presentato sabato al Presidente Roosevelt. Nello Stato di Jowa, 3000 minatori hanno abbandonato il lavoro per protestare contro la prossima pubblicazione del codice.

L'assemblea dell'associazione dei banchieri, che si tiene a Chicago, ha formalmente espressa la sua volontà di cooperare con la N.R.A. accordando crediti alle industrie ed al commercio purchè si tratti di operazioni bancarie sane.

Viene suggerita la nomina di una commissione monetaria federale, poichè si afferma che la Nazione non può continuare indefinitamente a svolgere affari con un sistema monetario così poco stabile come l'attuale. Il Governo e il Congresso sono caldamente pregati di astenersi da interventi suscettibili di modificare il sistema monetario.

La N.R.A. e l'ufficio del lavoro di New York si adopreranno per evitare lo sciopero di 34.000 cotonieri e ricamatori. Il Texas ha ridotto la produzione del controllo del 25 per cento.

Vajda Voivoda contro Maniu
Grave crisi nel nazional-zaranisti

Vienna, 7 notte.

La «Neue Freie Presse» ha da Bucarest che sebbene la crisi ministeriale appaia per il momento evitata, gravissima si delinea la crisi entro il partito della maggioranza: dopo lunghi anni di amicizia (Vajda Voivoda e Maniu hanno diretto assieme, al tempo della Monarchia danubiana, la lotta della minoranza rumena contro Budapest) Vajda Voivoda sembra disposto ad agire contro Maniu. In primo luogo sarà chiesto a Maniu se egli riconosce di avere collaborato alla compilazione del manifesto lanciato da suo nipote Boila e di altri manifesti in cui si parla della situazione interna del Paese ed anche della Corona. Se la risposta fosse affermativa Maniu verrebbe invitato a giustificarsi davanti ad una Commissione d'inchiesta che il partito costituirebbe espressamente.

Movimento diplomatico tedesco

Berlino, 7 notte.

Il Presidente del Reich ha disposto oggi il seguente movimento diplomatico:

L'ambasciatore a Mosca von Dirksen è destinato all'Ambasciata di Tokio mentre l'ambasciatore ad Ankara, Nadolny, è destinato a Mosca. Inoltre, il consigliere di legazione von Heeren è destinato ministro a Belgrado, e il ministro a Oslo, barone von Weizsäcker è destinato a Berna; il console generale a Shanghai, barone Rüdt von Collenberg-Bödigheim è inviato ministro a Messico.

Il movimento contiene poi alcuni collocamenti a riposo, fra cui quello del ministro Dufur Feronce, ex-vice segretario della Società delle Nazioni.

Migliorata situazione economica in Germania

Berlino, 7 notte.

L'Istituto di ricerche economiche comunica che, nel secondo trimestre di quest'anno, la produzione è aumentata in Germania per circa cinquecento milioni di marchi, con un progresso molto più notevole di quello registrato nello stesso periodo dell'anno scorso.

La ripresa della produzione ha determinato un aumento dell'occupazione, una riduzione di prezzi e un incremento del commercio in quasi tutti i rami, sicchè larghi strati della popolazione tedesca hanno visto aumentare i loro cespiti e migliorato quindi il loro tenore di vita.

Le famiglie con più di sei figli premiate in Turchia

Vienna, 7 notte.

Il governo turco per premiare le famiglie prolifiche ha stanziato sul bilancio dell'igiene 7.000 lire turche, da distribuirsi alle coppie che abbiano più di sei figli. Il competente Ministero credeva che in tutta la Turchia potessero reclamare i premi non più di 2000 famiglie: invece le domande sono già 2500 nella sola Istanbul.

Per la ventottesima volta padre a novantaquattro anni

Budapest, 7 notte.

Bisogna decidersi a riconoscere che in Ungheria i vecchi godono di una salute di ferro; l'altro ieri abbiamo dovuto occuparci del centenario che chiede il divorzio dalla moglie che ha 33 anni perchè «troppo matura»; oggi registriamo la notizia che il falegname Frantz Gagyovszky, di 94 anni, sta per ridiventare padre: Sua moglie, ventitreenne, è figlia di un colonnello che dopo l'occupazione rumena ha lasciato la Transilvania: a suo tempo il matrimonio con il falegname interessò molto per la differenza di classe oltre che per quella di età. Però il falegname non è per nulla sorpreso del prossimo felice evento giacchè nei suoi due primi matrimoni egli ha avuto 27 figliuoli.

La visita di S. E. Bottai alle organizzazioni sindacali tedesche

Berlino, 7 notte.

Nel suo soggiorno a Berlino, S. E. Bottai, accompagnato dal dott. Ley, capo dell'ufficio organizzazione politica alla direzione centrale del Partito nazionalsocialista e capo del Fronte del Lavoro, ha visitato le principali istituzioni sociali e corporative, fra cui la Banca operaia e la sede della Direzione generale del Fronte del Lavoro, dove ha avuto occasione di intrattenersi coi dirigenti. Sempre accompagnato dal dott. Ley, S. E. Bottai è poi stato a Bernau, presso la Capitale, dove ha visitato la scuola superiore nazionale per i dirigenti delle organizzazioni politiche e delle cellule di azienda del partito nazionalsocialista.

Iersera il Ministro della propaganda Goebbels ha offerto in onore dell'ospite un pranzo a cui sono intervenute, oltre l'incaricato di affari d'Italia, molte alte personalità tedesche, fra cui il Presidente della Reichsbank, dott. Schacht. Dopo il pranzo, il Ministro della Propaganda ha fatto proiettare alcuni «films» inediti di propaganda, fra cui uno sulle organizzazioni dei giovani avanguardisti hitleriani.

Questa sera alle 19 S. E. Bottai ha visitato poi la Casa degli Italiani, dove erano intervenute numerose rappresentanze del Fascio e della Colonia di Berlino, oltre agli studenti del G.U.F. di Roma, che si trovano attualmente in viaggio di istruzione attraverso la Germania. S. E. Bottai è stato salutato dal Segretario del Fascio, a cui ha risposto ringraziando con brevi parole.

S. E. Bottai partirà domattina alla volta di Amburgo, sempre accompagnato dal dott. Ley. A Colonia, poi, egli terrà al Palazzo comunale una conferenza ai dirigenti delle organizzazioni sindacali; e nel pomeriggio assisterà ad un'adunata di circa 150 mila organizzati del Fronte del Lavoro.

Le realizzazioni del Fascismo nelle dichiarazioni di Starhemberg

Vienna, 7 notte.

Il Capo delle Heimwehren, principe Starhemberg, è ritornato dall'Italia in aeroplano nel pomeriggio di oggi: sul Campo di Aspern lo attendevano il Ministro della Pubblica Sicurezza magg. Fey, il Capo della Pubblica Sicurezza del Danubio dottor Steidle, e molti altri personaggi e membri della patriottica organizzazione.

Invitato dal Ministro Fey a comunicare le sue impressioni sull'Italia, il principe Starhemberg ha detto che soltanto il Regime fascista può realizzare quanto lui ha visto. Bisogna dunque cercare ad ogni costo di far trionfare questo sistema anche in Austria.

«L'Heimatschutz — ha proseguito Starhemberg — ha sempre sostenuto tale idea, ed io posso semplicemente ripetere che essa è giusta. Posso però anche assicurare che l'Italia fascista sta dalla nostra parte e ci appoggerà in questa lotta. Spalla a spalla, e grazie al lavoro comune, io spero dunque di guidare l'Austria verso un identico avvenire».

Capo croato internato per aver fatto da guida a un ammiraglio

Vienna, 7 notte.

Per aver fatto da guida all'Ammiraglio inglese durante il recente soggiorno della flotta britannica del Mediterraneo a Ragusa, il capo croato professore Misetic è stato internato d'urgenza in una località posta al confine con l'Albania.

Informato della disposizione di Belgrado non troppo riguardosa nemmeno per lui, l'Ammiraglio britannico, all'arrivo a Spalato, ha tenuto a far visita ad un altro capo croato, il dottor Berkovic, per dirgli quanto gli dolesse di sapere che il Misetic doveva scontare in tal modo la cortesia usategli. A sua volta, il dottor Berkovic ha ricambiato la visita a bordo della nave ammiraglia.

L'Agenzia *Croatia Press*, narrando l'episodio, assicura che il gesto dell'ammiraglio britannico è stato per Belgrado una vera doccia fredda.

Leonessa fuggita dal circo alle prese con alcuni automobilisti

Praga, 7 notte.

Due automobilisti che ritornavano a Praga nottetempo hanno visto all'improvviso — e la sorpresa non era descrivibile — una leonessa che a sua volta appariva assai disturbata dalla luce dei fari; dopo un momento di esitazione la compagna del re del deserto ha fatto dietro front e si è messa a correre come una lepre sulla strada maestra, sempre inseguita dai fari della macchina. Fra le mura della piccola borgata di Minisek, la leonessa ha rivelato somma indecisione: nel frattempo sopraggiungeva da Praga in senso inverso un'altra automobile e la folla che era molto agitata ha invitato il guidatore della seconda macchina a prestare aiuto con i fari in modo di costringere la pavida fiera a imbucare un vicolo cieco. Ma la leonessa, dato un rapido sguardo ai luoghi, aveva intanto scorto una finestra aperta al piano terreno. Agile è salita nella stanza andandosi a sdraiare sul divano. In tale comoda posizione l'hanno ritrovata poco dopo i guardiani del circo da lei abbandonato abusivamente poche ore prima. Rassegnandosi al fato, la belva ha lasciato il divano per tornare allo strame della gabbia.

Auto che uccide un operaio e ferisce un fanciullo

Borgosesia, 7 notte.

In via Vittorio Veneto, è accaduto un grave investimento automobilistico, in cui ha trovato una morte straziante l'operaio Camillo Bonetto fu Emanuele, d'anni 52, nato e residente a Torino, ed è stato ferito gravemente il giovinetto Francesco Noci di Giovanni, d'anni 15, da Valduggia.

Un'auto diretta verso Novara, mentre transitava oggi in quella via periferica, per cause non ancora bene accertate, ha urtato violentemente contro una lunga scala a piuoli che teneva sulle spalle il Bonetto, intento ad installare degli addobbi per il Congresso Eucaristico, e lo ha gettato a terra. La macchina che non ha potuto fermarsi sull'istante, è salita con le ruote anteriori sulla scala stessa, schiacciando sotto di essa l'operaio. Il piccolo Noci, che in quel mentre transitava di là in bicicletta, è stato anch'egli investito dalla scala, riportando la frattura di entrambe le gambe.

Il Sovrano visita la diga e gli impianti di Suviana

Bologna, 7 notte.

Si ha da Suviana che, nel pomeriggio di oggi S. M. il Re è giunto in forma privata, verso le ore 16, e, accompagnato dai suoi aiutanti di campo ha visitato il grande impianto idroelettrico di Suviana. S. M. il Re è stato ricevuto dai funzionari delle Ferrovie e dell'impresa costruttrice.

Il Sovrano si è intrattenuto lungamente sulla piazza della centrale e nel reparto di trasformazione all'aperto. Il Re si è quindi portato al piano superiore della diga ed ha preso visione della vastità dell'opera. E' salito poi sulla diga stessa, grandioso sbarramento fra i primi d'Europa, vivamente elogiando quest'opera che è vanto del genio costruttivo italiano e dell'alacre lavoro fascista, di cui è una delle maggiori realizzazioni. Dalla strada della diga il Sovrano si è reso conto dell'estesa vallata che racchiuderà il bacino artificiale di 80 milioni di metri cubi di acqua. Con entusiasmo caldo e appassionato il Sovrano è stato accolto ovunque dai tecnici e dalle maestranze.

La partenza di S. M., dopo la rapida visita, è avvenuta fra due file ali di folla acclamante al Sovrano e al Regime.

Alle 17,25, proveniente dalla strada di Suviana si è formata a Porretta Terme al crocicchio del paese la macchina scoperta sulla quale si trovava il Sovrano che venne tosto riconosciuto. I cittadini, prontamente accorsi hanno improvvisato un'entusiastica dimostrazione, mentre la macchina proseguiva per la strada di Pistoia.

Vuol vendere una bambina e si ribella ai carabinieri

Milano, 7 notte.

Una scena disgustosa si è svolta alla cascina Amata nel Comune di Paderno Dugnano, dove si è presentato un individuo dall'aspetto poco rassicurante ad offrire in cessione a quei buoni villici una bambinetta magrolina, spettinata, dagli occhi attoniti e spaventati, coperta di pochi cenci, che portava con sè sulla bicicletta, così come se avesse avuto un gallino spaurito. Lo sconosciuto, che si faceva chiamare «zio» dalla bimbetta, girando per le campagne si soffermava in tutte le osterie, tanto che quando giunse alla cascina Amata era più che alticcio. I bravi contadini della cascina ebbero finalmente compassione della piccola sciagurata e, fingendosi disposti ad assumerla in servizio, riuscirono a sapere che essa era di Limbiate; ma le domande insistenti dei coloni evidentemente seccarono lo sconosciuto che, tagliando corto, abbandonò ogni trattativa, allontanandosi. Fu raggiunto più tardi in una osteria dai carabinieri, avvertiti dai contadini.

Ma dopo di essersi rifiutato di dare qualsiasi spiegazione, lo sconosciuto si ribellò ai militi, impegnando con essi una furiosa colluttazione che finì con la vittoria dei carabinieri, i quali ridussero l'energumeno all'impotenza, trasportandolo quasi di peso in caserma. Qui ha dichiarato di essere Giuseppe Villa, di Domenico, di 44 anni, abitante a Milano, senza per altro saper indicare l'indirizzo preciso di casa sua. La bimbetta, sottratta alla soggezione del sedicente zio ha detto di chiamarsi Luigina Gozzini, di Vincenzo, di 12 anni, e di abitare a Limbiate, dove è stata riaccompagnata e consegnata ai genitori, i quali, lusingati dalle promesse del Villa l'avevano a lui affidata perchè la collocasse in servizio a Milano.

Il Villa è stato pertanto inviato alle carceri per oltraggio, minacce e ribellione, mentre continuano le indagini per accertare se, come sembra, egli faceva commercio di povere bambine, che riusciva ad ingannare approfittando dell'ingenuità di genitori troppo fiduciosi.

Tre sconfinatori sorpresi dai Militi di frontiera

Varese, 7 notte.

In località Piana di Sella nella zona di Monte Pravello è avvenuto un conflitto fra militi confinari e tre individui, probabilmente contrabbandieri, che tentavano di varcare la frontiera. Una pattuglia di militi confinari in servizio di perlustrazione nelle vicinanze della rete metallica scorgeva, sul limitare di un bosco, un individuo che, accortosi di essere in terreno vigilato, si ritirava immediatamente. Intimato l'alt, l'individuo ha continuato nella fuga con altri due compagni che si trovavano poco più in basso, nascosti fra la vegetazione. Ripetuta inutilmente l'intimazione, la pattuglia, nell'intento di intimorire il terzetto, ha sparato tre colpi. Agli spari i fuggitivi, invece di arrendersi, acceleravano la corsa lungo una mulattiera verso il basso. Allora la pattuglia li ha inseguiti: nel bosco è avvenuto il conflitto e due degli sconosciuti sono caduti colpiti, mentre il terzo è riuscito ad eclissarsi. I morti sono Carlo Restelli, nato a Raclans (America del Nord) e residente a Varese e Mario Avellini di Viggiù, due figuri dal passato burrascoso che già conobbero il carcere.

L'arresto di una banda che svendeva marchette di invalidità

Genova, 7 notte.

La polizia era venuta a conoscenza che erano state poste in commercio a prezzo ridotto delle marchette da applicarsi ai libretti per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia. Dopo attive indagini è stato accertato che chi inviava in diverse partite di marchette a Genova era tale Raffaele Vignola, di anni 35, nato e domiciliato a Solofra (Avellino). Arrestato e tradotto a Genova è stato abilmente interrogato e si è potuto così addivenire all'arresto di altri cinque venditori di marchette, tali Vincenzo Giannone, di 31 anno, da Napoli, Paolo Caleco, di anni 46, da Ruvo di Puglia, Giovanni Mazzotti, di anni 50, da Nuoro, Oreste Mattiacci di anni 51, da Montefortino e infine un cugino del Vignola, a nome Filippo, di anni 33, da Solofra. Sono stati inoltre denunziati a piede libero gli esercenti che avevano acquistato le marchette a prezzo ridotto.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

E' stato arrestato certo Tesio Gioachino, di anni 28 da Bra, per furto di biciclette ai danni di certo Larosa Carmelo.

DA TORTONA

Le autorità ecclesiastiche ed amministrative, hanno approvato l'istituzione, a Tortona di un Liceo Classico Comunale che incomincierà a funzionare col prossimo mese di ottobre.

Ottocento pellegrini di Tortona e Diocesi, guidati dal Vescovo, dall'11 al 16 settembre saranno a Roma per l'Anno Santo e per la visita della Mostra della Rivoluzione Fascista.

DA VALENZA

Una nuova linea automobilistica fra Valenza e Tortona sarà presto iniziata, sostituendo in tale modo un vecchio progetto ferroviario di costruzione di un tronco fra le due città, questione che ascende ai primi anni del secolo XX.

Cadendo da un'impalcatura sulla quale stava lavorando certo Pietro Bissati, di 33 anni, riportava la frattura della volta cranica con commozione cerebrale.

Colpito dalla cornice di un bue è rimasto l'agricoltore Silvio Ramella, di 54 anni, riportando contusioni gravi al torace ed alla colonna vertebrale.

I Balilla aostani di ritorno dalla Colonia marina

Aosta, 7 notte.

Sono tornati da Loano i bambini della provincia di Aosta che la Federazione Fascista ha inviato alle cure marine. A riceverli i piccoli Balilla si trovavano le autorità locali, la Segretaria del Fascio femminile e le rappresentanze dell'Opera Balilla.

SPORT

Locatelli in rotta con Dickson combatterà a Roma contro Sybille

Parigi, 7 notte.

Anacleto Locatelli ha dichiarato guerra aperta all'organizzatore americano Jeff Dickson per conto della cui organizzazione parigina egli non combatterà più nè in questa capitale nè a Londra, nè altrove. Locatelli si è messo in urto con Dickson per una rilevante somma non pagata da quest'ultimo in seguito al contratto per il secondo incontro fra l'italiano e l'inglese Kid Berg, incontro che, come è noto, andò a monte.

Locatelli ha dichiarato che combatterà il 12 ottobre prossimo a Roma contro il campione d'Europa Sybille e in mancanza di questi contro il campione di Francia Vittorio Deckmyn. Questo combattimento figurerà nel programma della grande riunione internazionale che verrà allestito allo Stadio del Partito e che culminerà nell'incontro dei pesi massimi fra Primo Carnera ed il campione d'Europa Paulino.

La prima tappa della Roma-Cosenza vinta in volata da Fraccaroli

Napoli, 7 notte.

Nella magnifica pista del campo sportivo dell'Arenaccia ha avuto luogo oggi l'arrivo della prima tappa della Roma-Cosenza. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Fraccaroli; 2. Lalle; 3. Arduini; 4. De Paolis, tutti in ore 15,15'40" - 5. Rossi; in ore 15,52'34" - 6. Cammilani; 7. Mancinelli; 8. Sabbadini; 9. Barrese; 10. Cricchi; 11. Lovallo, in ore 15,54' e 45" - 12. Liquori; 13. Povodi; 14. Turco; 15. Calasso; 16. Spinelli, in ore 15 e 57'38".

Durante l'attesa il pubblico ha assistito all'allenamento degli «azzurri» dell'Associazione calcio Napoli, prima della loro partenza per Trieste.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 7. — Affari molto scarsi durante la seduta odierna. Ciononostante il declino dei prezzi è stato minimo. Dopo un'apertura abbastanza ferma, la giornata ha progredito leggermente irregolare e la chiusura diversi titoli hanno perso da uno a due punti. Fra i titoli esteri, i tedeschi deboli, hanno perso un paio di punti.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane

Prestito Italiano 7%			98 —
Lav. Pubb. It. 7% 1947	d. 91 5/8	L.	94 1/4
Id. id. 1937	d. 94 1/2	L.	94 1/2
Pr. Milano 6,50% 1952	d. 83 —	L.	84 —
Id. Roma id.	d. 83 3/8	L.	84 —
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 100 1/4	L.	100 1/2
Sip 6,60%	d. 72 1/8	L.	73 —

AZIONI

	6	7
Italian Superpower	1 3/4	1 3/4
American Can	91 —	90 —
American Rad. Stand. S.	15 7/8	15 1/2
American Tel. Tel.	126 3/4	126 1/2
Consolidated Gas	48 —	47 —
Eastman Kodak C. of N. J.	81 —	81 1/2
General Electric	24 —	23 1/2
Intern. Harvester Co.	39 1/4	39 1/4
Johns Manville Corp.	53 1/2	51 —
General Motors	32 3/4	32 —
Kennecott Copper	21 —	21 1/4
Montgomery Ward	24 —	23 3/8
National Biscuit	55 1/2	54 1/2
New York Central Rr	47 3/8	46 5/8
North American Co.	25 1/2	25 1/8
Procter Gamble Comp.	41 3/4	42 —
Radio Corporation	9 —	8 3/4
Standard Brands Inc.	27 5/8	27 1/4
Standard Oil of N. Jersey	40 3/4	40 3/4
Texas Gulf Sulphur	30 7/8	30 —
United Corporation	7 7/8	7 7/8
United States Steel	52 3/4	51 1/4
Union Carbide Co.	46 3/4	46 1/4

Chiusura Cambi: Roma 7,80; Londra 4,54,75; Berlino 34,37; Madrid 12,06; Amsterdam 58,10; Parigi 5,64,50; Bruxelles 20,10; Berna 27,83; Stoccolma 23,50; Oslo 22,90; Copenaghen 20,35; Vienna 16,30; Praga 4,36; Budapest 25,12,50; Bucarest 90; Belgrado 200; Atene 82; Buenos Aires, peso carta 36,40; Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,77,25; Buenos Aires su New York, peso oro 120,70.

Parigi, 7. — La tenuta della Borsa non è stata oggi molto brillante. In una atmosfera di stanchezza e di noia la maggior parte dei corsi hanno ceduto dopo un inizio relativamente soddisfacente, che sembrava promettere un'evoluzione più favorevole. La chiusura si è effettuata presso che ai livelli più bassi della giornata. Nella maggior parte dei casi i regressi registrati in confronto a ieri sono però poco considerevoli. E' da segnalare il regresso sensibile del prestito Young che sembra avere esercitato un'influenza alquanto deprimente sul mercato ufficiale. Il comportamento delle Rendite francesi ha contrastato per una fermezza di buona lega col resto della Borsa. Quasi tutti i fondi pubblici francesi hanno beneficiato di un rialzo che in certi casi è stato di un mezzo punto. Una calma relativa ha regnato sul mercato dei cambi, nella quale la sterlina e il dollaro hanno leggermente retroceso, la prima da 80,73 a 80,55 e il secondo da 17,72 a 17,69. La lira italiana si è mantenuta a 134,45. Il fiorino olandese è rimasto sostenuto a 10,29 contro 10,28,75 di ieri, mentre il franco svizzero abbandonava una frazione a 4,93 1/8 contro 4,93 3/8.

Chiusura titoli	6	7
Rend. Francese 3%	66 25	66 50
Banca di Francia	12.300 —	12.300 —
Crédit Lyonnais	2.285 —	2.275 —
Crédit Foncier	4.945 —	4.960 —
Azioni Suez	20.075 —	19.950 —
C.ia Gen. Elettricità	2.310 —	2.290 —
Thomson-Houston	331 —	330 —
Stabilimenti Kulmann	685 —	680 —
C.ia Gen. Transatlant.	67 —	63 —
Citroen	540 —	540 —
Wagons Lits	101 —	101 —
Rio Tinto	1.720 —	1.715 —
Royal Dutch	19.600 —	19.450 —
Paris Lyon Medit.	960 —	951 —
Creusot	1.835 —	1.831 —
Shell Transport	231 50	230 —
De Beers	661 —	665 —
Ugine	870 —	874 —
Montecatini (contanti)	147 —	147 —
Id. (a termine)	147 50	147 50

Chiusura cambi: Italia 134,45; Londra 80,55, New York 17,69, Belgio 356,75; Spagna 213,50; Svizzera 493 1/8; Olanda 1029.

Londra, 7. — L'unica sezione alquanto movimentata durante la seduta odierna è stata quella dei titoli di Stato esteri a causa della continuata debolezza dei titoli tedeschi, scesi di due a tre punti. I titoli di Stato inglesi e ferroviari inglesi e esteri irregolari; fra gli industriali notavasi una certa incertezza e irregolarità. Angloamericani migliori in seguito ad analoghe notizie ricevute da New York. I minerari, dopo aver migliorato nella mattinata, sono stati assai deboli nel pomeriggio a causa di notevoli vendite effettuate per conto di Parigi. Sola Viscosa 52 27/32, 52 31/32; Cavi e sezze fili 81,50-82,50; Al 38 3/8-38 7/8; Ti 13 5/8-14 1/8. Nel mercato libero l'oro è ancora aumentato di prezzo. Oro in barre per 300 mila sterline è stato venduto al prezzo medio di 131 scellini per oncia di chilo e cioè a 3 denari di più di ieri. Nel mercato dei cambi la sterlina e il dollaro sono indeboliti in confronto delle principali valute auree. — Chiusura cambi: Italia 59 7/8; New York 456; Parigi 80,7/16; Germania 13,53; Spagna 37,71; Amsterdam 7,82,60; Belgio 22,62; Svizzera 16,52; Copenaghen 22,38; Stoccolma 19,38; Oslo 19,70; Helsingfors 226,50; Praga 106,37; Budapest 25,50; Belgrado 234; Sofia 440; Bucarest 552,50; Costantinopoli 680; Atene 565; Austria 28,00; Varsavia 28,25; Buenos Aires (peso oro) uff. 44,50, non uff. 34 3/8; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,01.

Berlino, 7. — La tendenza alla Borsa è rimasta oggi stazionaria, malgrado gli accenni di ripresa di ieri, che non hanno avuto seguito, senza che con ciò si possa, però, parlare di ricaduta nei ribassi precedenti. Le voci di un contatto tra la presidenza della Borsa e le Banche per un eventuale intervento, che prima dell'apertura erano state diffuse, suscitando qualche ottimismo, non sono riuscite a sostenere l'andamento degli affari, che è rimasto stagnante. Poche offerte, poche richieste, che hanno determinato varianti dell'1% in vario senso. Lo stesso andamento ha dominato il mercato delle Rendite. La sterlina ha ceduto, iniziando più debole, con 13,22, contro 13,26 di ieri, e oscillando poi fra 13,22 e 13,25; la notazione ufficiale ne è stata a 13,25. Il dollaro si è iscritto a 2,905 contro 2,91 di ieri. — Chiusura Cambi: Italia 22,13; Francia 16,405; Svizzera 81,16; Vienna 46; Londra 13,25; Amsterdam 169,20; New York 29,05.

Zurigo, 7. — Chiusura cambi: Italia 27,28; Francia 20,27,75; Inghilterra 16,33; New York 3,53; Belgio 72,17,50; Spagna 42,25; Olanda 208,57,50; Germania 123,25.

Vienna, 7. — Chiusura Cambi: Italia 37,30; New York 4,95; Parigi 27,74; Bulgaria 4,885; Berlino 168,70; Svizzera 136,80; Amsterdam 285,55; Praga 20,96; Budapest 124,895; Varsavia 79,16; Londra 22,33,87; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 7. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 9,35. Futuri: tendenza apertura: calma; tendenza chiusura: ferma.

	6	7		6	7
Settemb.	9,00	8,86	Febbraio	9,52	9,36
Ottobre	9,15	9,01	Marzo	9,61	9,47
Id.	9,16	9,02	Aprile	9,70	9,55
Novemb.	9,25	9,11	Maggio	9,80	9,63
Dicemb.	9,36	9,22	Giugno	9,87	9,70
Gen. '34	9,44	9,30	Luglio	9,94	9,77

New Orleans, 7. — Disponibili: Middling 8,87; Futuri:

	6	7		6	7
Ottobre	9,12	8,97	Marzo	9,56	9,41
Dicemb.	9,32	9,17	Maggio	9,76	9,60
Id.	9,34	9,20	Luglio	9,95	9,78
Gen. '34	9,40	9,25			

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. - American Middling 5,40; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 7,31; Id. Upper 6,49; Hortco F.G. 4,95; Broach 4,38; M.U. Punjab 4,53; Bengal F.G. 6,55; Id. superfine 6,75; Sind F.G. 6,55; Id. superfine 6,75. Importazioni della giornata balle 7400.

Liverpool, 7. — Chiusura cotoni ufficiale. - Futuri americani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Settemb.	5,31	5,26	Giugno	5,34	5,44
Ottobre	5,25	5,30	Luglio	5,41	5,46
Novemb.	5,26	5,30	Agosto	5,42	5,47
Dicemb.	5,26	5,31	Settemb.	5,43	5,48
Gen. '34	5,29	5,34	Ottobre	5,48	5,50
Febbraio	5,31	5,36	Gen. '35	5,49	5,54
Marzo	5,33	5,38	Marzo	5,52	5,58
Aprile	5,35	5,40	Maggio	5,55	5,61
Maggio	5,37	5,42			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	6	7		6	7
Ottobre	6,85	6,93	Maggio	7,27	7,35
Novemb.	6,94	7,02	Giugno	7,30	7,44
Gen. '34	7,05	7,13	Luglio	7,38	7,48
Marzo	7,16	7,24			

Upper F. G. F.

	6	7		6	7
Ottobre	6,14	6,20	Maggio	6,33	6,40
Novemb.	6,15	6,21	Giugno	6,41	6,48
Gen. '34	6,21	6,27	Luglio	6,41	6,48
Marzo	6,26	6,33			

Indiani: tendenza sostenuta.

	6	7		6	7
Ottobre	—	5,55	Maggio	—	5,64
Gen. '34	—	5,56	Luglio	—	5,56
Marzo	—	5,55			

METALLI

Londra, 7. — Chiusura:

Rame:		degli Stretti	223
Massimo	36,6	Piombo:	
Minimo	35	carico m. corr.	12
Elettr. comp.	36	— 3 m. dicto	12.6.3
3/ c. comp.	35.11.3	Zinco:	
— 3 m. comp.	35.16	carico 3 m.	17.1.3
Stagno:		Alluminio	100
3/ c. comp.	216.5	Antimonio	42.50
— 3 m. comp.	215.7.6	Nichelio	225-230
di Banca	223		

BOLLETTINO METEOROLOGICO

7 settembre 1933 - Anno XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	28	17	¼ cop.	calmo
S. Remo	26	20	coperto	l. mosso
Milano	27	15	»	—
Venezia	25	16	»	calmo
Trieste	26	17	»	l. mosso
Fiume	24	17	¼ cop.	calmo
Trento	26	12	coperto	—
Bologna	28	13	¼ cop.	—
Firenze	29	13	sereno	—
Ancona	25	16	»	calmo
Roma	24	15	»	»
Napoli	25	17	»	»
Bari	25	17	¾ cop.	l. mosso
Taranto	24	20	sereno	»
Palermo	26	15	»	calmo
Catania	27	16	»	»
Messina	27	17	»	»
Cagliari	27	18	¾ cop.	mosso
Tripoli	30	21	¼ cop.	l. mosso
Bengasi	27	17	¾ cop.	»
Rodi	26	22	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università:
Massima + 26
Minima (ore 6) + 17,6
Pressione barometr. (ore 8) mm. 746,3
Umidità relativa (ore 8) 60%

Dal R. Osservatorio di Pino:
Massima + 23
Minima + 15,0
La giornata di ieri: serena.

Previsioni

Roma, 7 notte.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali ancora condizioni di instabilità, con cielo prevalentemente nuvoloso. Sulle rimanenti regioni, buone condizioni con nebulosità limitata alle ore calde e alle pendici appenniniche. Predominio di venti moderati orientali sull'Alta Italia e sul bacino Tirrenico, intorno maestro ed altrove. Temperatura pressochè stazionaria. Mare mosso o poco mosso.

STATO CIVILE

7 settembre 1933-XI.

NATI 18: maschi 6 - femmine 12.

MORTI 13: Bongiolo Agata Maria ved. Maggi, di anni 82, di Alessandria, pensionata, via Accademia Albertina, 3 — Beglio Giuseppe fu Domenico, id. 73, di Piazza Torinese, agiato, via Balme, 29 — Bertrandi Pietro fu Filippo, id. 59, di Torino, mercante, via Nizza, 93 — Montani Paolo fu Luigi, id. 80, di Agazzano, calzolaio, via Duchessa Jolanda, 9 — Wheeler Elvine Ann ved. Furness, id. 77, di St. Helier (Inghilterra), agiata, via Goffi, Casalis, 16 — Valpato Giuseppina ved. Moracio, id. 53, di Chieri, casalinga, via Cassini, 61 — Cerutti Giovanni fu Giuseppe, id. 74, di Montiglio, contadino — Casasecchia Vittorio fu Sebastiano, id. 65, di Carmagnola, lattaio — Francese Giovanna m. Fora, id. 24, di Vercelli, casalinga — Sasso Vincenzo di Giovanni, id. 13, di Torino, scolaro — Ferrero Vittorio fu Carlo, id. 70, di Cuneo, caffettiere — Trincheri Maria di Stefano, di giorni 8, di Torino — Bianco Sergio di Amedeo, di mesi 5, di Torino.

Morti a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc. 7.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nello Ilda e Sion insieme ai parenti annunziano la morte della loro Mamma

MARGHERITA SEGRE AMAR

I funerali avranno luogo senza fiori oggi alle ore 15,30 partendo da Corso Duca di Genova 31.

Torino, 8 settembre 1933.

MEMENTO

In memoria delle anime buone e care di **FERNANDA** e **MARIA AYRINO**, nel secondo anniversario della loro tragica dipartita, lunedì 11 corrente nella Chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe in suffragio dalle ore 7 alle 10, ed ogni ora. La famiglia ringrazia quanti si uniranno nella preghiera e nel ricordo.